MESSAGGERO DEI ragazzi

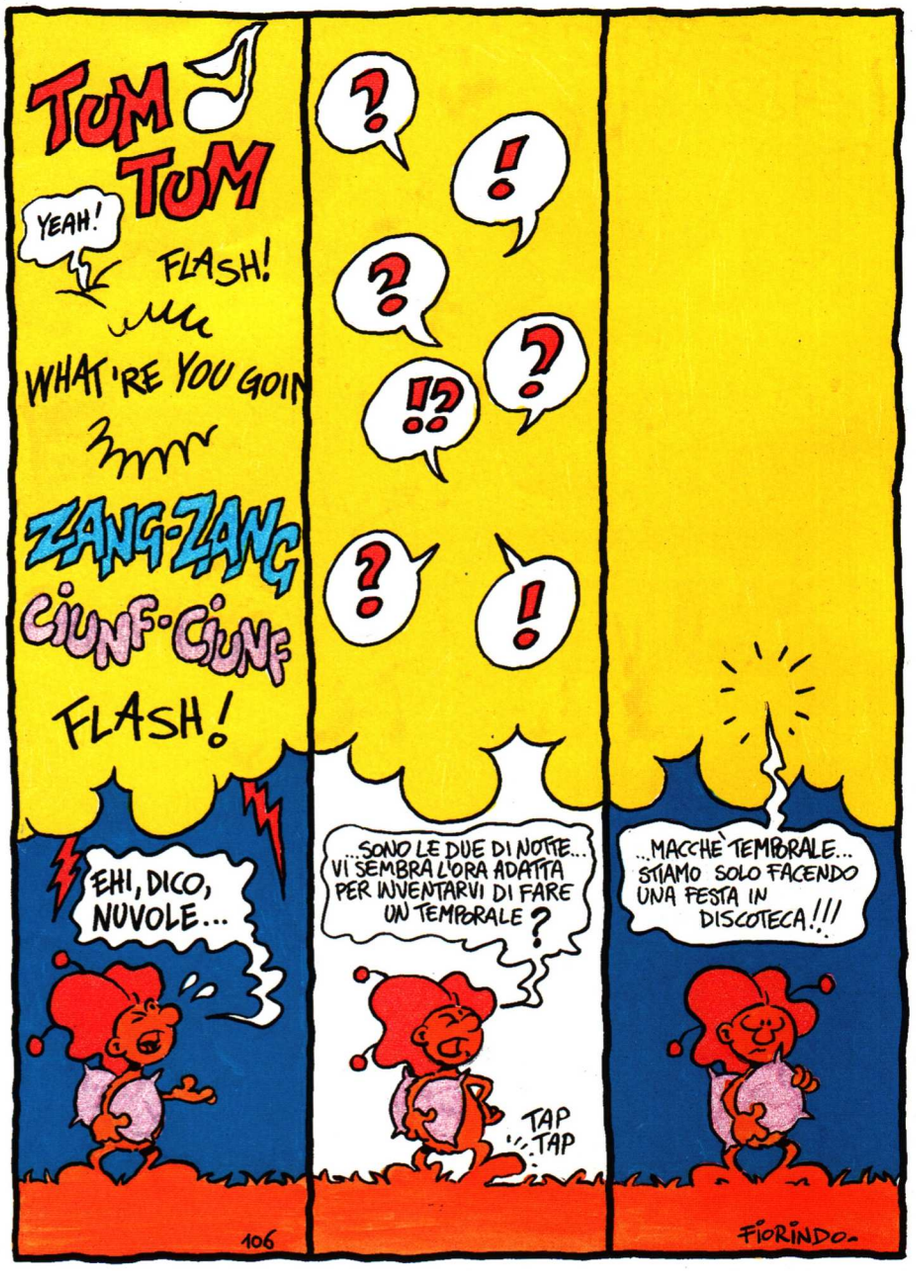
BASILICA DEL SANTO
1992
13
PADOVA

COSI' NASCONO I PESCI

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 10 Luglio 1992 - n.13 - 13002100792

PAPAVERI & C

di FIORINDO



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 13 - 10 luglio 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Antonella Ferri, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Roberta Rigo, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Fabio Gallo

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I

Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa

Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981

Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257

Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 13

Ciao ragazzi,

sono contento di parlarvi in un momento felice, almeno per la maggior parte di voi. Certo, se a scuola è andata male, questo è un mese dolce e amaro insieme. La bocciatura o il rimando a settembre sono duri. In qualche caso non è stata colpa vostra: un brutto ambiente in classe, un cattivo insegnante, una malattia, una situazione di sofferenza in famiglia vi hanno «tirato giù». Altre volte invece è stata proprio colpa vostra: stare a studiare non vi andava giù. In questo secondo caso, risalire dipende in buona parte da voi.

Un modo che può aiutare è darvi una regola da voi stessi, invece di subirla dai parenti: stabilitevi un orario preciso di studio. Il migliore è la mattina presto, diciamo dalle sette alle nove o alle dieci, così studierete con la prospettiva incoraggiante di avere a dispozione il resto della giornata tutto vostro.

Se potete, studiate su un tavolo sgombro e senza cassetti: ricordo bene che le cose con cui giocherellare sul tavolo e il giornalino nel cassetto sono tentazioni irresistibili. Fate così anche nei giorni festivi in modo che il corpo e la mente si abituino a quello sforzo. E poi via: il tempo è vostro.

Fatevelo fruttare bene questo tempo. Il MERA vi dà una mano.

28 MAGIA DELL' AQUILONE

Per esempio, proponendovi di entrare nel mondo degli «Aquilonisti»; colorato, fantasioso ma anche molto tecnico, e con il vantaggio di verificare da sé se si è fatto bene o no: vola o non vola! Per molti è una passione.

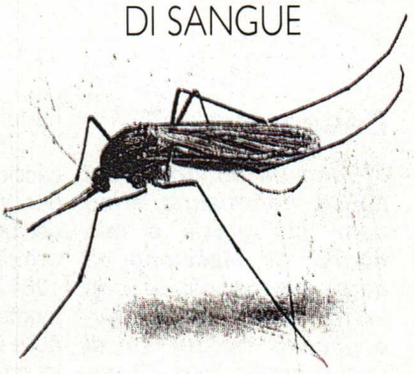
Era un po' che non leggevate Adriano Madonna. Come sempre vi sa portare nel mare a scoprire quel mondo affascinante e pieno di sorprese che è sotto la superficie, la piccolissima parte che quasi tutti ci limitiamo a godere.

20 MA LE FA LE UOVA?

Imparare ad andare sotto le superfici delle cose e delle situazioni, è una delle cose più grandi della vita: non parlo solo del mare, come avrete ben capito!

Poche cose sono fastidiose come le zanzare. Però conoscerle nella loro vita riserva sorprese interessanti. Io, leggendo la zanzara

37 ZZZ... PER UNA GOCCIA DI SANGUE



ho scoperto un sacco di cose. Certo, continuerò a dare una manata alla zanzara che mi punge, ma sapendo, per esempio, che la «trivella» è uno strumento tecnologico raffinatissimo e complesso... forse mi sentirò meno arrabbiato per il prurito!

Tante realtà sono più belle di quanto immaginiamo. Questo può essere il tema del vostro amico MERA.

Ciao, ragazzi.

fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **SOS Exodus**

10 Sport - **Rugby: la meta più bella**

12 Fumetto - **Sabato notte**

20 **Ma le fa le uova?**

24 Arte - **Il gioco**

28 **Magia dell'aquilone**

32 **Scaffaletto**

33 **Inno di ringraziamento**

37 **Per una goccia di sangue**

40 Fumetto - **Amadeus Coca**

48 **I più bei fossili del mondo**

50 Fotoguardare - **Il mare**

52 Fumetto - **Topopò**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

64 **Club allegria e giochi**

La rugby-Benetton (p. 10)

caro fra simplicio

Dassault 12 B-2

Sono un abbonato del MERA da quando sono nato, ciò grazie a mio nonno. Mi piacciono gli aerei supersonici e con un mio amico stiamo raccogliendo notizie su di essi e anche foto. Ci potresti dare la scheda e le foto del «Dassault 12 B-2 e del F5 Tiger 2»?

Stefano Binci - Foligno

Il Dassault «Super-Mystere» B-2 è stato il primo caccia progettato in Europa capace di volare a velocità supersonica in volo orizzontale. Derivato dalla prolifica «famiglia» dei «Mystere», ha compiuto il primo volo nel 1956. In configurazione da intercettore (è stato impiegato anche come cacciabombardiere) raggiungeva una velocità massima di Mach 1,12. Circa 180 esemplari hanno equipaggiato tre squadroni della difesa aerea francese, mentre 24 sono stati ceduti all'aeronautica militare israeliana.

- La versione F-5 E del caccia leggero Northrop «Tiger II» è un miglioramento del primitivo F-5 A, che ha compiuto il primo volo nel 1964. Realizzato autonomamente dalla Northrop, questo agile velivolo non ha suscitato molto interesse da parte dell'aviazione militare statunitense, ma ha avuto un eccezionale successo d'esportazione per le sue doti di affidabilità ed economia operativa. E' stato infatti costruito in oltre mille esemplari, che sono stati forniti a una ventina di Paesi: Canada, Olanda, Grecia, Turchia, Spagna, Brasile, Egitto, Libia, Iran e altri. Potenziato da due turbogetti da 2.270 Kg di spinta ciascuno, l'F-5 E sviluppa una velocità massima di Mach 1,63 (pari a 1.734 Km orari).

La foto che pubblichiamo mostra la versione biposto, siglata F-5 Fn che differisce da quella monoposto solo per la maggiore lunghezza (circa 70 centimetri) *(Luigi Butti)*.

Curiosità, guardando il Moro

Ho seguito per televisione le vicende del Moro di Venezia nelle gare di San Diego in California. Ho sentito, per la televisione svizzera, gli esperti che snocciolavano un linguaggio marinaresco quasi inverosimile, che non conosco affatto, a proposito di quella fantastica barca. Mi potresti aiutare a raccapezzarmi in quel guazzabuglio di termini marinareschi?

Antonio Caputo - Amalfi NA

Volevo scomodare il nostro esperto di mare, Adriano Madonna, ma poi da qualche parte ho trovato quanto mi serve, spero, per soddisfare la curiosità della tua domanda, che ha incuriosito anche me.

Vento reale. Stai fermo all'aperto. Il vento che senti soffiare è il vento reale.

Vento apparente. Quando vai in bicicletta o motorino in una giornata senza vento, il vento che senti soffiare sulla faccia è il vento apparente. Se invece vai in motocicletta in una giornata ventosa, il vento che senti è il risultato del vento reale e di quello apparente.

Bolina. Navigare di bolina è necessario quando si va contro vento, cioé quando il vento soffia dal punto dove vuoi andare.

Nessuna barca a vela può andare contro vento. Una barca può risalire il vento solo se la sua rotta forma un certo angolo con la direzione del vento. I gradi dell'angolo variano secondo il tipo di barca. I moderni velieri da regata stringono l'angolo fino a meno di 30 gradi. A un certo punto dovremo virare, e fare un angolo analogo in direzione opposta; poi virare di nuovo, fino a quando saremo nel punto desiderato. Per questo i velieri che procedono di bolina vanno a zig-zag.

Traverso. Si chiama navigazione di traverso quando il vento soffia da un angolo di circa 90 gradi rispetto all'asse prua-poppa della barca.

Lasco. Si ha quando il vento soffia dai 120 ai 150 gradi.

Poppa. Si ha quando il vento soffia a 180 gradi, cioé dalla poppa.

Virata. Supponiamo che il vento venga dalla nostra destra. Noi decidiamo di cambiare direzione, in modo che il vento venga da sinistra. Agiamo sul timone (con termine automobilistico, sterziamo) fino a quando, a poco a poco, la prua punta sul vento (grazie all'abbrivio, la barca non si ferma) e poi scade dall'altra parte. Questa operazione si chiama virata.

Strambata. Supponiamo di dover cambiare direzione in modo che il vento non venga più da destra, ma da sinistra. Invece di girare la barca in modo da puntare la prua sul vento, facciamo l'operazione opposta: giriamo la barca fino a quando il vento non venga da poppa. Poi continuiamo a girare e il vento verrà, come volevamo, da sinistra. Si ottiene lo stesso risultato del caso precedente, ma invece di girare in modo da prendere il

vento in faccia, abbiamo girato in modo da prendere il vento, durante la giravolta, nella schiena.

Sopravento. Quando si è, rispetto a un altro oggetto, più vicini al punto da cui proviene il vento.

Sottovento. Quando si è, rispetto a un altro oggetto, più lontani dal vento.

Drizze. Così si chiamano le corde che servono ad alzare le vele.

Scotte. Congiungono un'estremità della vela alla barca.

Cime. Servono per ormeggiare.

Sartie. Cavi di acciaio che sostengono l'albero ai lati.

Strallo. Cavo di acciaio che sostiene l'albero a prua.

Randa. Vela di poppa.

Boma. Asta di acciaio orizzontale alla base della randa.

Genoa o fiocco. Vela di prua.

Spinnaker. Vela a pallone che si alza a prua quando il vento è al lasco o di poppa, per aumentare la velocità.

Gennaker. Una via di mezzo fra genoa e spinnaker. Va bene con andature al traverso.

Un'ultima curiosità: il numero velico del Moro è Ita 25, lunghezza fuori tutto m. 22,9; lunghezza al galleggiamento m. 5,5; superficie velica mq. 339; randa mq 475.

Come abbellire...

Vorrei consigliare agli amici del MERA come abbellire un vecchio portafoglio o astuccio o busta...

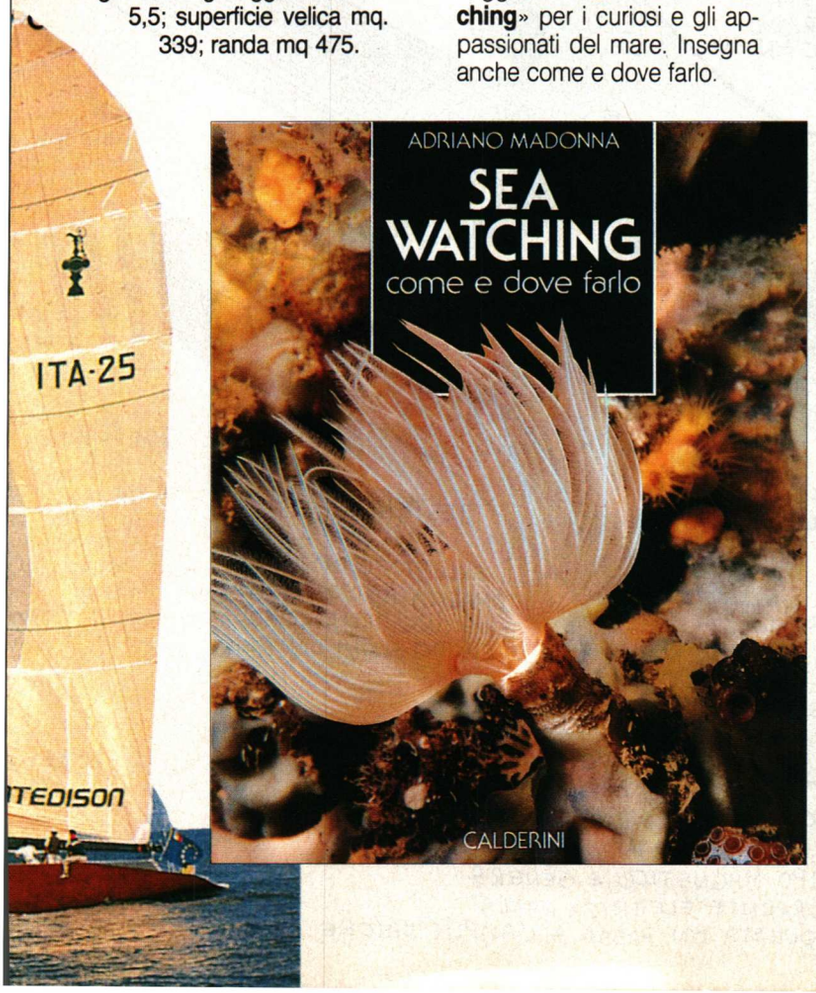
Materiali occorrenti: graffette di vari colori e forme, elastici colorati, ciondoli, adesivi...

Provate a mettere una fila di graffette su un bordo, accostando bene i colori. Applicate come potete un vecchio anello, un laccetto e attaccateci dei ciondolini. Su una faccia potete applicare un adesivo che vi piace. Un'altra faccia potete riempirla con i nomi dei vostri amici, disposti in artistico disordine. Vedrete che verrà benissimo e «moderno».

Ilaria Ferraris - Genova

Osserva il mare

Adriano Madonna, che da anni guida i lettori tra le meraviglie del mare, che egli conosce e fotografa e descrive sia sopra che in fondo, ha preparato un libro completo e suggestivo sul «**Sea Watching**» per i curiosi e gli appassionati del mare. Insegna anche come e dove farlo.



L'insalata «brasiliana»

Francamente, pulire l'insalata non è il mio forte. Ci vuole molta pazienza, specie con la «brasiliana», dalle foglie saporite e croccanti, ma accartocciate e fragili, quasi di cristallo. Bisogna sfogliarla con delicatezza, altrimenti si sbriciola tutta fra le dita e si rischia di portarla in tavola a brandelli. Però, una volta avuta la pazienza di tagliarla e lavarla con garbo, quant'è buona, fresca, dolce, gradevole...

Ortaggio gustoso ma «scostante», così stretta a pugno e tutta ravvolta in sé, quasi ermetica, l'insalata brasiliana mi fa pensare a quelle persone che frettolosamente definiamo «scorbutiche» e preferiamo tenere alla larga. Chiuse, spinose, impenetrabili, non danno confidenza, si irritano con niente; sembrano vuote e spente. Ma a volte, se tocchi il tasto giusto e sei il primo a manifestare simpatia, con un piccolo gesto d'attenzione, una delicatezza cordiale e gratuita, allora succede l'imprevisto: quelle persone si aprono un poco e lasciano intravvedere scintille di preziosa umanità.

Nessun cuore umano è totalmente freddo, buio e vuoto. Certo, lo si scruta meglio con uno sguardo fiducioso e lungo, che sa vedere al di là delle apparenze, anche molto molto lontano... Come a volte fanno un papà, una mamma, una nonna, un amico. Come fa sempre Dio.

Che bellezza sapere che i pensieri di Dio oltrepassano di mille miglia i nostri e vanno infinitamente più in là. Mentre termino di lavare l'insalata con tutta la pazienza che so, ho voglia di dire:

Grazie, Padre, che sapientemente
hai acceso in tutti noi
una scintilla del tuo fuoco.
Che gioia sapere che il tuo sguardo
facilmente trapassa le montagne
e ci legge dritto nel cuore.

Pinuccia

caro fra simplicio

Indirizzate le vostre lettere a: **Fra Simplicio**
Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo
35123 Padova

La chitarra elettrica

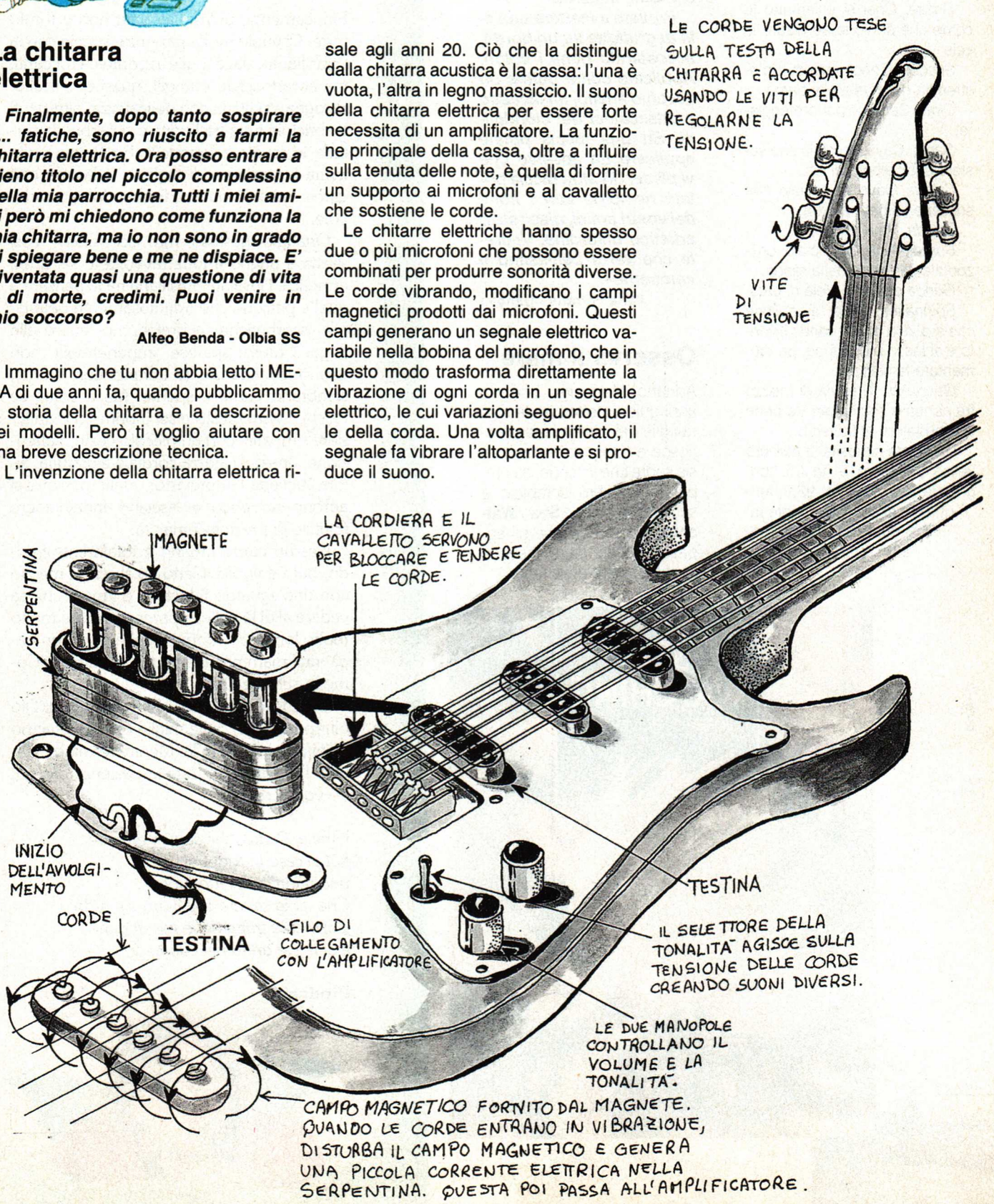
Finalmente, dopo tanto sospirare e... fatiche, sono riuscito a farmi la chitarra elettrica. Ora posso entrare a pieno titolo nel piccolo complessino della mia parrocchia. Tutti i miei amici però mi chiedono come funziona la mia chitarra, ma io non sono in grado di spiegare bene e me ne dispiace. E' diventata quasi una questione di vita o di morte, credimi. Puoi venire in mio soccorso?

Alfeo Benda - Olbia SS

Immagino che tu non abbia letto i MERA di due anni fa, quando pubblicammo la storia della chitarra e la descrizione dei modelli. Però ti voglio aiutare con una breve descrizione tecnica.

L'invenzione della chitarra elettrica risale agli anni 20. Ciò che la distingue dalla chitarra acustica è la cassa: l'una è vuota, l'altra in legno massiccio. Il suono della chitarra elettrica per essere forte necessita di un amplificatore. La funzione principale della cassa, oltre a influire sulla tenuta delle note, è quella di fornire un supporto ai microfoni e al cavalletto che sostiene le corde.

Le chitarre elettriche hanno spesso due o più microfoni che possono essere combinati per produrre sonorità diverse. Le corde vibrando, modificano i campi magnetici prodotti dai microfoni. Questi campi generano un segnale elettrico variabile nella bobina del microfono, che in questo modo trasforma direttamente la vibrazione di ogni corda in un segnale elettrico, le cui variazioni seguono quelle della corda. Una volta amplificato, il segnale fa vibrare l'altoparlante e si produce il suono.



Quelli di EXODUS

Di giorno non si vedono. E non perché a Milano me lo impedisce lo smog. Nei pressi della stazione centrale la vita ferve instancabilmente e freneticamente. C'è gente che si dirige ai binari dei treni per partire e gente che torna da un viaggio e macchine che si fermano ai parcheggi custoditi. I taxi gialli non smettono mai di girare. Sulle rotaie i tram sfrecciano veloci, stipati di gente che ha sempre fretta di scendere alla fermata.

Ma loro non si vedono. Come non si vede la metropolitana che corre sotto terra. Però so che c'è. E anche loro so che ci sono. Hanno consumato una minestra calda presso i frati Cappuccini di via Piave o presso le suore di Madre Teresa di Calcutta e, all'imbrunire, arrivano tutti qui.

Occupano le panchine del piazzale. Alcuni di loro sono donne. Le osservo e vedo che hanno indosso vestiti di emergenza e che si coprono con un solo scialle di lana anche se la temperatura è parecchi gradi sotto zero. Qualcuno barcolla per i fumi dell'alcol. Altri sono anche giovani. O forse non sono più giovani. Hanno l'aspetto di chi ha bruciato la sua vita ed è arrivato troppo presto al traguardo. Ma un traguardo di degrado, non degno di un uomo. Ma forse essi non sono mai stati uomini. E chissà se lo diventeranno mai.

Si muovono come automi con certi occhi febbricitanti! Parlano eccitati, mentre sparano saliva dalla bocca piena di denti solo marci. Capisci che sono drogati, anche se stanno molto attenti a nascondere – con le maniche – i buchi delle «pere» che si fanno. Altri ancora – tra i tanti che hanno per tetto il cielo notturno di Milano – sono anche uomini di media età o anziani. Milanesi o meridionali o terzomondiali. Rovistano e rovistano e rovistano dentro i cestini dei rifiuti...

Ho visto abbastanza, ma ne voglio sapere di più. Per questo scendo nel tunnel che conduce ai treni della metropolitana. Per chi ha la vista buona e l'odore fine, è meglio che risalga i gradini e si precipiti di gran carriera all'aria aperta: non sopporterebbe lo spettacolo.

Mi sembrano cumuli di giornali lasciati lì da mesi e invece fanno da coperte e da lenzuola a chi ci sta dormendo sotto. Sono barboni. E sono tantissimi!

Devo farmi strada in mezzo a loro passando tra rivoli di urina, mentre con il pollice e l'indice tengo tappato il naso e con i piedi sto bene attenta a scansare le siringhe. Poi torno su con la scala mobile e mi trovo in faccia la stazione. La costeggio sulla destra alla ricerca dell'ufficio che ha aperto don Antonio Mazzi, un prete dell'opera DON CALABRIA. SOS EXODUS.

Che strano nome per un ufficio che si trova nei locali della stazione centrale. È strano perché in quest'ufficio non vi si fanno biglietti né vi si prenotano viaggi.

Si può forse paragonare a una sala d'attesa: dove la grande attesa è – però – la speranza.

L'ufficio SOS Exodus della stazione centrale di Milano è un centro di accoglienza: i volontari di Exodus accolgono chiunque abbia bisogno del loro aiuto e consiglio.

SOS Exodus è un centro di ascolto: i volontari di Exodus ascoltano chiunque abbia bisogno di raccontare a qualcuno i suoi problemi reali o, spesso, legati ai voli della sua mente malata.

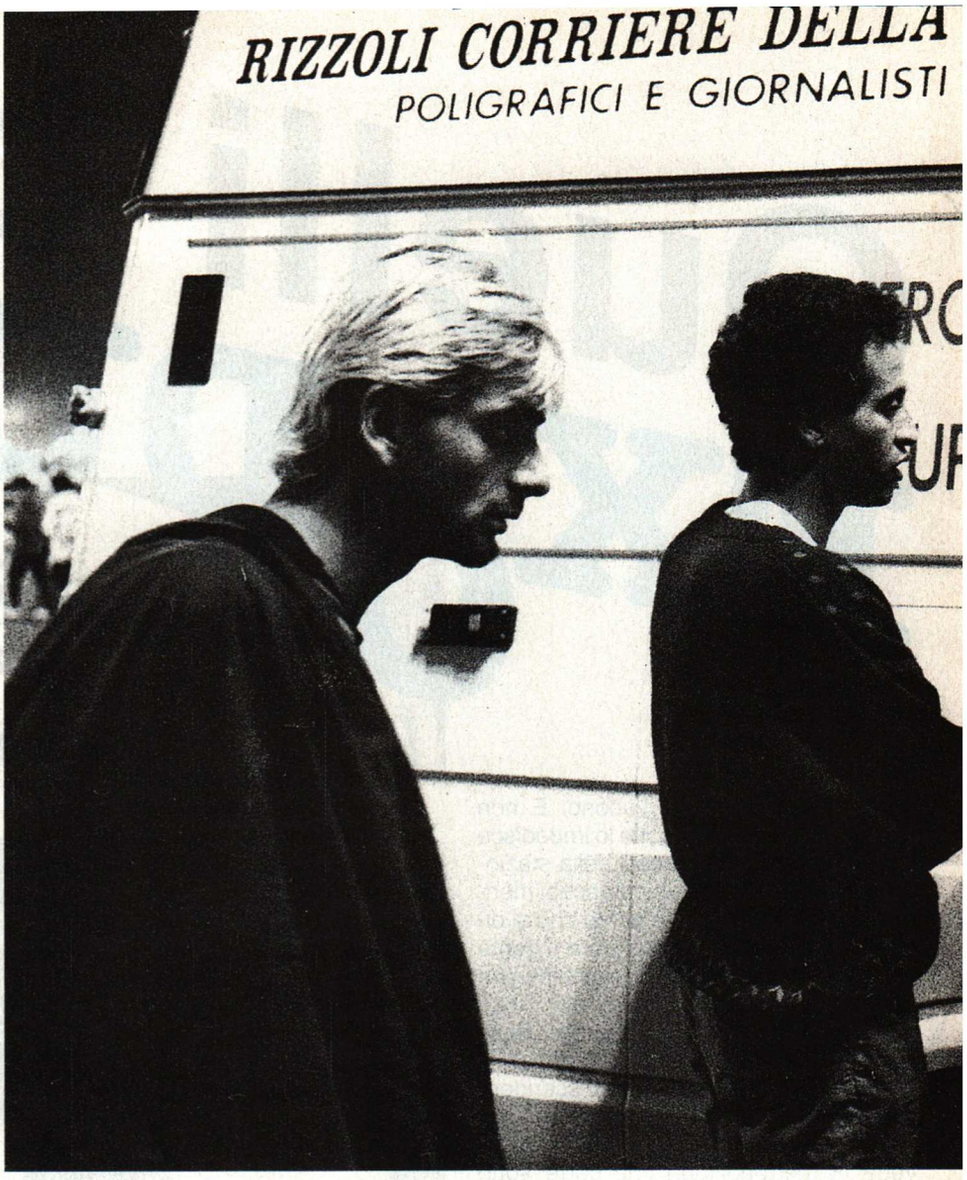
SOS Exodus è un centro di collocamento: i volontari di Exodus si danno da fare per trovare la soluzione adatta al problema di ognuno. Chi entra qui ha bisogno di trovare lavoro. O una casa perché non ce l'ha e non vuole dormire sulle panchine della stazione. Ma, soprattutto, i volontari di Exodus sono qui per i tanti tossicodipendenti che bazzicano nei dintorni della stazione centrale e che in un momento di lucidità mentale hanno il coraggio di confessare che sono stufi marci di continuare con una vita alla continua estenuante ricerca dei soldi per procurarsi l'eroina.

I volontari di SOS Exodus ci sono perché li ha voluti don Antonio Mazzi. E sono uomini e donne che al seguito di quest'uomo di Dio hanno scoperto che è bello dare ciò che essi stessi hanno ricevuto in questo ufficio.

Per esempio, il volontario M., che ho conosciuto nell'ufficio SOS, ha più di 60 anni. È un uomo robusto e compito, mentre parla e si muove nei suoi pantaloni neri e le bretelle sulla camicia bianca. I capelli ricci e bianchi incorniciano il suo viso dagli occhi chiari e sereni.

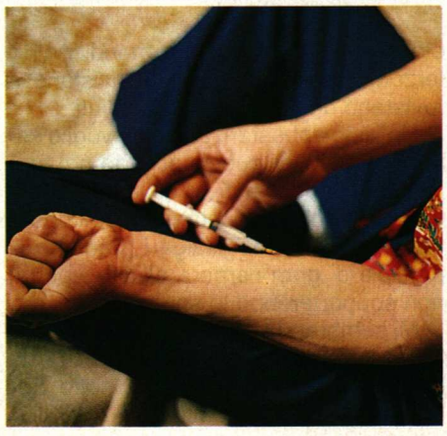
Ha una storia triste alle spalle. Fino a qualche anno fa, M. viveva felicemente con la mamma molto anziana in una villetta situata alla periferia di Milano. Non aveva un lavoro esterno perché apparteneva a una famiglia benestante che gli permetteva di vivere di rendita. Ma, alla morte della madre, si trovò solo e per giunta senza la casa e gli altri beni perché il fratello di pochi scrupoli se ne era appropriato con l'inganno.

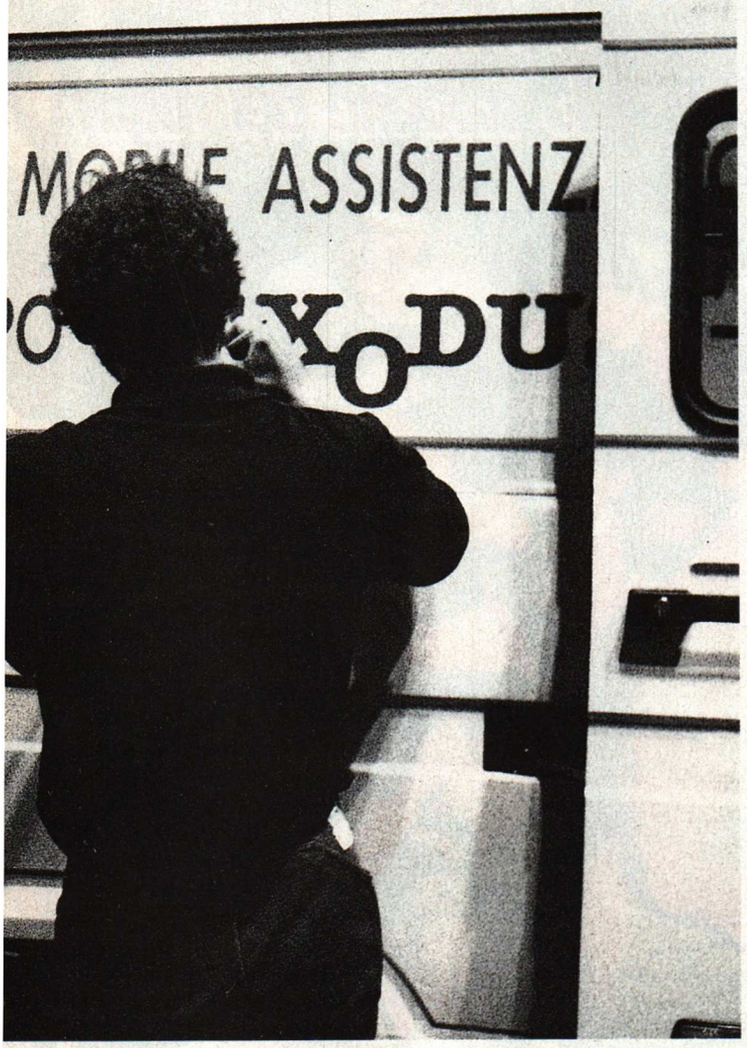
M. arrivò a Milano senza soldi in tasca e alla disperata ricerca di un lavoro. Ma non lo trovò, perché la sua carta d'identità era scaduta e nessun datore di lavoro poteva assumere un cittadino non esistente. Sarebbe bastato che l'avesse rinnovata, ma neanche questo poteva fare perché non aveva un posto dove abitare, cioè non aveva la residenza. Vagabondò per Milano. Si sentiva come non si era mai sentito: frustrato e tradito negli affetti più cari. Aveva tutti i motivi per lasciarsi andare, ma non si disperò.



Arrivò alla stazione centrale. Ai barboni raccontò la sua storia ed essi gli indicarono l'ufficio SOS.

I volontari di Exodus trovarono la soluzione al suo problema. M. andò a dormire nel dormitorio pubblico per sei mesi, il tempo necessario per potere dichiarare che era quello il luogo dove risiedeva. Poté rinnovare la sua carta di identità e trovò un lavoro. Oggi M. si guadagna da vivere facendo il rappresentante di una





Volontario di Exodus che assiste i tossicodipendenti

T. è un altro volontario che ho conosciuto nell'ufficio Exodus della stazione centrale di Milano. T. ha un'età indefinibile: se ne ha trenta, i suoi anni li porta molto male. La sua è una delle tante storie dei tanti tossicodipendenti che sono stati aiutati dal gruppo Exodus a dare un taglio netto alla loro vita sbagliata.

Può darsi che T. sia stato raccolto sotto i fumi dell'eroina nei pressi dal parco Lambro dalla unità mobile di Exodus che si va spostando per le varie zone di Milano dove maggiormente stazionano i tossicodipendenti.

Può darsi che sia stato rianimato e poi accompagnato dall'ambulanza in ospedale per essere riabilitato alla vita normale, può darsi che abbia frequentato una comunità residenziale di Exodus o un centro diurno perché la sera voleva ritornare a casa. Anche, può aver fatto – insieme con altri ragazzi che avevano i suoi stessi problemi – dei viaggi in carovana ai laghi o ai monti per imparare le regole della vita di gruppo e ricominciare a ricostruirsi uomo nuovo che sappia affrontare con coraggio i piccoli problemi di cui è intessuta la vita di ogni giorno.

Può darsi, insomma, che T. abbia seguito tutte le strategie adottate dal gruppo Exodus per recuperare i drogati. Ed è stato recuperato. Si è inserito nella società con un lavoro dignitoso; ed ora T. e sua moglie – tossicodipendente anche lei e sieropositiva all'Aids – aspettano un bambino. Sanno bene che dovranno affrontare il rischio che il loro bambino nasca sieropositivo, ma si sentono forti e sono convinti che sapranno lottare.

T. non ha dimenticato che è grazie al gruppo Exodus che ha ricominciato a sperare. Ed è questo il motivo per cui è entrato a far parte dei volontari. In quest'ufficio ai tossici – che entrano come nell'ultima spiaggia – T. racconta la storia della sua vita: vuole dimostrare con la sua testimonianza che ricominciare daccapo si può.

A lui è costato molto perché ha dovuto ammettere che si faceva schifo: era diventato uno scippatore, un ladro, un bugiardo, un accattone. Gli è costato molto guardarsi in faccia, ma ha resistito alla tentazione di scappare e rifugiarsi ancora nella droga per dimenticare quello che era diventato per colpa dell'eroina. E, come per miracolo, ha ricominciato a sperare.

Perché? Perché nel gruppo Exodus l'uomo conta più delle malefatte commesse ed egli si è sentito amato per quel niente che era. Ricominciare daccapo si può, se s'incontrano quelli di EXODUS. Parola di T.

Mimma Russo

ditta e abita in una casa in affitto. Ma nel tempo libero è sempre qua, ad aspettare che qualcuno entri per raccontargli i suoi guai. E a loro risponde tendendo la stessa mano piena di solidarietà che altri volontari tesero a lui quel giorno quando varcò la soglia di quest'ufficio sconsolato e mendico.

A Treviso anche lo scudetto del rugby

LA META PIU' BELLA

Treviso completa la festa: dopo lo scudetto conquistato nel basket ne ammiriamo altri due nel rugby. Due scudetti, avete letto bene, perché nel Veneto la tradizione di questo sport, in altre parti d'Italia meno noto, fa sì che non solo la Benetton abbia ottenuto il successo nel campionato maschile, ma che anche le Red Panthers abbiano vinto l'ottavo titolo consecutivo del rugby femminile (anche se è solo il premio che viene riconosciuto dalla Federazione italiana rugby).

La stagione della Benetton non era iniziata sotto i migliori auspici. Durante la "regular season" i trevigiani faticavano ad apprendere il gioco imposto dall'allenatore Villepreux e dovevano così incassare delle sconfitte inattese (vedi col Catania).

L'ambiente si scaldava e lo spogliatoio perdeva in parte la serenità: a un certo punto neppure la qualificazione ai play-off appariva sicura.

«Il nostro è sempre stato un team molto forte - ci spiega Michael Lynagh, australiano, campione del mondo '91 - *solo non riuscivamo a giocare bene. Durante l'anno ci sono stati degli infortuni a complicarci le cose, poi i nuovi innesti e quindi dovevamo imparare a giocare insieme».*

Piero Dotto, ventiduenne estremo, il più giovane tra i titolari della Benetton, ci aiuta a comprendere meglio le ragioni di questo cambiamento di marcia. *«Il fattore vincente è stato il collettivo. Siamo un gruppo di ragazzi molto affiatato e questo ci ha permesso di recuperare anche i momenti più difficili. Pian piano abbiamo cominciato a credere nel nostro gioco e i risultati si sono notati».*

Il rugby Treviso ha ottenuto nella sua storia «solo» cinque scudetti, tre come Benetton, ma dalla stagione '81-'82 ha sempre disputato almeno la finale, eccezion fatta per l'85-86 in cui si è classificato al terzo posto.

«L'obiettivo - ci spiega l'allenatore Pierre Villepreux - *era la finale, non osavamo pensare alla vittoria».*

«Questo scudetto - interviene Oscar Collodo, il più anziano dei giocatori, nonché loro capitano - *ha cominciato a spostarsi verso Treviso quando siamo andati a vincere la gara 1 di semifinale con la Mediolanum Milano. Abbiamo capito in quel momento che potevamo farcela, anche se poi avere la finale con Rovigo ci ha fatto penare».*

Milano merita una riflessione a parte. Questa squadra lo scorso anno non si era limitata a vincere, aveva stradominato il campionato senza perdere nemmmeno un incontro. Cosa può essere successo? Le altre squadre sono cresciute e hanno migliorato, mentre la Mediolanum ha continuato a contare su fortissime individualità e su un collettivo poco amalgamato. La stagione regolare li vedeva concludere al primo posto, ma erano poi costretti a cedere il passo ai trevigiani.

L'altra semifinale tra Lloyd Italico Rovigo e Iranian Loan San Donà richiedeva il terzo incontro, ma era il gran cuore dei rodigini ad avere la meglio.

Botha e compagni approdavano alla finale con pronostico a sfavore, ma per nulla rinunciatari: dopo 7 minuti era proprio il Rovigo a portarsi in vantaggio con un calcio di Botha da 23 metri.

Il punteggio rimaneva equilibrato fino all'inizio del secondo tempo quando Lynagh metteva a segno la terza meta trevigiana, la più bella, che portava il punteggio sul 20-9 e chiudeva praticamente la strada al Lloyd Italico.

«La meta di Michael - commenta Collodo - *è stata davvero bellissima, ritengo sia la sintesi del nostro gioco. Tutto l'anno abbiamo cercato di giocare alla mano e in occasione della finale ci siamo pienamente riusciti».*

Collodo è al terzo successo con Treviso, insieme con l'altro «grande vecchio» della squadra, Guido Rossi, trentatreenne pilone. *«Questo* - afferma Rossi - *è il diciassettesimo campionato di serie A che gioco e ho vinto solo quattro volte e ognuna è per me una grandissima gioia. Rovigo mi ha messo paura quando Brunello è andato in meta al 28° del secondo tempo. E' stata una nostra svista, ma purtroppo con i rodigini abbiamo brutti ricordi di partite perse per un punto e non volevamo essere beffati nuovamente».*

Uomini di esperienza come Rossi, Collodo, Trevisiol, per citarne solo alcuni, ma anche giovani talenti, come Dotto, Perziano, Troncon e Manteri. Proprio quest'ultimo ha il numero maggiore di mete segnate, ben 28, ed è secondo solo a Lynagh in quanto ai punti.

La prossima stagione potrebbe veder andar via l'allenatore e, al momento in cui siamo, non è ancora sicura la presenza di Lynagh, ma certamente i «leoni trevigiani» cercheranno di difendere lo scudetto conquistato con tutto l'orgoglio e la determinazione che nei rugbisti sono forse uniche.

L'ambiente è più goliardico e sdrammatizzato rispetto ad altri sport più ricchi, ma vi posso assicurare che lo spettacolo in campo è secondo a pochi.

Laura Mazzonetto

Due azioni del Benetton Treviso: una mischia; a sinistra, il fuoriclasse australiano Lynagh; con la fascia alla fronte, Coppo. A destra Casellato a terra.

GIOCATORI

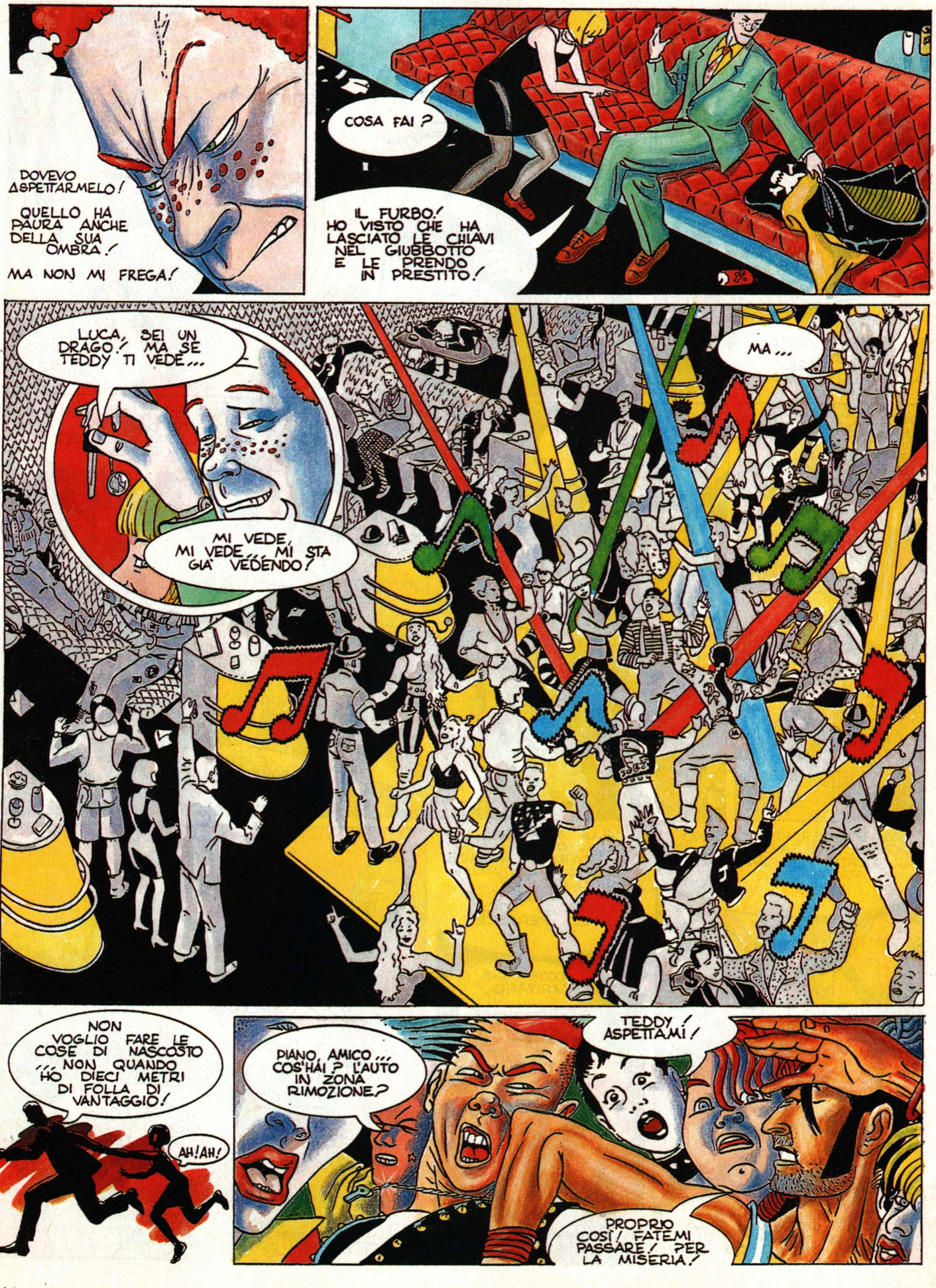
– Annibal Stefano – seconda linea – 31 anni, nato a Treviso – Nazionale A
– Casellato Umberto – mediano mischia – 23 anni, nato a Treviso – Nazionale A
– Collodo Oscar – centro apertura – 34 anni, nato a Berna (Svizzera) – Nazionale A
– Coppo Fabio n. 8 – 28 anni, nato a Padova. Nazionale A
– Dolfato Raffaele – terza linea – 30 anni, nato a Treviso – Nazionale A
– Dotto Piermassimiliano – estremo – 22 anni, nato a Treviso – Nazionale B
– Giacheri Nicola – seconda linea – 23 anni, nato a Sydney (Australia)
– Crespan Giovanni – pilone – 25 anni, nato a Treviso – Nazionale A
– Lynagh Michael – apertura – 29 anni, nato a Brisbane (Australia) – Nazionale australiana
– Manteri Leandro – ala – 24 anni, nato a Livorno – Nazionale B
– Perziano Leonardo – ala – 21 anni, nato a Treviso
– Rossi Guido – pilone – 33 anni, nato a Treviso – Nazionale B
– Trevisiol Moreno – tallonatore – 31 anni, nato a Treviso – Nazionale A
– Zorzi Sergio – centro – 28 anni, nato a Treviso – Nazionale A

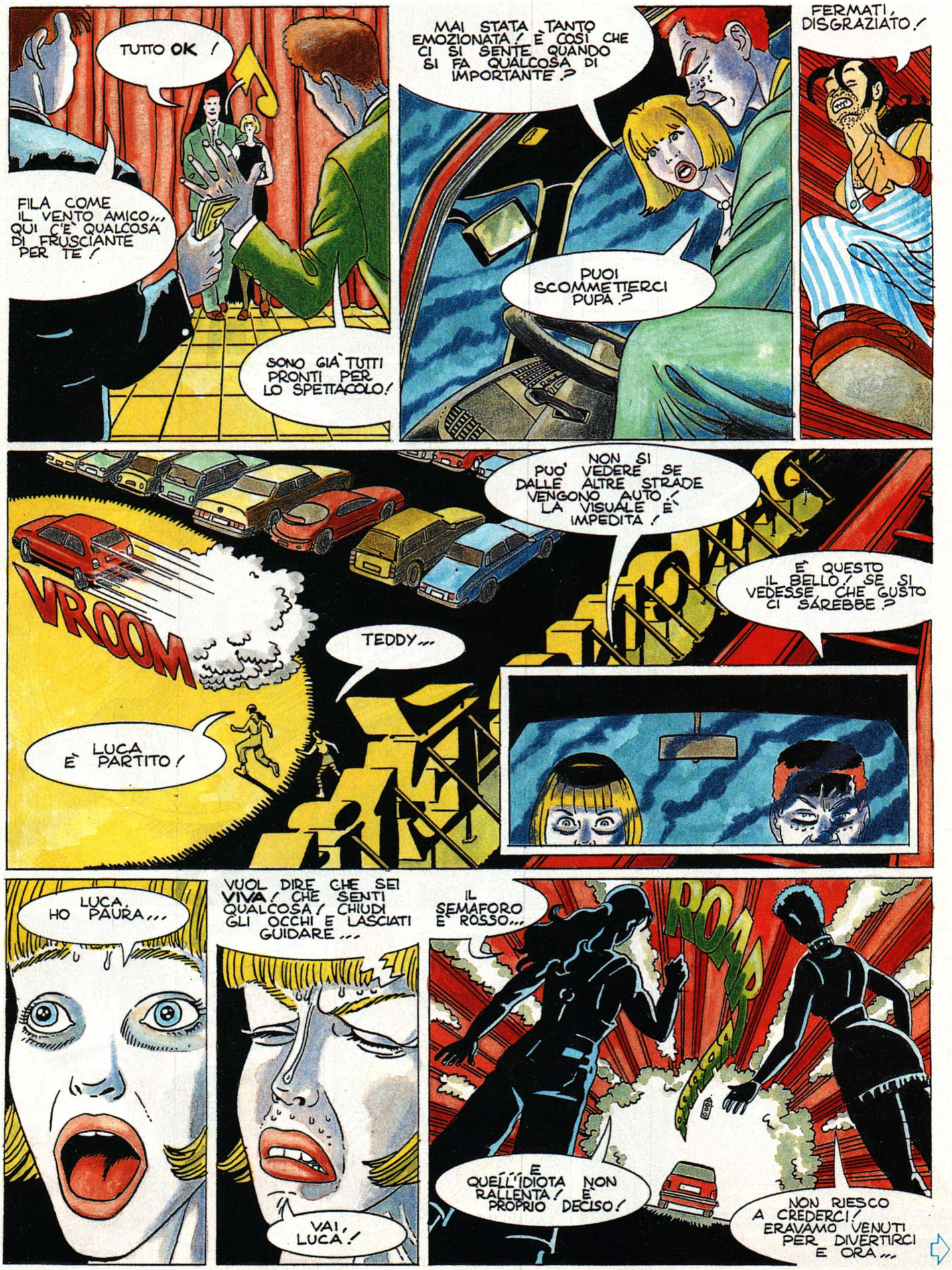
FRETTA DI STACCARE ... EH, TEDDY ?
VUOLE SCHERZARE CAPO ? NON VEDO L'ORA ! QUESTA SARÀ UNA GRANDE SERATA !
SABATO SERA
NON TARDARE LUNEDÌ MATTINA ! CI SONO UN SACCO DI CARBURATORI CHE TI ASPETTANO !
CI VEDIAMO, CAPO ! MI SALUTI ANCHE GLI SPINTEROGENI !
HO APPENA IL TEMPO DI CAMBIARMI ... ANCHE SE STAVOLTA POSSO FARLI ASPETTARE ! CHISSÀ CHE FACCIA FARANNO ...
E L'UNIVERSITÀ ? COME VANNO GLI ESAMI, LUCA ?
NON FINISCONO MAI, JENNY ! NON TE L'HA MAI DETTO NESSUNO ?
SOLO QUALCHE MIGLIAIO DI PERSONE !
EHI ! ECCO SABRINA ...
CHE SCHIANTO ! DOVE HAI TROVATO QUESTI VESTITI ? DOVREBBERO CHIUDERE POSTI DEL GENERE !
È ARRIVATO TEDDY ?
PIANTALA !
NO ! ORAMAI DOBBIAMO METTERLO NELL'ELENCO DEI DISPERSI !
PIANO CON IL DISFATTISMO !

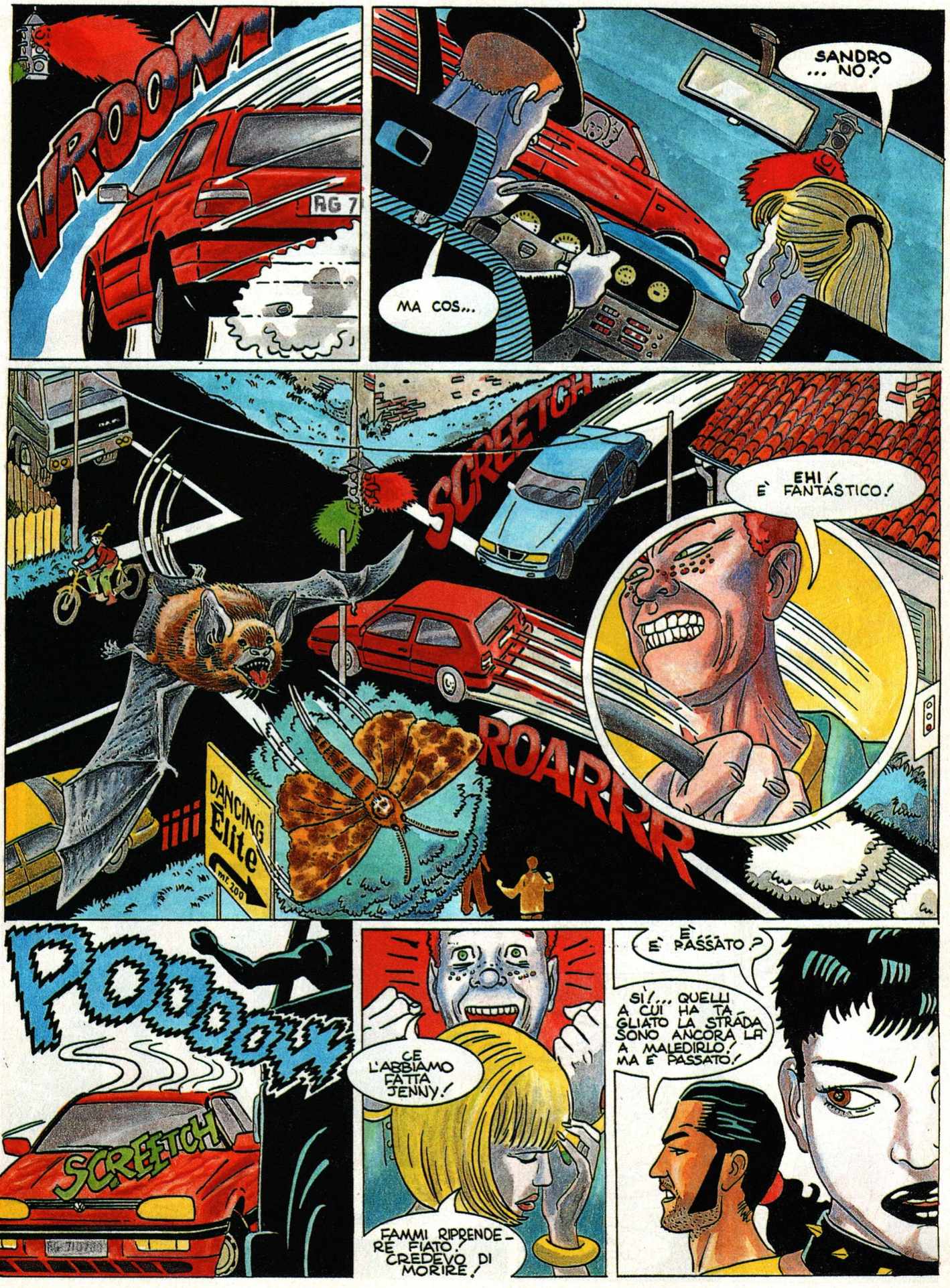
TEDDY! ALLA BUON'ORA ... L'AUTOBUS PER LA DISCOTECA E PARTITO!
C'MON, BOYS AND GIRLS! BI PARTE!
GUARDATE QUA!
DELLE CHIAVI... VUOI DIRE CHE...?
ACCIDENTI! SEI RIUSCITO A FARTI LA MACCHINA!
QUANDO LAVORERAI TE LA FARAI ANCHE TU!
RG 710780
NON FILA DI PIU' QUESTA CARRETTA? HO VOGLIA DI SCATENARMI!
IO INVECE TI INCATENO SE NON LA SMETTI DI AGITARTI! SIAMO QUASI ARRIVATI!
BELLA MACCHINA DAVVERO! ME LA PRESTERAI, SPERO...
LA SPERANZA E' L'ULTIMA A MORIRE!
Elite
RG 710780
MUOVETEVI, IMBALSAMATI!
IL PRIMO CHE SI SIEDE PAGA DA BERE!
PREPARATI A PAGARE ALLORA! IO NON MI SIEDERO' MAI!
CHE FAI, LUCA? NON BALLI?
MI SONO STANCATO ... VADO A BERE QUALCOSA. VIENI?
DOPO! HO APPENA COMINCIATO...

MA LUCA VIENE QUA SOLO PER DARSI ARIE DA BEL TENEBROSO?
AH! AH! ALMENO LUI PUO'! TU AL MASSIMO POTRESTI ESSERE TENEBROSO!
SEMPRE LA SOLITA STORIA..., NON C'E' MAI NIENTE DI NUOVO DA FARE.
MA DI CHE COSA STANNO PARLANDO QUEI TIZI?
MA TI DICO CHE STASERA NON HO VOGLIA... L'HO FATTO GLI ULTIMI DUE SABATI!
SPARATI CONTRO IL BUIO! FANTASTICO!
SEI UNA LAGNA! NON TI RICORDI COME CI SIAMO DIVERTITI?
HO SENTITO CHE LE PUNTATE SONO ALTE ANCHE STASERA ... SE TROVASSIMO ALMENO QUALCUNO CHE VOGLIA RISCHIARE!
QUESTI MI SEMBRA CHE SAPPIANO IL FATTO LORO...
E CI ABBIAMO ANCHE GUADAGNATO DEI BEI SOLDI!
MEGLIO FARE QUATTRO CHIACCHERE PER SENTIRE COS'HANNO IN MENTE!
VA FORTE OGGI IL D.J.! E' UNA MUSICA NIENTE MALE!
IO STACCO! AVRO' GIA' PERSO DUE CHILI... UN ALTRO PO' E MI SCIOLGO DEL TUTTO!
VA A VEDERE COSA STA COMBINANDO LUCA!
CI PUOI SCOMMETTERE! VADO CONTROLLO E RIFERISCO!
CHISSA' DOVE SI E' CACCIATO..., SPERIAMO CHE NON SI SIA ADDORMENTATO E SIA STATO RICOPERTO DAI CAPPOTTI!
JENNY! VIENI QUI!

È FANTASTICO! HO TROVATO COME VITALIZZARE LA SERATA E FARE ANCHE UN PO' DI SOLDI!
È SEMPLICE! SI TRATTA DI PASSARE A TUTTA VELOCITÀ COL SEMAFORO ROSSO... A MEZZANOTTE IN PUNTO!
È QUESTO CALDO, QUESTE LUCI... VERO?
NON CAPISCI? È UN RISCHIO... UN'EMOZIONE INTENSA! UNA PROVA DI CORAGGIO... CI SENTIREMO VIVI!
EHI! SAI CHE HAI RAGIONE? VISTA SOTTO QUEST'ASPETTO... È GRANDE COME IDEA!
IN PIÙ C'È GENTE CHE SCOMMETTE SU DI NOI! SE PASSIAMO CI TENIAMO I SOLDI! SE FACCIAMO UN INCIDENTE, PAZIENZA!
MA NOI PASSEREMO! VERO, LUCA?
CERTO! ANDIAMO... TEDDY È FORTE! CI STARÀ SENZ'ALTRO... MI PRESTERÀ LA MACCHINA!
MA DICO... SEI IMPAZZITO? NON TI DARÒ MAI L'AUTO PER UNA COSA DEL GENERE!
E TU SARESTI UN AMICO?
PROPRIO PERCHÈ LO SONO VORREI SPIEGARTI CHE SI TRATTA DI UNA PAZZIA!
PIANO CON LE PREDICHE! LA MIA VITA È MIA E CI FACCIO QUELLO CHE VOGLIO!
E ALLA VITA DEGLI ALTRI... DI QUELLI A CUI POTRESTI ANDARE ADDOSSO? A QUELLA NON CI PENSI? TU PUOI VINCERE O PERDERE... LORO SOLO PERDERE!
COSE CHE CAPITANO!
QUALCOSA NON VA? CHE SUCCEDE?
SUCCEDE CHE QUANDO IL GIOCO SI FA DURO IL TUO TEDDY SE LA FA SOTTO!


DOVEVO ASPETTARMELO!
QUELLO HA PAURA ANCHE DELLA SUA OMBRA!
MA NON MI FREGA!
COSA FAI?
IL FURBO! HO VISTO CHE HA LASCIATO LE CHIAVI NEL GIUBBOTTO E LE PRENDO IN PRESTITO!
LUCA, SEI UN DRAGO! MA SE TEDDY TI VEDE...
MI VEDE, MI VEDE... MI STA GIÀ VEDENDO!
MA...
NON VOGLIO FARE LE COSE DI NASCOSTO ... NON QUANDO HO DIECI METRI DI FOLLA DI VANTAGGIO!
AH! AH!
PIANO, AMICO... COS'HAI? L'AUTO IN ZONA RIMOZIONE?
TEDDY! ASPETTAMI!
PROPRIO COSÌ! FATEMI PASSARE! PER LA MISERIA!


TUTTO OK !
FILA COME IL VENTO AMICO... QUI C'È QUALCOSA DI FRUSCIANTE PER TE !
SONO GIÀ TUTTI PRONTI PER LO SPETTACOLO!
MAI STATA TANTO EMOZIONATA ! È COSÌ CHE CI SI SENTE QUANDO SI FA QUALCOSA DI IMPORTANTE ?
PUOI SCOMMETTERCI PUPA ?
FERMATI, DISGRAZIATO !
VROOM
NON SI PUÒ VEDERE SE DALLE ALTRE STRADE VENGONO AUTO ! LA VISUALE È IMPEDITA !
È QUESTO IL BELLO ! SE SI VEDESSE, CHE GUSTO CI SAREBBE ?
TEDDY...
LUCA È PARTITO !
LUCA, HO PAURA...
VUOL DIRE CHE SEI VIVA ! CHE SENTI QUALCOSA ! CHIUDI GLI OCCHI E LASCIATI GUIDARE...
VAI, LUCA !
IL SEMAFORO È ROSSO...
ROAR
E QUELL'IDIOTA NON RALLENTA ! È PROPRIO DECISO !
NON RIESCO A CREDERCI ! ERAVAMO VENUTI PER DIVERTIRCI E ORA...


VROOM
AG 7
SANDRO ... NO!
MA COS...
SCREETCH
EHI! È FANTASTICO!
ROARRR
DANCING Elite
mt 100
POOOOM
SCREETCH
CE L'ABBIAMO FATTA JENNY!
FAMMI RIPRENDERE FIATO! CREDEVO DI MORIRE!
È È PASSATO?
SÌ!... QUELLI A CUI HA TAGLIATO LA STRADA SONO ANCORA LÀ A MALEDIRLO! MA È PASSATO!

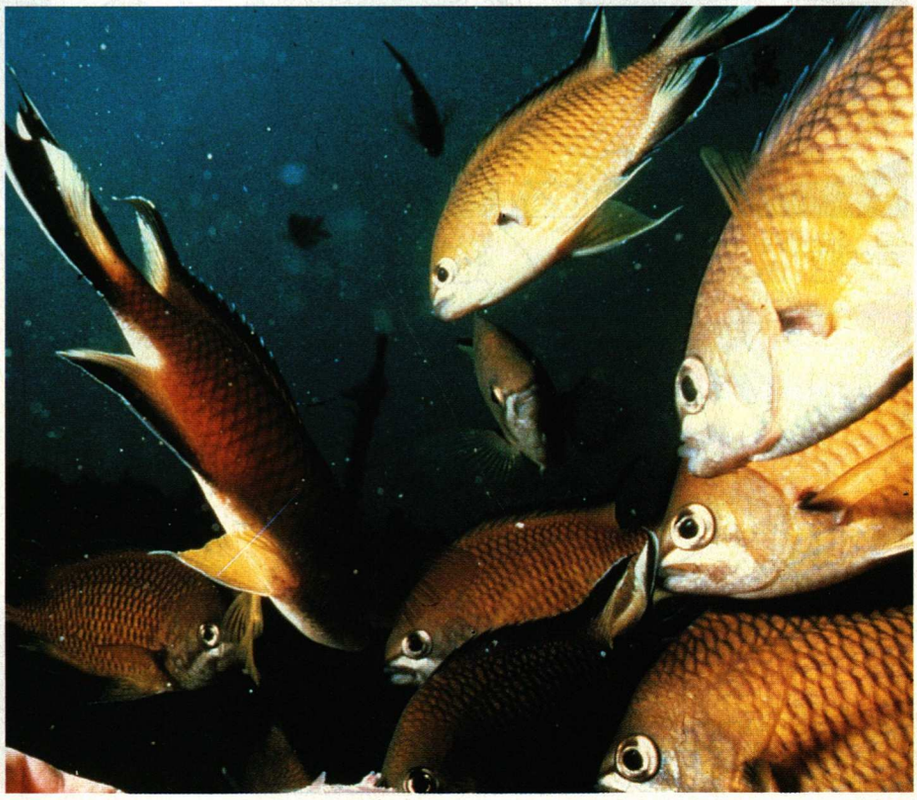
TORNIAMO DENTRO. TRA POCO TORNERANNO ANCHE LORO, PENSO.
DANCING Elite
SI CREDE DI CONOSCERE UNA PERSONA E INVECE NON LA SI CONOSCE AFFATTO... È TRISTE.
DOVE SONO LE FANFARE? DOVE SONO I FESTONI PER IL TRIONFATORE?
DOVE SONO LE CHIAVI DELLA MACCHINA?
ECCOLE QUA, E TI DO ANCHE METÀ DELLA VINCITA... RISOLLEVATO L'UMORE? AVEVO RAGIONE A DIRTI DI NON PREOCCUPARTI, NO?
UNA BELLA CIFRA... NON C'È CHE DIRE!
MA NON SONO SOLDI CHE MI INTERESSANO! TIENTELI PURE... BUON PRO TI FACCIANO!
ALLORA NON VUOI CAPIRE! NON L'HO FATTO PER I SOLDI! L'HO FATTO PERCHÈ BISOGNA RISCHIARE PER SENTIRSI DAVVERO UN UOMO!
O UNA DONNA... È LO STESSO NO?
SEI FUORI STRADA, LUCA... IO NON SONO COME TE! NON HO BISOGNO DI RISCHIARE LA MIA VITA E QUELLA DEGLI ALTRI PER SENTIRMI UN UOMO!
MA CHE BELLE PAROLE! NON ME L'ASPETTAVO...
SEI SEMPRE STATO IL PIÙ ECCENTRICO DI NOI, QUELLO MENO LEGATO AGLI SCHEMI...
...IL PIÙ ANTICONFORMISTA... E ADESSO PARLI COME UN PROFESSORE DI EDUCAZIONE CIVICA!
CON L'INDIFFERENZA CHE C'È IN GIRO, PREOCCUPARSI DEGLI ALTRI SIGNIFICA ESSERE ANTICONFORMISTA...
FINE

MA LE FA LE UOVA?

Margherita guardò incantata il pesciolino nato da pochi giorni nell'acquario e mi chiese:
— È uscito dall'uovo? Ce l'ha la mamma e il papà? –.

Da questa domanda spontanea di una bimba di sei anni, mi rendo conto che quello della riproduzione dei pesci e degli altri animali marini è un discorso interessante che può soddisfare una certa curiosità. E infatti sono certo che già a questo punto molti di voi si stanno chiedendo se i pesci nascono dalle uova, oppure se si formano nel ventre della madre. Lo stesso vale per i molluschi come i polpi e le seppie, oppure per i crostacei come il granchio e l'aragosta.

Il fenomeno della riproduzione, evidente per alcuni organismi e rimasto misterioso molto a lungo per quanto riguarda tanti altri, è un argomento suggestivo e complesso della biologia marina. Cercheremo, quindi, di tracciare una panoramica a grandi linee ma con l'intento di non tralasciare gli aspetti essenziali che in molti casi, come vedremo, hanno addirittura dell'incredibile. E iniziamo dagli abitanti più noti del mondo sottomarino: i pesci.



A sinistra, nel titolo: Sarago

Sotto: Castagnole

A destra, in alto: Lepre di mare

Al centro e sotto: Nudibranco

I pesci sono in massima parte animali dicogami, che in parole povere significa a sessi separati (ci sono un maschio e una femmina). La riproduzione è quasi sempre quella cosiddetta ovipara imperfetta, cioè con fecondazione esterna dell'uovo. Ciò significa che la femmina emette le uova e il maschio il liquido seminale i cui spermatozoi andranno a fecondarle. Fermiamoci un attimo e riflettiamo che questo tipo di riproduzione è diverso, ad esempio, da quello degli uccelli e dei polli (osservabile però anche in diversi pesci), nei quali si assiste alla fecondazione interna grazie all'unione del maschio e della femmina e alla emissione dell'uovo che in seguito maturerà e si schiuderà. Questa è la fecondazione ovipara perfetta. Nei mammiferi, invece, ed anche in alcune specie di pesci, c'è fecondazione interna e sviluppo interno: il maschio e la femmina si uniscono, lo spermatozoo feconda l'ovulo, questo matura e dà origine al nuovo individuo nel ventre della femmina, che quando è formato esce all'esterno (riproduzione vivipara).

Ritornando ai pesci, dunque, la riproduzione avviene normalmente per opera del maschio e della femmina, ma la cosa incredibile è che vi sono molte specie di pesci che presentano contemporaneamente sia i caratteri sessuali maschili, sia quelli femminili. Ne consegue che un unico individuo è in grado di procreare. Quella caratteristica biologica viene definita ermafroditismo autogamo.

Vi sono poi diverse situazioni di ermafroditismo eterogamo successivo, quando un pesce nasce con un sesso e poi muta nell'altro: ad esempio nasce maschio e in seguito diventa femmina. Quando l'evoluzione avviene dal sesso maschile a quello femminile, si parla di ermafroditismo protoandrico, quando invece si passa dal sesso femminile a quello maschile è definito protogino.

Questa caratteristica biologica dell'inversione sessuale è molto comune in diverse specie di pesci, come ad esempio negli sparidi come le orate e i saraghi e

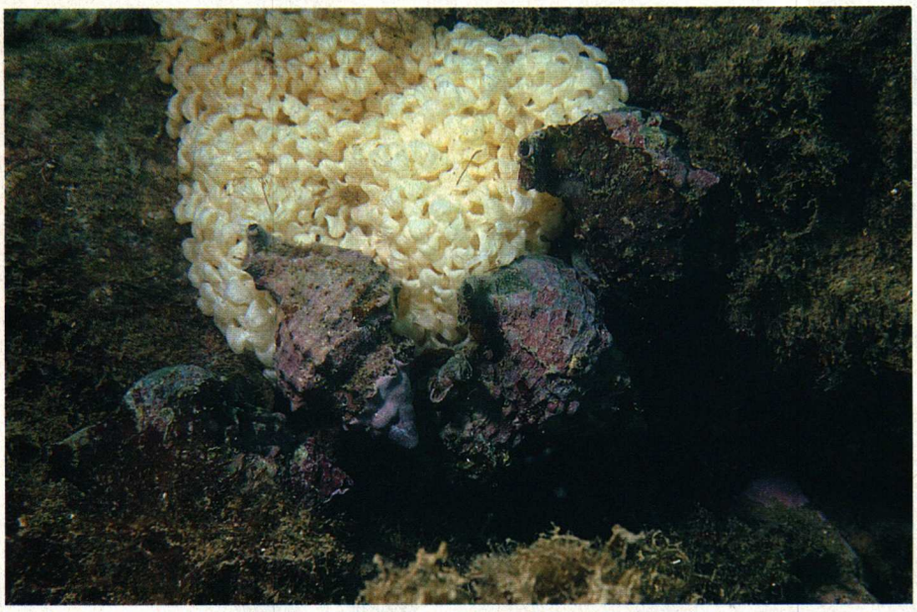
MA LE FA LE UOVA?

in altre facilmente reperibili lungo le coste rocciose in basso fondo.

L'esempio classico è la donzella, un pesce fusiforme con tanti bei colori. La donzella nasce con il carattere sessuale femminile e presenta una livrea di un marrone rossiccio sul dorso e qualche pennellatina di rosso carminio e giallo. A un certo punto si assiste al passaggio di sesso osservabile con un mutamento dei colori della livrea, che diventano più numerosi e più accesi: rosso minio, verde, celeste elettrico, giallo forte... In molti casi si osserva anche un aumento delle dimensioni corporee.

È possibile vedere sott'acqua le uova dei pesci? A volte sì, in special modo quando sono grosse e vistose, come quelle degli squali, dei gattucci, dei palombi, formate da una grossa teca dura ovale con dei riccioli a spirale che si attaccano alle asperità del fondo marino; altre volte, invece, le uova sono piccolissime e nascoste, oppure pelagiche, cioè in balia dei moti del mare e quindi possono essere individuate solo dall'occhio del biologo.

Vi sono dei pesci che preservano le uova dalle insidie (sono spesso il cibo prediletto di altri pesci) nelle maniere più incredibili. È il caso del re di triglie,



A sinistra in alto: Re di triglie

In basso: Polpo

In alto: uova di nudibranco

Sotto: uova di murice

un pescetto rosso molto simile a quelli che si vincono al luna park: il maschio le custodisce in bocca fino alla schiusa e naturalmente per l'intero periodo della maturazione si astiene dal cibo.

Vi sono comunque tesi che sostengono che il re di triglie custodisce le uova nel cavo orale per tenerle a una temperatura più alta di quella esterna. È un po' quanto avviene con la cova delle uova di gallina da parte della chioccia.

Grande esempio di amore paterno è dato anche dalla castagnola: il maschio prepara il «nido d'amore» ancor prima di corteggiare la femmina, poi accompagna la sposa nella casetta che aveva preventivamente allestito e qui avviene l'emissione e la fecondazione delle uova. Fino alla schiusa, babbo castagnola resta a vigile guardia della tana e della futura progenie.

I molluschi cefalopodi più noti delle nostre coste: il polpo, il calamaro, la seppia, si riproducono in maniera ovipara perfetta, cioè con fecondazione interna e sviluppo esterno. Nei polpi, dall'unione del maschio e della femmina (uno degli otto tentacoli del maschio funge da organo copulatore e si chiama scientificamente ectocotile), vengono generate numerosissime uova dall'aspetto di stalattiti, spugnose e bianche, che vengono attaccate dalla femmina sotto la volta delle cavità sommerse. Per l'intero periodo di maturazione, fino alla schiusa, mamma polpo non lascia la tana per non abbandonare le uova e provvede a ossigenarle tramite un costante pompaggio d'acqua. Quando le uova si schiudono, mamma polpo muore stremata dal lungo digiuno. Se d'estate, nuotando in basso fondo con la maschera troverete queste stalattiti spugnose pendenti dalla volta di qualche anfratto, avrete visto uova di polpo o di calamaro, fra loro abbastanza simili.

L'estate è anche il momento della riproduzione dei murici, quei molluschi gasteropodi dalla bella conchiglia a voluta tanto frequenti sui nostri fondali. Le uova sono delle grandi masse bianche di capsule di consistenza semirigida. Prima di schiudersi le uova sono pesanti e si trovano sul fondo, poi, una volta che i nuovi nati sono fuoriusciti, le uova diventano leggere e salgono a galla. Le avrete viste senz'altro, a volte sulla riva delle spiagge, portate dalle onde. A un occhio poco esperto potrebbero sembrare spugne, ma provate a osservarle attentamente da vicino e vi accorgerete di queste capsule che presentano le aperture dalle quali sono venuti fuori i minuscoli murici.

I nudibranchi, che sono molluschi di aspetto molto singolare, nella maggior parte dei casi piccoli pochi centimetri e colorati in maniera vistosa, di solito attaccano le uova alle asperità del fondo, alle conchiglie di molluschi morti e ai corpi sommersi in genere. L'aspetto è quello di festoni o volute a spirale dai colori più vari: bianco, rosa, violetto, rosso. D'estate è facile trovare uova di nudibranchi in basso fondo. Osservando da vicino l'intera conformazione, si vedranno con chiarezza le minuscole capsule delle singole uova.

Anche d'estate si accoppiano e si riproducono le lepri di mare, molluschi gasteropodi della sottoclasse degli opistobranchi.

Sono animali molto comuni lungo le nostre coste rocciose, che arrivano all'incirca alla lunghezza di un palmo. Se ne incontrano spesso in grandi quantità ed è facile vederli attaccati l'uno all'altro, a volte a formare anche lunghe catene, durante l'accoppiamento.

Adriano Madonna

2

Come vedono gli artisti

4

1

IL

Ti piace giocare? Penso di sì. Un grande storico del passato, Huizinga, ha detto che «si è vivi finché non si perde la capacità di giocare». Oggi i giochi elettronici e la TV ti chiedono più abilità ma lasciano meno spazio all'invenzione.

Guardando illustrazioni di oggetti o cose antiche ho scoperto che molti giochi esistono da tantissimo tempo. Se trenini e trottole sono un po' passati di moda, palle altalene e pattini vengono tuttora molto usati all'aperto, e pupazzi e bambole, anche se in versione sofisticata, sono molto amati dai bambini di tutto il mondo. Sassolini, sona-

3

GIOCO

gli, bambole, animali, carretti trovati nelle tombe etrusche o romane, accompagnavano per rallegrarli, nel loro viaggio eterno, bambini vissuti più di 2000 anni fa. Nell'antica Grecia il gioco coincideva prevalentemente con lo sport; i dadi romani, le scacchiere e le pedine arabe, trovati in tutta l'area del Mediterraneo, testimoniano la diffusione di questi giochi per adulti nel tempo.

Dal medioevo in poi cominciamo a vedere dipinti o disegni raffiguranti una serie di giochi, specchio di una società elegante e raffinata. In alcuni affreschi lombardi, detti i giochi Borromeo, un'esile dama impugna un bastone come una mazza da baseball, pronta al tiro, con stile perfetto; altri aristocratici giocano a palle di neve sulle pareti del castello del Buon Consiglio di Trento.

Ci vuole un pittore che sa cogliere la realtà con vigorosa immediatezza come *Pieter Breughel* per darci nei giochi di fanciulli (1) una carrellata di tutti i divertimenti del suo tempo, il '500 fiammingo. Con occhio attento e spassionato descrive 84 svaghi infantili: i suoi coloratissimi e minuscoli ometti giocano a palla, alla cavallina, al percorso di guerra, alla «careghetta», a nascondino, al tiro alla fune, al trenino, ecc. in un'ampia piazza di una cittadina che continua, a destra del dipinto, in una strada vista in profondità. Tutto lo incuriosisce, la narrazione è ricca di episodi che forse vogliono significare che l'infanzia è il momento più spensierato della vita dell'uomo. Prova anche tu a scoprire qualche gioco che conosci e farai parte di questo magico parco divertimenti.

I *monelli* (2) sbrindellati e sudici, dipinti dal pittore spagnolo Murillo, sono impegnati a tal punto in una partita a dadi da dimenticare di mangiare, mentre un loro compagno addenta un panino sotto lo sguardo attento e goloso di un cane pezzato. L'interesse per uno svago da adulti, che nel 1600 era molto diffuso e rappresentato quasi a dire che la sorte si deve tentare, magari anche barando, per cercare di migliorare la propria vita, toglie i due ragazzi, per la durata del gioco, dallo squallore della loro triste esistenza, denunciato dalla brocca sbrecciata, dalle vesti misere, dai buchi sulle scarpe. L'artista non esprime un giudizio morale ma un'affettuosa partecipazione e la simpatia al mondo dei poveri andalusi.

Sono invece viziati, amati, coccolati i bambini olandesi contemporanei ai ragazzi spagnoli, che nel giorno della *Festa di S. Nicola* (3) guardano sotto la cappa del grande camino della loro casa per vedere se ci sono giochi o dolciumi. La piccola, sorridente al centro del quadro, ha il grembiule e un secchiello stracolmi di doni e ne perde un pochi qua e là, il fratello più grande, forse deluso nelle sue aspettative, piagnucola, bonariamente preso in giro dai presenti. Ogni atteggiamento e ogni oggetto parlano di benessere, di intimità domestica, un po' disordinata come succede nelle feste ma calda e affettuosa: l'interno borghese è minuziosamente descritto, con la vivacità di un'istantanea fotografica.

Approfittando di un momento di relax nello studio, il *ragazzo di Chardin* (4) tira fuori una piccola trottola e la fa girare. Il semplice gioco lo affascina e lo coinvolge a tal punto che l'attesa della caduta o meno dell'oggetto nel cassetto fa vibrare di intensità tutto il suo essere. Il dipinto ci fa capire che anche in un ambiente semplice e severo un bambino può trovare occasione di gioco basta che liberi la sua fantasia. La stoffa dei vestiti, la penna d'oca, il calamaio, il dorso del libro ripiegato, l'intensa espressione e il colorito del volto del ragazzo appaiono così naturali da farci pensare che Chardin ha colto suo figlio in un attimo di distrazione e sorridendo lo perdoni.

«Per me un quadro deve essere una cosa amabile, gioiosa e divertente» così *Renoir,* pittore impressionista dell'800, esprimeva la serenità con cui guardava al mondo che lo circondava. Al giardino del Luxembourg (5) osserviamo con lui il nipote Edmond riposarsi un attimo in bilico sul cer-

5

8

chio mentre un amico riempie un secchiello con la paletta; le due madri chiacchierano tranquillamente sedute su una panchina, sullo sfondo altri bambini e adulti si godono la giornata di sole come in un qualsiasi parco giochi. La resa di cose e persone è ottenuta col colore, caldo, denso e filamentoso che dà il senso del tempo atmosferico e di un particolare momento. Altre volte il pittore ha reso sulla tela giochi o ritratti di bambini come la piccolina che osserva stupita e un po' arrabbiata la mamma usarle l'altalena (6), le bimbe che giocano con un gattino, una bambola, strimpellano al pianoforte, corrono spensieratamente in un campo di grano.

E' dal secolo scorso che sono assai frequenti le descrizioni di divertimenti infantili; anche *i Macchiaoli,* pittori italiani, ce ne offrono esempi freschi e semplici come le due bambine che giocano alle signore travestite con abiti più grandi di loro, e fanno la riverenza sotto lo sguardo divertito della mamma, o il ragazzo impaurito e con lo sguardo colpevole che interrompe il gioco e finge indifferenza; ma il bastone che tiene in mano tradisce chissà che guaio commesso (una brocca o un vetro rotto?) Una ragazza corre allegra sul balcone (7), indossa stivaletti neri e grembiule azzurro, tipica «divisa» delle bambine all'inizio del '900; ma noi più che guardare il suo gioco siamo distratti dalla ripetizione di alcune parti del suo corpo. *Balla,* dipingendola, era interessato a darci il movimento della figura in modo simultaneo e continuo come fotogrammi di un film: la sequenza del movimento era «suggerita», nello stesso momento, da pezzi di immagini ripetute;

7

IL GIOCO

6

per i futuristi «tutto si muove, tutto corre, tutto volge rapido». Così il mondo deve andar sempre avanti e mai guardarsi indietro.

In mistero e malinconia di una strada (8) del pittore metafisico *De Chirico,* una bimba gioca col cerchio in una strada che finisce in un cielo verde brillante (forse un anticipo simbolico della sua vita futura). Grandi edifici classicheggianti, un carrozzone vuoto, l'ombra incombente di una statua tolgono serenità alla scena. La stessa bambina è ridotta a un'ombra: quello che sembrava vero e naturale a un primo sguardo è frutto di un'altra realtà creata dal sogno e dall'angoscia dell'artista.

Anche *Carlo Carrà* guarda al mondo a modo suo e ha molti richiami ai giochi infantili: una trombetta, una corona, una carrozzella. Nel figlio del costruttore (9), il ragazzo, in perfetta tenuta da tennis, impugna racchetta e pallina, pronto al tiro, non si trova però su un campo da tennis, ma nella camera incantata dei sogni dell'artista dove gli oggetti semplici e comuni alludono al segreto dell'eternità delle cose.

Nel nostro secolo, più che descrivere un'ambiente o una situazione gli artisti tendono a ricreare un loro mondo o a osservare quasi scientificamente spazio, tempo, movimento. Così se siamo abituati alle fotografie, agli spot di giochi o divertimenti, vedere una partita a calcio giocata da bambini di sessant'anni fa (1928 - *Massimo Campigli,* la partita) potrebbe entusiasmarti e coinvolgerti nel momento di mischia che descrive. Cercala, vediamo se riesci a trovarla!

Daniela Bobisut Sigovini

9

LA VOSTRA CREATIVITÀ, LE VOSTRE MANI, IL VOSTRO GIOCO: QUESTA È LA PROPOSTA DEL MERA PER L'ESTATE 92. L'INVITO DI QUESTO NUMERO È: ENTRA NEL MONDO DEGLI AQUILONI, CHE NON SONO SOLO GIOCATTOLI MA ANCHE POESIA, BELLEZZA, TECNICA. PROVA: SARÀ UNA SCOPERTA E... BUON VENTO! COME DICONO GLI AQUILONISTI.

MAGIA DELL' AQUILONE

Estate! Vacanza! Tempo diverso! Tutto vostro! Come ogni anno nei tre numeri estivi il MERA vi propone qualcosa di particolare da «fare». Qualcosa per la quale voi ragazzi siete più protagonisti, attori... Artigiani questa volta.

In questo nostro tempo nel quale si compra tutto e per ogni cosa c'è lo specialista che, in cambio dei vostri soldi, fa lui, è un piacere scoprire quante cose belle si possono fare con le proprie mani, e con quanto interesse.

Fare è bello! Progettare, costruire, sbagliare, correggere, risolvere i problemi, sono esperienze che fanno crescere. La libertà e l'autonomia che ognuno vuole è reale solo quando si impara a stare sui propri piedi, a fare i conti con la realtà che talvolta è difficile: per questo, costruire è molto formativo.

Oggi costruiamo un aquilone

Se obiettate che è un gioco da bambini e che se ne comprano di già fatti in un qualsiasi negozio di giocattoli; vuol dire che dell'aquilone non sapete nulla. E prima di costruire e forse di cominciare un'attività affascinante, dovete sapere almeno qualcosa degli aquiloni.

Si fanno in tutto il mondo, particolarmente dai popoli dell'Asia Orientale (Giappone, Cina, Tailandia...) per i quali sono oggetti d'arte e di festa oltreché per giocare. E si fanno da più di duemila anni.

Da un paio di secoli, in Europa e in America settentrionale si costruiscono aquiloni con i fini più diversi: esperimenti di volo, fotografia aerea, meteorologia, soccorso a navi in difficoltà presso le coste... Si fanno delle misure più varie - da due foglie cucite insieme a grandi tanto da portare un uomo - e poi, singoli e multipli; con code o senza; con le decorazioni più fantastiche. Ci sono modelli che volano solo, da acrobazia, da combattimento.

E sapete che ci sono esibizioni e campionati, anche internazionali e che in alcune citttà ci sono negozi specializzati per «aquilonisti»?

Insomma, quello dell'aquilone è un vero e proprio mondo, sconosciuto ai più. Noi proviamo a entrarci attraverso una porta piccola, modesta: costruire un aquilone semplice e imparare a farlo volare.

Losanga

Il mdello più tradizionale in Italia è la LOSANGA, capostipite di numerosa famiglia.

- L'armatura ha forma di croce, l'asse traversale lungo circa 8/10 del longitudinale. Così, per un aquilone lungo 70 cm., la traversa sarà circa 56 cm. L'incrocio sarà a due o tre decimi della lunghezza della stecca longitudinale. *(Vedi disegno 1)*

- La legatura dei due listelli (curando che siano ortogonali, cioé che formino angoli retti) può esser fatta con spago sottile (magari spennellando poi la legatura con vina-

vil o simili per fissarla bene), con fil di ferro sottile, con un elastico doppiato o triplicato *(vedi disegno 2)*

- Si posa l'armatura sul foglio di carta (leggera o resistente). Si segue con la matitra o pennarello la linea dello spago. Si taglia a un paio di centimetri esternamente alla linea tracciata. (Vedi disegno 3)

- In questa losanga di carta (o altro materiale) si fanno i fori per far passare gli spaghi che costituiscono la «briglia», alla quale poi si attaccherà il filo che trattiene l'aquilone. Infatti per diversi modelli l'armatura sta dalla parte del cielo e la vela verso terra, perciò il filo deve passare attraverso la vela per essere legato all'armatura. I punti dove fare i fori per far passare gli spaghi della briglia, corrisponderanno ai punti in cui questa è legata all'armatura, che cambiano da un modello all'altro.

I punti dei fori saranno rafforzati con due quadretti di nastro adesivo (uno sotto, l'altro sopra la vela) e il foro si farà con un punzone cavo, come quelli che si usano per fare i buchi nelle cinghie.

- Si colloca l'armatura sulla losanga di carta tagliata. Si tagliano via quattro pezzetti in corrispondenza delle estremità delle stecche. Si piega il bordo della carta sopra il filo e si incolla *(vedi disegno 4).* Se invece della carta si usa plastica, conviene usare scotch o nastro PVC al posto della colla.

- Per volare stabilmente, questo modello ha bisogno di tre code. Le code possono esser fatte in modi diversi *(il disegno 5 ne mostra tre).*

- L'aquilone Losanga è trattenuto da una briglia a due o a tre capi.

Con la briglia a due capi, uno è fissato all'incrocio delle stecche, l'altro circa a tre quarti della stecca lunga.

I due rami della briglia devono essere di lunghezza tale da tenere l'aquilone inclinato 15-20 gradi.

Il peso, ovvero la lunghezza delle code e la rispettiva lunghezza dei bracci della briglia potranno essere variati per ovviare ad alcuni difetti di volo dell'aquilone. Questo vale per ogni aquilone.

E' bene che i rami della briglia convergano e siano assicurati a un anellino leggero da tende, con il semplice nodo «a gola di lupo». Il filo di traino sarà agganciato a questo anellino per mezzo di un piccolo moschettone. *(Vedi disegno 6)*

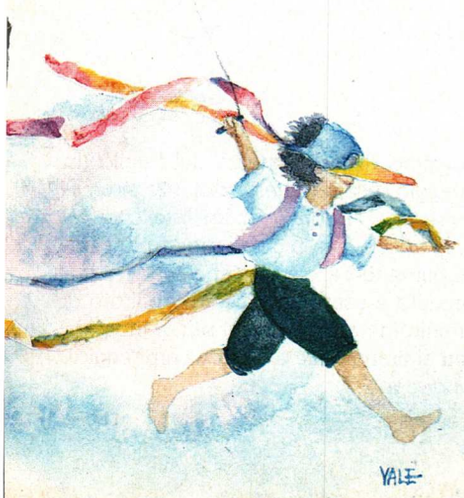
La lunghezza dei rami della briglia sarà tale che l'anellino al quale si aggancia il filo sia lontano dall'aquilone circa 1 metro, ovvero poco più dell'altezza dell'aquilone.

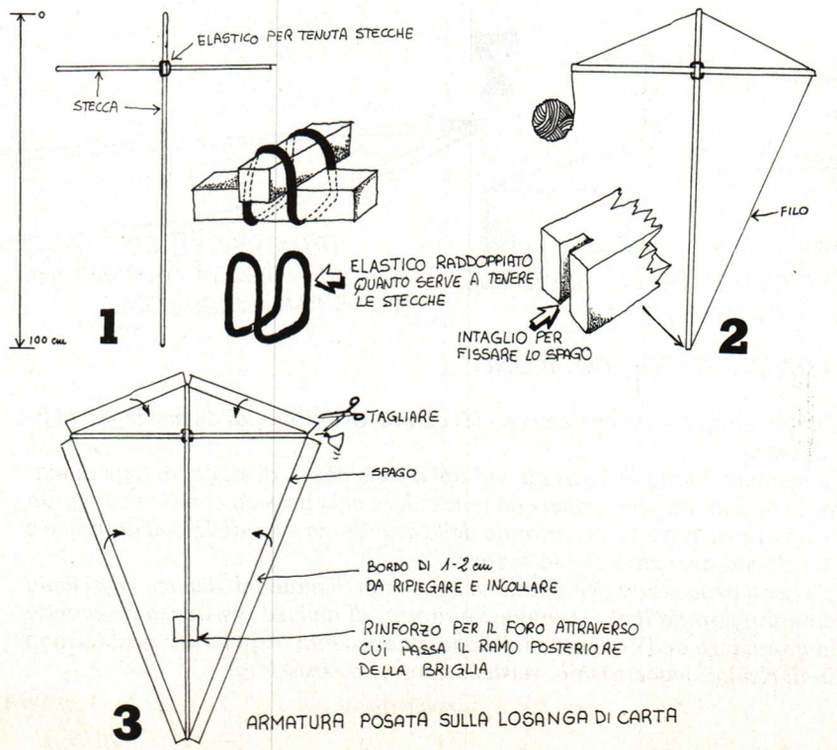
- La coda può esser fatta in diversi modi. *Il disegno 5 ne mostra tre:* strisce semplici, anelli, farfalle di carta.

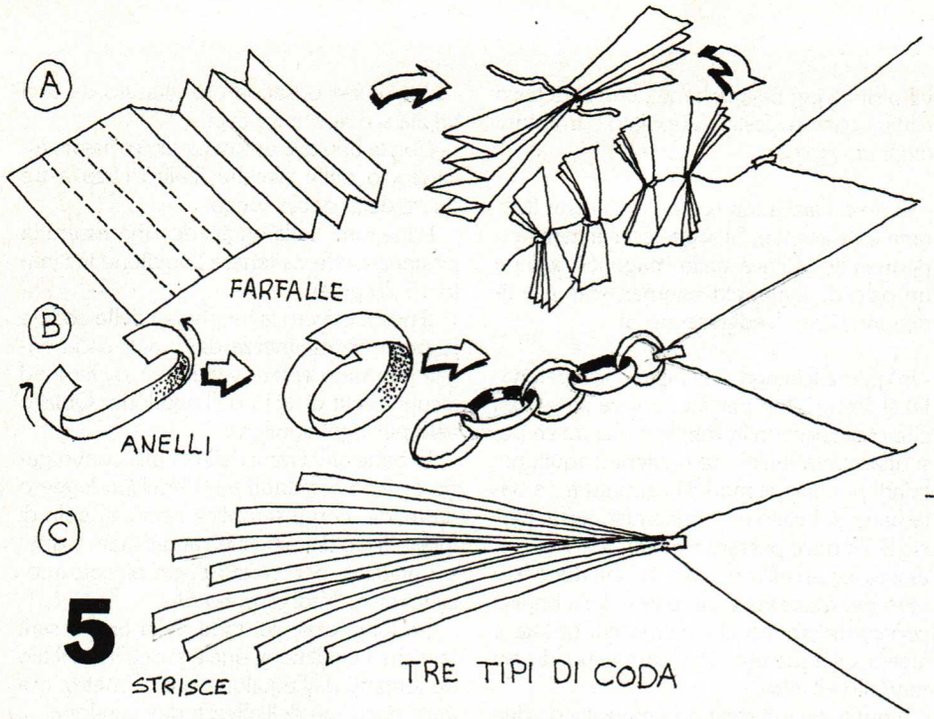
La lunghezza della coda, come abbiamo detto, sarà dettata da esigenze di volo dell'aquilone. A proposito, quando andrete a far volare il vostro aquilone, dovrete essere in grado di variare la lunghezza delle code e dei rami delle briglie.

Eddy

Questo aquilone semplice, senza coda, anch'esso capostipite di una grande famiglia di aquiloni, deve il suo nome a quello che si crede sia stato il suo primo costruttore: Wil-





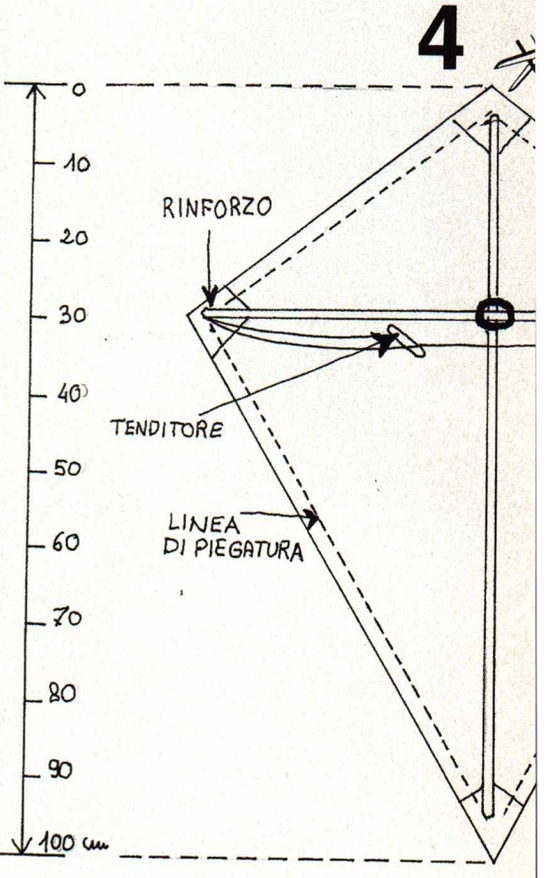


5

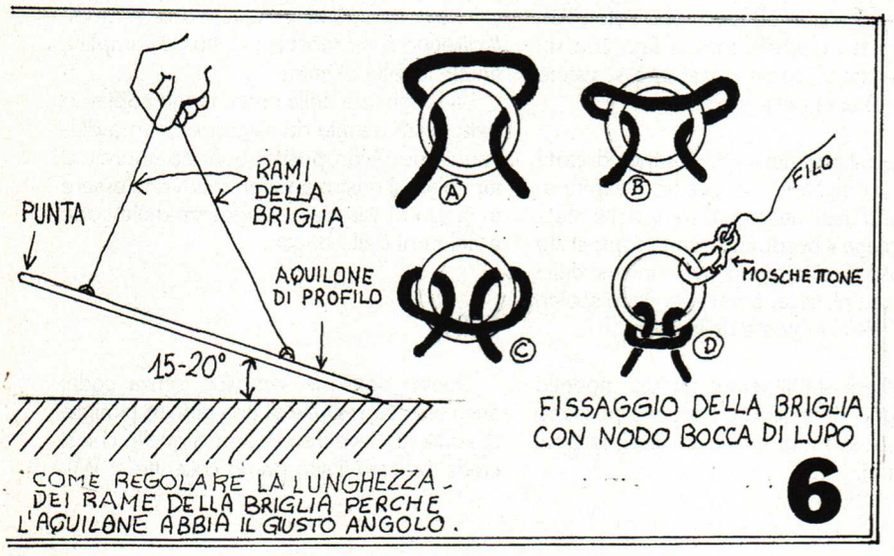
liam Eddy nel 1890. In sostanza è una losanga con l'asse trasversale tenuto curvo all'indietro, cioè verso il cielo, da un tirante.

– Si tiene arcuato il listello trasversale con uno spago. Anche qui, per tenere legato stabilmente lo spago, conviene fare col seghetto un taglio di mezzo cm. alle estremità del listello.

La distanza tra il centro del listello curvato e lo spago che lo tiene curvo sarà circa



4



COME REGOLARE LA LUNGHEZZA DEI RAME DELLA BRIGLIA PERCHE L'AQUILONE ABBIA IL GIUSTO ANGOLO.

FISSAGGIO DELLA BRIGLIA CON NODO BOCCA DI LUPO

6

7

PARTICOLARE DELLA TRAVERSA CON TIRANTE LENTO

TRAVERSA TESA CON FRECCIA (F) CIRCA 1/10 DELLA LUNGHEZZA.

I MATERIALI PER GLI AQUILONI

L'intelaiatura è fatta con stecche (di canna, di bambù, di diversi legni, di fibra di vetro...)

La velatura è fatta di carta (di vari tipi e resistenze), di stoffa, di fogli di plastica, di tessuto da «spinnaker» (la particolare vela a sacco che si vede a prua delle barche da regata...) a seconda della grandezza e modello dell'aquilone e della velocità del vento che lo sosterrà.

I fili usati nella storia dell'aquilone sono stati di materiali diversi. Oggi il più usato è il nylon da lenze, semplice e ritorto, di diversa resistenza a seconda della grandezza dell'aquilone e della forza del vento. Aquilonisti ricchi usano il filo di Kevlar: leggerissimo, reistentissimo, costosissimo.

un decimo della lunghezza del listello (in linguaggio tecnico questa distanza si chiama «freccia»). Allora, per un listello di 60 cm., la freccia sarà 6 cm. Il modo più semplice per tendere lo spago che tiene il listello arcuato è usare un piccolo tenditore di alluminio (ne avrete visti di più grandi, applicati ai tiranti delle tende da campeggio). *Vedi disegno 7.*

– Si lega la traversa (come abbiamo visto per la losanga) a circa un quinto della lunghezza del listello longitudinale.

– Questa volta facciamo la vela di plastica (politene), più elastica della carta. Infatti l'Eddy in volo è modellato dal vento in forma di chiglia e ha perciò un volo stabile. Appoggiate la croce che avete fatto al foglio di plastica. Tracciate le linee che congiungono i vertici su tutte le superfici e una riga. Tagliate lasciando un paio di cm di abbondanza. Ripiegate i bordi fissandoli con nastro adesivo; agli angoli fate quattro tasche come indicato nel *disegno 8*; vi andranno i vertici delle stecche, perciò rafforzateli con nastro adesivo perchè non si strappino. A questo proposito conviene smussare con carta smeriglio gli spigoli delle stecche.

– Forate la vela in corrispondenza dell'incrocio delle stecche, per far passare uno dei due rami della briglia, nello stesso modo usato per la losanga. L'altro ramo della briglia si annoda al vertice inferiore della stecca longitudinale.

Per la posizione e fissaggio della briglia vale quel che si è detto per la losanga.

– Questo aquilone ha il vantaggio di poter essere portato smontato sul campo di volo e montato lì, perciò potrete farlo anche più grande. Il trasporto di un aquilone grande già montato è un bel problema! per far questo è bene che il sistema di fissaggio delle due stecche sia quello con l'elastico *(vedi disegno 1)*.

– Siete sul campo. Poggiate la vela aperta in terra con l'apertura delle tasche verso di voi.

Poggiate sopra la croce del telaio, con il tirante (allentato) verso voi.

Fate passare i rami della briglia nei due fori della vela e legateli ai listelli nei punti indicati.

Forzando delicatamente, inserite i vertici delle stecche nelle tasche della vela. Tendete il tirante in modo che incurvi la traversa, come detto prima. Agganciate il filo. Il vostro Eddy sarà come vedete nel *disegno 9*.

Per avvolgere il filo

Ci sono molti modi, più o meno complicati e costosi. Per cominciare, sarà comodo un pezzo di compensato, spesso almeno 1 cm, sagomato come vedi nel *disegno 10*. Per cominciare, bastano un centinaio di metri di filo. Non dimenticate che più grande sarà l'aquilone, più forte dovrà essere il filo.

Intanto serve un po' di vento, abbastanza regolare e un campo sgombro.

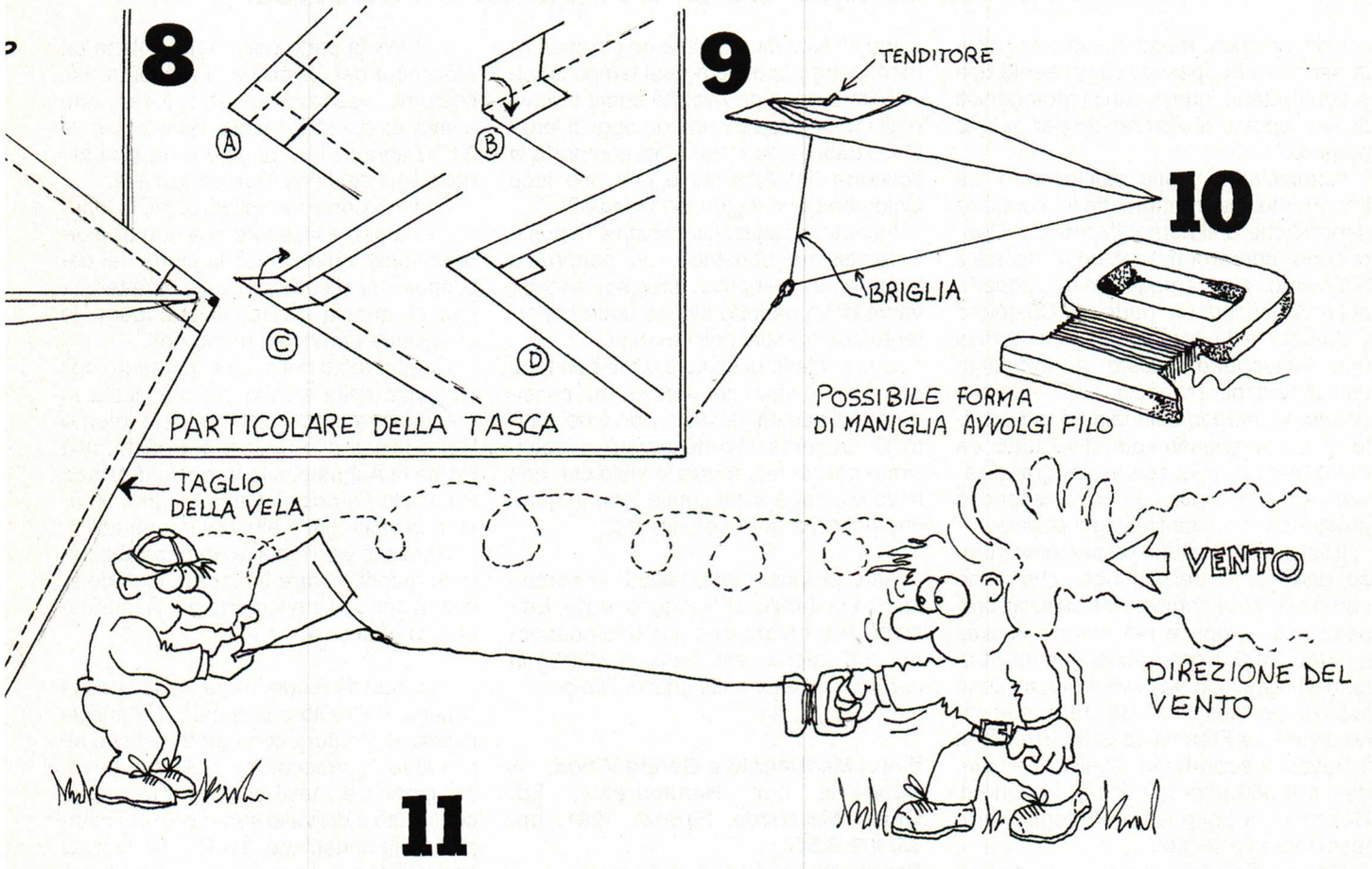
Per far volare l'aquilone è utile, e anche più divertente, essere in due. Non bisogna correre. Chi tiene il filo, si mette con le spalle al vento. L'altro, tenendo l'aquilone sollevato, si metterà a una decina di metri *(vedi disegno 11)*. L'aquilone si solleverà e imparerete presto recuperando e mollando opportunamente il filo a farlo salire e star su.

Può essere che l'aquilone voli male, per difetti di costruzione e di montaggio. Alcuni difetti del volo si possono correggere. Per esempio si può variare l'angolo di salita dell'aquilone cambiando la lunghezza dei due bracci della briglia. Basterà allentare il nodo a bocca di lupo *(vedi disegno 6)* facendo scorrere un poco l'anellino avanti o indietro. Si potrà anche variare la lunghezza della coda.

Manca lo spazio per parlare dei difetti di volo e di come correggerli. Cercate di imparare con l'esperienza.

Se far volare aquiloni vi piacerà, potrete trovare libri sull'argomento, badate però che, per cominciare, siano semplici, altrimenti vi sarà difficile servirvene.

E ora, come si dice tra aquilonisti: «BUON VENTO!»



SCAFFALETTO

L'Europa al tempo della scoperta d'America

Confini ignoti, mondi inesplorati, civiltà sconosciute, passato e presente che si confrontano: questi sono i protagonisti delle proposte di *Scaffaletto* per questo numero.

Cominciamo subito dall'incontro più importante nella storia delle scoperte geografiche dell'uomo: l'America. Quest'anno, come ben sappiamo, ricorre il 500esimo anniversario della scoperta delle Americhe da parte di Cristoforo Colombo, e la Mondadori non poteva non festeggiare questo avvenimento con un libro per i ragazzi: *1492 – L'anno del nuovo mondo* splendidamente scritto e meravigliosamente disegnato da Piero Ventura che, con le sue grandi tavole ad acquarello, sa dare respiro e profondità illuminante a ogni pagina.

Il libro è innanzitutto un percorso storico esauriente del periodo, che tiene conto di tutte le componenti culturali presenti nell'Europa e nel mondo in quel lontano 1492. Cosa succede innanzitutto in Europa? Come si vive? Quali sono le più importanti città? Gli stati come sono divisi? La Francia, la Gran Bretagna, il Belgio e soprattutto l'Italia? Genova, com'era 500 anni fa? Eppoi il sogno di Colombo, la Spagna e il Portogallo protese verso l'Atlantico.

Da non dimenticare poi le navi: come erano costruite le famose *Niña*, *Pinta* e *Santa Maria*? E a cosa andava incontro Cristoforo Colombo in quel suo lungo viaggio? Non dimentichiamo poi che l'America era popolata a quel tempo da civiltà importanti ed evolute come i Maya o gli Incas: cosa ne rimane oggi di loro? Quali danni e quali vantaggi comportò la scoperta dell'America e che fine fece Colombo dopo il glorioso viaggio?

Insomma, ragazzi, tantissime risposte e tantissime domande, un panorama esauriente, semplice, preciso, accattivante di un periodo storico tanto importante per i destini dell'umanità.

Unico difetto di un libro tanto ben fatto può essere visto nel prezzo, ma considerata la qualità del tutto, non è poi molto. Certamente dovrete trovare un'occasione per farvelo regalare visto che con la vostra paga settimanale magari qualche difficoltà potrebbe esserci!

Altre proposte interessanti in campo storico-culturale ci vengono dalle Edizioni Giunti Marzocco che ci propongono due interessanti testi: *A Babilonia con Hammurabi* e *Gli antichi cinesi*.

Fiona MacDonald e Gerald Wood, «A Babilonia con Hammurabi», Ed. Giunti Marzocco, Firenze 1991, pp. 35, lire 9.500.
Per ragazzi/e dagli 8 ai 12 anni.

Il primo fa parte della nota collana *La Macchina del Tempo* e ci racconta usi, costumi, organizzazioni sociali, religione e miti di questo popolo vissuto più di 3.500 anni fa fra l'attuale Siria e l'Irak, nelle valli dei fiumi Tigri ed Eufrate.

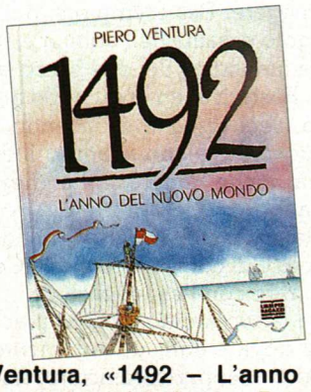
È un percorso semplice, di facile lettura, riccamente illustrato che non percorre in senso cronologico la storia dei babilonesi ma si sofferma sulle caratteristiche di questa civiltà, illustrandone le curiosità e particolari meno noti.

Questo testo poi si va aggiungere agli altri testi della stessa collana citata in precedenza e che ospita al suo interno libri dedicati alla Grecia di Pericle, alla Roma di Augusto, alla Venezia di Marco Polo, alla Francia di Carlo Magno, e ancora ai vichinghi e alle civiltà orientali.

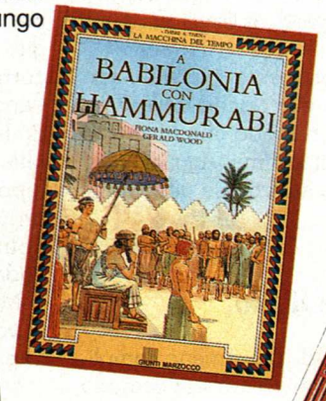
Oltre alla Babilonia di Hammurabi, potrete quindi trovare in libreria testi dedicati al periodo storico che più vi interessa e vi affascina.

Pur non facendo parte della stessa collana, l'altro libro proposto, *Gli antichi cinesi*, si struttura con caratteristiche simili al testo precedente, solo che la veste grafica e i testi scritti e il materiale contenuto è di livello superiore: più completo, più dettagliato, dedicato a ragazzi con qualche anno in più. Anche questo è illustrato in maniera ricca e precisa.

All'interno emerge poi tutto il fascino per una cultura così lontana e per molti aspetti sconosciuta da noi. Una cultura che oggi appartiene a una popolazione che rappresenta la quinta parte della popolazione mondiale: più di un miliardo di individui. Il richiamo dell'oriente, sempre sentito dai nostri padri, adesso si annuncia anche a noi attraverso queste occasioni librarie. Da non perdere.



Piero Ventura, «1492 – L'anno del nuovo mondo», Libri per Ragazzi Mondadori, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1991, pp. 92, lire 29.500.
Per i ragazzi delle scuole medie.



«Gli antichi cinesi», a cura di Giovanni Caselli, Ed. Giunti Marzocco, Firenze 1991, pp. 91, lire 29.000.
Dagli 11 anni in su.

Inno di ringraziamento

L'uomo ringrazia e canta al suo Signore, estasiato e assorto, contemplando le meraviglie di tutto il creato.

I doni che il Signore ci fa sono bellissimi e abbondanti, sono essi stessi con il loro splendore che richiamano la lode al loro creatore.

Ci sono i doni della natura, come i monti, il mare, le forze degli elementi, ma accanto a questi anche i doni realizzati con la collaborazione del lavoro umano: i pascoli, le coltivazioni.

L'uomo non dimentica che tutto richiama al suo Signore e la sua lode si innalza a un Dio che è Amore e dono totale per l'umanità intera.

- A te si deve lode, o Dio,
in Sion;
a te si sciolga il voto
in Gerusalemme.
A te che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.
Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri peccati.

Beato chi hai scelto e chiamato vicino,
abiterà nei tuoi atrii.
Ci sazieremo dei beni della tua casa,
della santità del tuo tempio.
Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
speranza dei confini della terra
e dei mari lontani.

SALMO 65

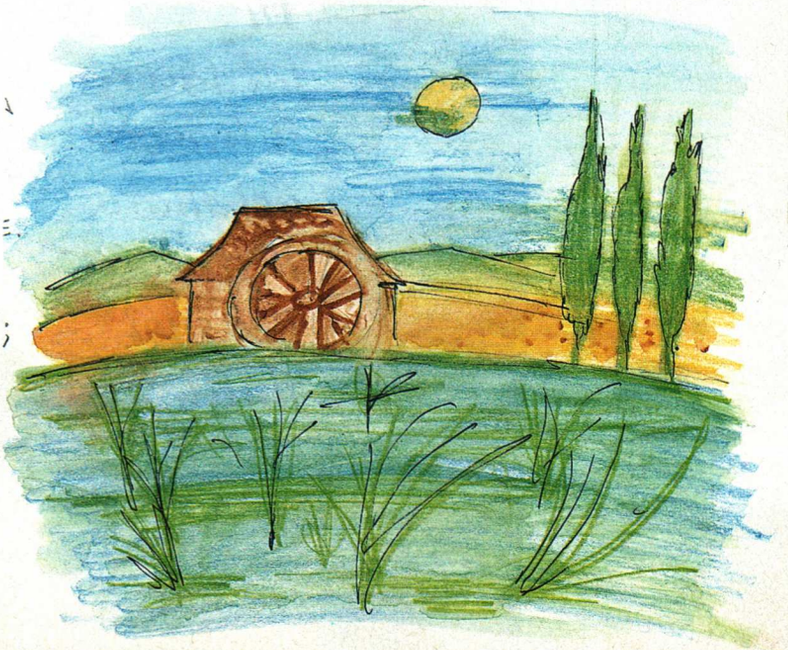
Tu rendi saldi i monti, con la tua forza, cinto di potenza.

Tu fai tacere il fragore del mare, il fragore dei suoi flutti.

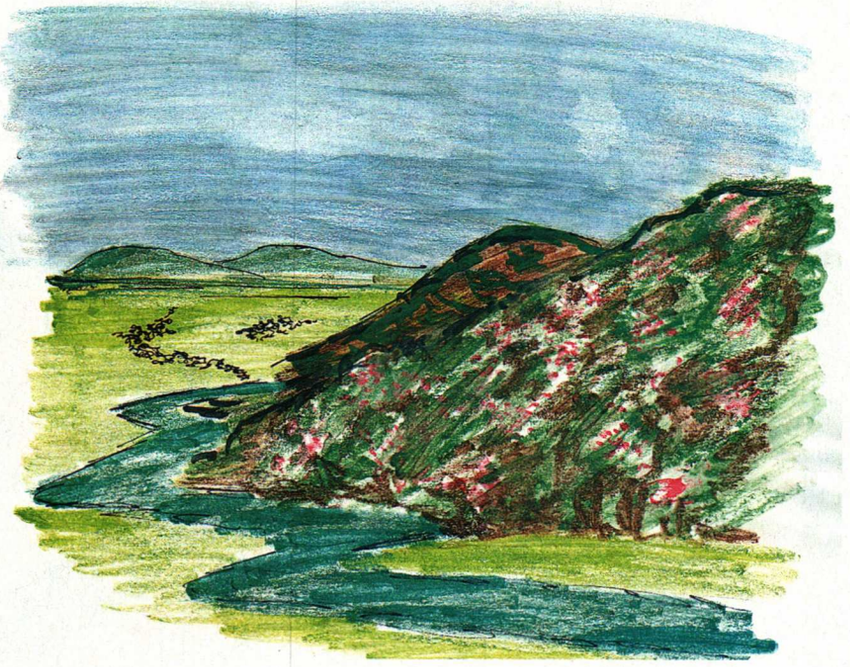
Tu plachi
il tumulto
dei popoli

Gli abitanti
degli estremi confini
stupiscono
davanti ai tuoi prodigi:
di gioia fai gridare
la terra,
le soglie
dell'oriente
e dell'occidente.

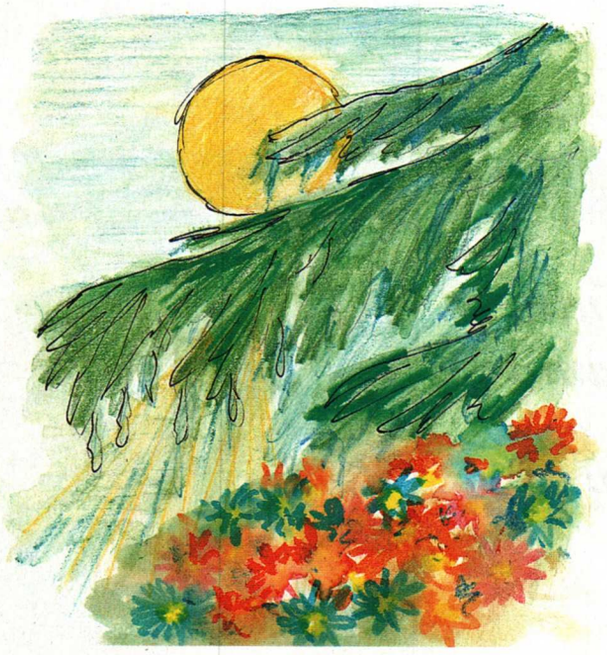
Tu visiti la terra
e la disseti;
la ricolmi
delle tue ricchezze.
Il fiume di Dio
è gonfio di acque;
tu fai crescere il
frumento
per gli uomini.



Stillano
i pascoli
nel deserto
e le colline
si cingono
di esultanza.
I pascoli
si coprono
di greggi.



Coroni l'anno
con i tuoi
benefici.
Al tuo
passaggio
stilla
l'abbondanza.



Così
prepari la terra:
ne irrighi i solchi,
ne spiani le zolle,
le bagni con piogge
e benedici
i suoi germogli.

Le valli si ammantano di grano

Tutto canta e grida di gioia.

(a cura di Luisa Salmaso)

Cose strane, inaspettate, interessanti sulla fastidiosa zanzara.

ZZZZZZZ

Per una goccia di sangue

«Mai nome è risultato più appropriato!», sbotta Mauro, svegliandomi, in piena notte nella giungla dello Sri Lanka.

Fortuna che sono una persona spiritosa e che la zanzariera avvolge noi e il nostro letto!

Sì, ha ragione Mauro, il nome delle zanzare è proprio onomatopeico, imita, cioè, il suono che questo insetto produce, pensateci: zanzara... zan zan... zzzzzz!

Abbiamo cominciato a studiare le zanzare fin dallo scorso anno visto che ci stavamo preparando a visitare Ceylon, un paese ad alto rischio di malaria. Prima ci siamo documentati su libri e poi... abbiamo seguito nel nostro acquario l'intero ciclo vitale di questi insetti dopo che siamo andati a prelevare, in una pozza vicino Roma, un po' di uova di Culex.

Le specie più note di zanzara appartengono ai generi CULEX o ANOPHELES (leggete «anofeles»). Del primo genere fanno parte le zanzare comuni, le fastidiose «disturbatrici di sonni», che si trovano nelle nostre regioni, del secondo le terribili portatrici della malaria.

Le due specie si riconoscono facilmente, sia allo stadio larvale che in quello adulto.

Osservate il diverso modo di tenere il corpo quando si trovano dentro l'acqua (da larve) e la posizione che assumono a riposo, quando non volano (da adulti).

Le femmine e i maschi si nutrono di sostanze differenti: le prime sono EMATOFAGHE, si nutrono cioè del sangue di uccelli, uomini e altri mammiferi, i secondi, invece, sono «vegetariani» e usano la loro proboscide per perforare gli steli delle piante e suggerne i succhi.

Le femmine adulte sono facilmente riconoscibili dai maschi in quanto questi ultimi hanno le antenne ricoperte da lunghi ciuffi pelosi. È raro osservare un maschio, a me è successo sicuramente una volta, forse due ma non ricordo bene, ma se vi capita non lasciatevi sfuggire l'occasione di rimirarli perché sono proprio belli così «piumosi»!

Ma le zanzare, oltre che nelle nostre case, dove vivono?

Il loro ambiente ideale è in prossimità di zone con acqua stagnante, ombrose e caldo-umide. Il ciclo vitale di questi insetti, infatti, è fortemente legato all'ambiente acquatico perché le larve possono vivere e svilupparsi solamente se si trovano sommerse al di sotto della pellicola superficiale. Stagni, paludi, marrane, pozze e piscine naturali sono luoghi adatti e dunque «molto frequentati» da

questi animali.

Cerchiamo, ora, di capire come si sviluppa una zanzara prendendo come esempio il genere Culex (le zanzare di casa nostra).

La femmina prima di essere fecondata inizia a nutrirsi abbondantemente di sangue in quanto, questo, è l'alimento necessario per portare a maturazione le uova. Dopo che è avvenuta la fecondazione la zanzara parte alla ricerca di uno specchio d'acqua, non importa se piccolo o grande, che abbia intorno della vegetazione e che sia stagnante: lì comincia a deporre.

Le uova sono tante, piccole, disposte le une vicino alle altre. La femmina riesce a costruire una specie di zattera in quanto le uova sono ricoperte di muco gelatinoso che, a contatto con l'acqua, si gonfia.

Dopo un breve periodo di tempo le uova si schiudono e le larve che ne fuoriescono, vermiformi, si immergono un po' più profondamente dentro l'acqua.

I giovani appena nati sono molto differenti dagli adulti. Osserviamo le figure: non hanno zampe, i lati del corpo presentano dei caratteristici ciuffi di peli, la loro testa è molto grande rispetto al corpo e posseggono, all'estremità terminale dell'addome un lungo *sifone respiratorio*. Lo sviluppo delle larve deve avvenire tutto dentro l'acqua ma i giovani usciti dall'uovo non possono più respirare l'ossigeno ivi disciolto perché hanno bisogno di immettere nei polmoni l'aria. Il sifone ha dunque una duplice funzione: àncora le giovani zanzare alla pellicola superficiale e, contemporaneamente, permette loro di respirare l'ossigeno atmosferico.

L'apparato boccale delle larve è di tipo masticatore (gli adulti, lo hanno di tipo pungente succhiatore); con le forti mandibole e mascelle i piccoli afferrano e triturano il piccolo plancton che giunge alla portata della loro voracità.

Pensate, nel mio «acquario» – in realtà una pozza naturale – le larve di tritone erano in perenne competizione, per il cibo, con le larve di zanzara. Gli anfibi, però, erano avvantaggiati! Non essendo «legati» alla pellicola superficiale, (possiedono le branchie per respirare l'ossigeno disciolto nell'acqua), si spostavano attivamente per cercare, catturare e mangiare Dafnie e Ciclops.

La forma adulta viene raggiunta dalle larve con successive mute. Nell'ultimo stadio larvale, quella di PUPA il giovane cessa di alimentarsi e rimane immobile: sta sviluppando, all'interno, il nuovo corpo corredato di ali, zampe e di un diverso apparato boccale.

Quando l'animale è pronto rompe l'involucro che lo imprigiona, esce all'aria, aspetta un po', dispiega le ali e comincia a condurre la nuova vita, terrestre (poveri noi!).

La dr. Letizia Costantini, ricercatrice dell'università degli studi di Roma, la Sapienza, mentre controlla una «pescata» di uova di zanzara effettuata con il retino a strascico, in una delle pozze da lei studiate.

Questo ciclo è essenzialmente uguale anche per il genere Anopheles.

Diversi sono i guai ai quali si va incontro se si è punti da una Anopheles invece che da una Culex.

Le zanzare Culex che vivono in Europa sono, infatti, solo fastidiose – se si accettuano i rari casi di allergia alle sostanze anticoagulanti che ci iniettano con la puntura – mentre le Anopheles trasmettono la MALARIA.

Questa è, forse, la più temibile malattia microbica dell'uomo e ancora oggi costituisce, per molte popolazioni tropicali e sub tropicali, un grave flagello.

Ma come fanno le zanzare a trasmettere questa malattia che, nei casi gravi e non curati, può risultare mortale?

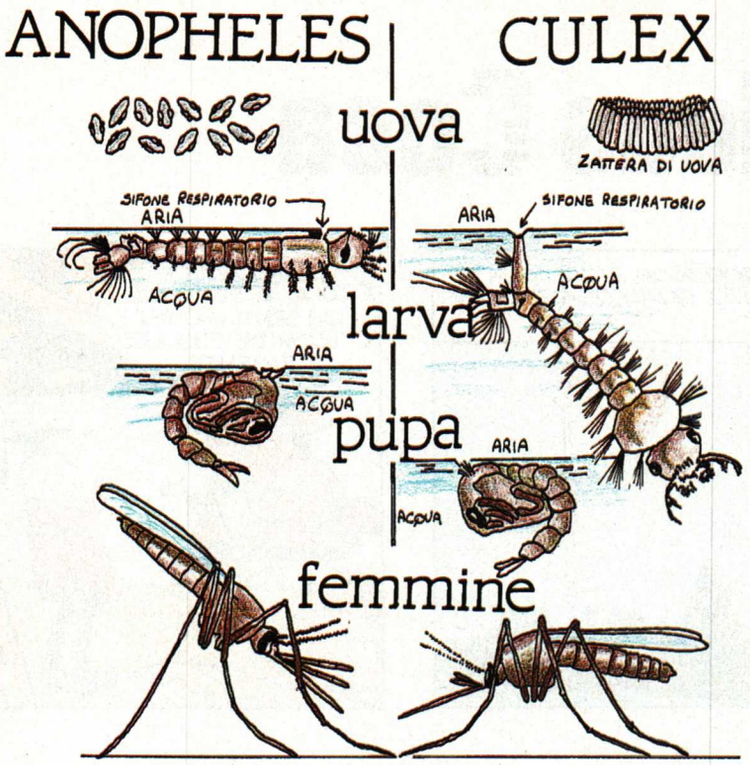
La MALARIA non è provocata dalle zanzare ma da un protozoo, un microscopico animale unicellulare (formato da una sola cellula) che si chiama Plasmodium o plasmodio della malaria.

Allora, mi chiederete voi, la zanzara che c'entra?

Ebbene questa malattia, per manifestarsi, ha «bisogno» di tre diversi organismi: l'uomo, la zanzara anopheles, il plasmodio.

Il Plasmodio è l'organismo che determina la malattia, è un *parassita* e non è capace di condurre una vita «libera»: infatti per soddisfare tutte le sue necessità ha bisogno di vivere all'interno di un altro organismo. *L'uomo e la zanzara* sono gli «ospiti», gli organismi entro i quali il plasmodio vive e si moltiplica.

La zanzara è per il protozoo solo un



Ciclo della vita della zanzara ANOPHELES e della zanzara CULEX

veicolo di passaggio mentre l'uomo è la vittima della malattia, l'organismo nel quale il plasmodio si riproduce copiosamente.

Cerchiamo di capire il ciclo che porta il plasmodio dall'uomo alla zanzara e dalla zanzara all'uomo.

Il Plasmodium si annida nelle ghiandole salivari della zanzara; quando questa punge l'uomo, per aspirarne il sangue, penetra nel corpo umano e lì migra attivamente nei globuli rossi del sangue.

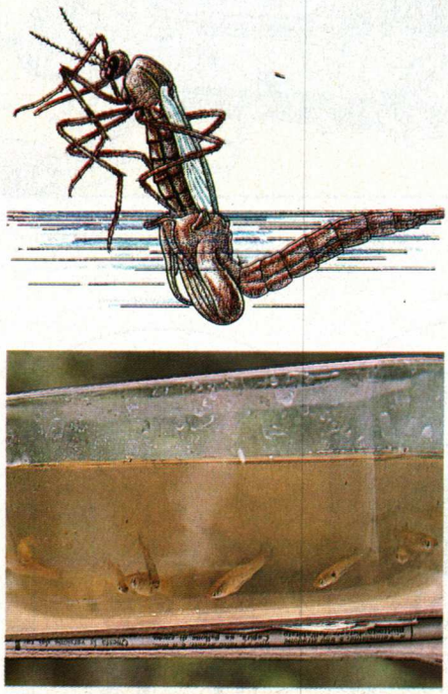
A spese degli eritrociti (questo è il nome esatto dei globuli rossi) il plasmodio si nutre e si moltiplica. Ogni cellula del sangue quando il numero di questi protozoi è troppo elevato scoppia e libera i plasmodi; questi, subito, migrano dentro altri globuli rossi. La produzione di nuove cellule di protozoo continua e rapidamente un maggior numero di parassiti si vengono a trovare in circolazione.

Ma non basta! Il ciclo vitale è complesso e così, ad un certo punto, una parte dei plasmodi assumono carattere di cellule maschili e cellule femminili e rimangono quiescenti negli eritrociti, senza più dividersi.

Quando una zanzara punge un uomo infetto, nell'aspirarne il sangue preleva anche questo tipo di cellule sessuate. Nello stomaco dell'insetto le cellule con caratteristiche maschili si fondono con quelle femminili ricostituendo l'organismo plasmodio. Ecco che ricomincia il ciclo: i nuovi parassiti si vanno ad annidare nelle ghiandole salivari del loro ospite zanzara in attesa di potersi nutrire e riprodurre a spese di un altro uomo.

Capito che roba?

I malati di malaria ogni volta che un globulo rosso scoppia (e come abbiamo visto dopo un po' che l'infezione è avvenuta se ne rompono molti insieme) vengono presi da forti attacchi febbrili e violenti brividi. A volte la malattia retrocede spontaneamente ma bisogna diagnosticarla in tempo per evitare serie conseguenze.



Sopra: zanzara adulta che sta emergendo da l'involucro pupale.
Sotto: Gambusie, voracissime di larve d'insetti, pescate con il retino.

In epoca non troppo remota la malaria era presente in tutta la nostra penisola tanto che il nome della malattia viene indicato in italiano anche in altre lingue.

Esiste una profilassi, cioè una cura preventiva che evita di prendere la malaria. Quando Mauro ed io siamo andati a visitare lo Sri Lanka, all'istituto di malattie tropicali di Roma, la nostra città, ci hanno consigliato la medicina più adatta per combattere la malaria provocata dalle punture delle particolari zanzare che vivono in quello stato. Ci hanno spiegato, però, che questi medicinali di profilassi hanno serie controindicazioni se vengono assunti per più di sette o otto settimane: se si va in visita in un paese «a rischio» per 15 giorni è opportuno premunirsi seguendo una terapia adatta, se si deve soggiornare per un tempo più lungo, per alcuni mesi – ad esempio – è meglio rischiare di prendere la malaria piuttosto che rovinarsi il fegato per l'eccessiva assunzione del medicinale. In quei paesi, infatti, la malattia viene diagnosticata immediatamente e si cura senza eccessivi problemi.

Dopo aver scoperto il ciclo attraverso il quale l'infezione si propaga gli scienziati si sono adoperati per uccidere le zanzare e il micidiale plasmodio.

Sono stati usati i metodi più diversi, il *DDT*, potente veleno molto in voga negli anni '40, che si è rivelato dannoso per la maggior parte dei viventi, uomo compreso; le *bonifiche delle zone paludose* che, purtroppo, hanno determinato la scomparsa di zone importantissime dal punto di vista naturalistico, sia vegetazionale che faunistico; la lotta con le *Gambusie*, pesciolini voraci di larve di zanzara. Le Gambusie, però (guardate la fotografia) dagli studi effettuati in questi ultimi anni in pozze controllate, si è scoperto che non solo mangiano larve di zanzara ma si nutrono anche di altre specie animali, non nocive, determinando la loro scomparsa e interrompendo, in chissà quale punto, la catena alimentare di quei particolari ecosistemi.

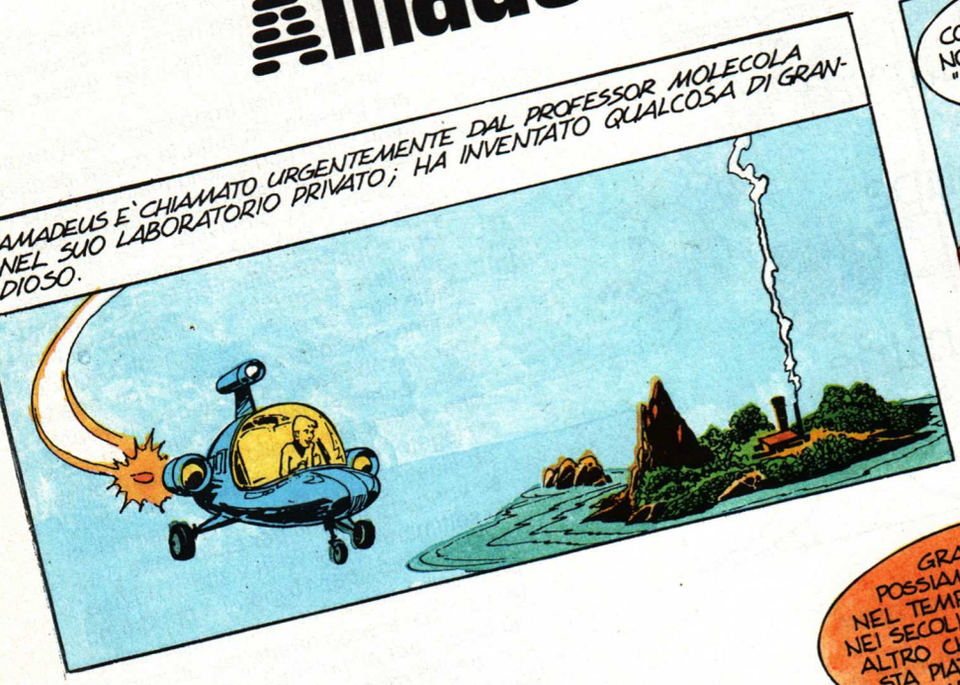
Vedete ancora quanto c'è da imparare e da studiare?

Per ottenere un vantaggio importantissimo, come quello di debellare una brutta malattia, non abbiamo saputo evitare danni irreparabili all'ambiente.

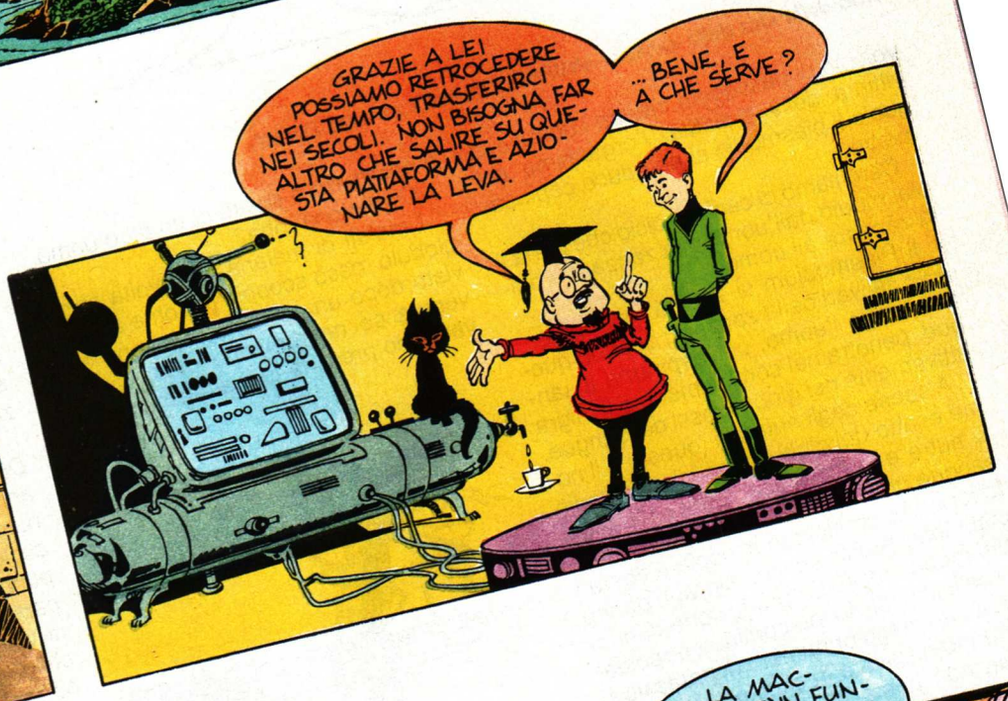
C'è bisogno, come vedete, dell'intelligenza di ognuno di noi e, con le conoscenze che ora si posseggono, nessuno si può tirare indietro o si può esimere dal cooperare.

Maria G. Guerrazzi

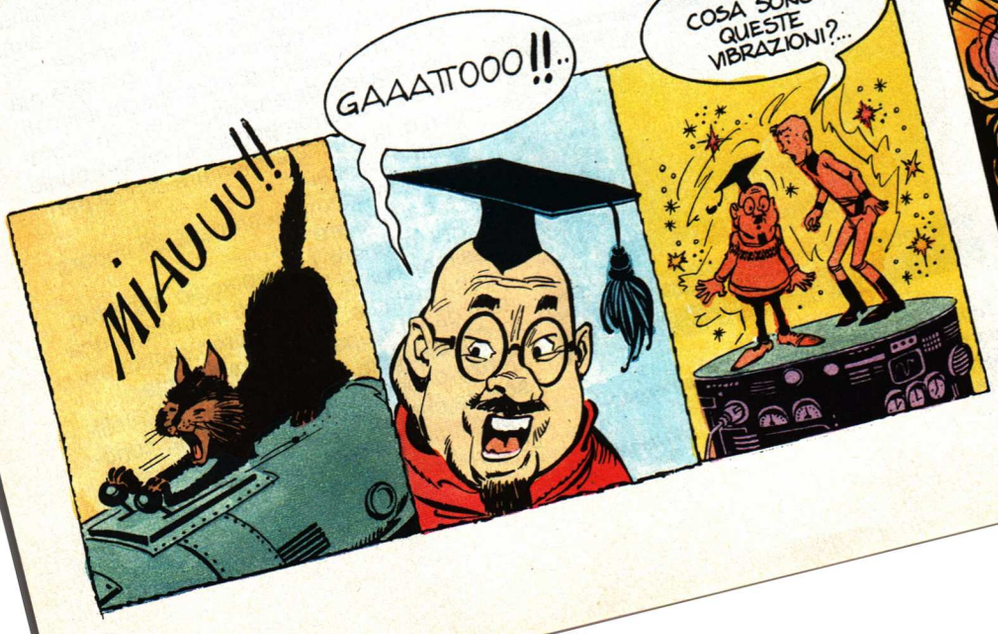
madeus Loca


AMADEUS E' CHIAMATO URGENTEMENTE DAL PROFESSOR MOLECOLA NEL SUO LABORATORIO PRIVATO; HA INVENTATO QUALCOSA DI GRANDIOSO.

CARO MOLECOLA. E' TANTO CHE NON SENTIAMO PIU' I "BOOM" DEI SUOI ESPERIMENTI...


GRAZIE A LEI POSSIAMO RETROCEDERE NEL TEMPO, TRASFERIRCI NEI SECOLI. NON BISOGNA FAR ALTRO CHE SALIRE SU QUESTA PIATTAFORMA E AZIONARE LA LEVA.
...BENE, E A CHE SERVE?

ABBIAMO APPENA FINITO LE PROVE. LA MIA MACCHINA E' PRONTA, VIENI CHE TE LA MOSTRO.


MIAUUU!!
GAAATTOOO!!..
EH..! COSA SONO QUESTE VIBRAZIONI?...

LA MACCHINA! E' IN FUNZIONE, QUESTO MALEDETTO GATTO...

STIAMO VIAGGIANDO...
PER DOVE?
MA DOVE MI HAI PORTATO, QUESTA E' LA FORESTA VERGINE, MOLECOLA...
VIAGGIAMO NEL TEMPO, MA NON DI LUOGO. SIAMO SEMPRE NELLA MIA ISOLA, AMADEUS...
QUANDO IL GATTO HA AZIONATO LA LEVA L'INDICE DEL TEMPO SI TROVAVA SUL 18° SECOLO. GUARDA!
HO VISTO, UNA NAVE DELL'EPOCA, E PER DI PIU' CON LA BANDIERA PIRATA...
... E IL MIO LABORATORIO? QUI NON POSSO TENERE GLI STRUMENTI DELLA NOSTRA EPOCA...
MANGIA BANANE E STA' ZITTO...
... POTRO' REINVENTARE LA LUCE ELETTRICA, LA RADIO, LA LOCOMOTIVA...
SEI UN APPROFITTATORE. EH...! GUARDA..! PIRATI..!

E` QUI! TUONI E FULMINI! INCOMINCIA A SCAVARE...

... STAN CERCANDO LA CASSA DEL TESORO...
... SÌ, QUESTO E` IL CAPITANO SILVER... E QUESTA E` L'ISOLA DEL TESORO...

SE RESTIAMO, CON IL TESORO CI POTREMMO DARE ALLA GRAN VITA, UN PALAZZO, CARROZZE, CAMERIERI E ADDIRITTURA UNA PARRUCCA DA METTERMI LA DOMENICA...

TUONI E FULMINI! FERMA DI SCAVARE, LA CASSA CON IL TESORO STA QUA SOTTO...!
QUANTO CI TOCCA?...

SIAMO RICCHI...
UH UH..! STA QUI CAPITANO! HO URTATO SU QUALCOSA DI DURO...

EVVIVA EVVIVA...

ANDIAMO RAGAZZI APRIAMO IL COPERCHIO...

VIA QUESTO COPERCHIO. VEDIAMO QUESTO TESORO...
TUONI E FULMINI ! SOLLEVATELO UNA BUONA VOLTA...
UFF, CHE UCCELLI TROPICALI TANTO STRANI..!

GUARDA CAPITANO, GUARDA CHE UCCELLINO HO PRESO..!
NON SPINGERE, MOLECOLA. NON SPINGERE !..
SPIE !!..

TUONI E FULMINI ! LEGAMI BENE QUESTI DUE PICCIONI..!

EH..! EH..! CAPITANO ! HAI MAI VISTO UN ANIMALETTO STRANO COME QUESTO?..

LI TAGLIAMO A FETTE O LI METTIAMO SOTTO ACETO?..
PER GIOVE, CI SARÀ DA DIVERTIRSI !

CAPITANO!!! LA CASSA E' VUOTA!...
UN TESCHIO!!
UNA PERGAMENA, QUESTO E' TUTTO!
CHI E' STATO?...
FARO' POLPETTE DI CHI E' CAUSA DI QUESTO SCHERZO!!!
LE GIURO CHE NON SONO IO, CAPITANO, NON HO NEANCHE LE TASCHE!
VI APPENDO TUTTI ALL'ALBERO MAESTRO!! CAROGNE!! DOV'E' IL TESORO?
CALMA CAPITANO, GUARDA QUESTA. LA PERGAMENA..
IL TESORO L'HO IO, BUCK IL MATTO...
...INOLTRE HO SEMINATO L'ISOLA DI TRAPPOLE DOVE ANDRETE A CADERE UNO A UNO... QUANDO LE VOSTRE BIANCHE OSSA SPLENDERANNO AL SOLE, IO GODRO' DI QUELLE RICCHEZZE.. TANTE GRAZIE, EH?..
GRRR!!.. TUONI E FULMINI!!

BUCK IL MATTO! QUANDO SOTTERRAMMO IL TESORO LO LASCIAI PER MORTO SOTTO UN ALBERO! MALEDETTO FURFANTE. PERCHE' NON SEI MORTO VERAMENTE?..

ANDIAMO! CON VOI DAVANTI,..
.. E PRENDIAMO NOI TUTTE LE TRAPPOLE..
.. E' COSI' LA VITA MOLECOLA, TRISTE E INGIUSTA...

UN'ALTRA VOLTA BUCK IL MATTO...
TUONI E FULMINI!..
CERCATE E TROVERETE UN SACCO CON DELLE MONETE. DUE DI VOI PERO' MORIRANNO

VOI DUE, AVANTI! TROVATEMI LE MONETE!...

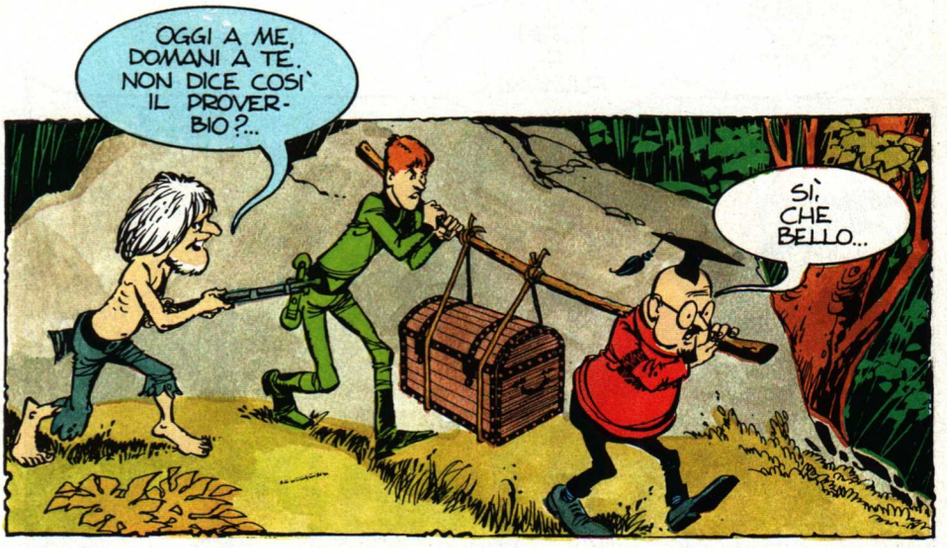
ABBIAMO OTTENUTO CHE SI SCATENASSERO MOLECOLA. VEDIAMO DI SQUAGLIARCELA...
CHE RAZZA DI COMBRICOLA DI ISTERICI..!

PRESTO, AMADEUS, SONO DISTRATTI!
POSSIAMO TROVARE QUELL'ORO PER NOSTRO CONTO, HO LA FEBBRE DELL'ORO, MOLECOLA..!

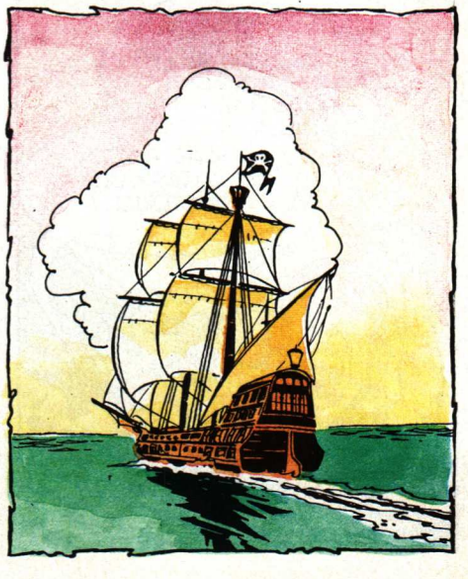
NON FERMARTI COSÌ, NIKI LAUDA!
CASPITA!!
ADAGIO, RAGAZZI...

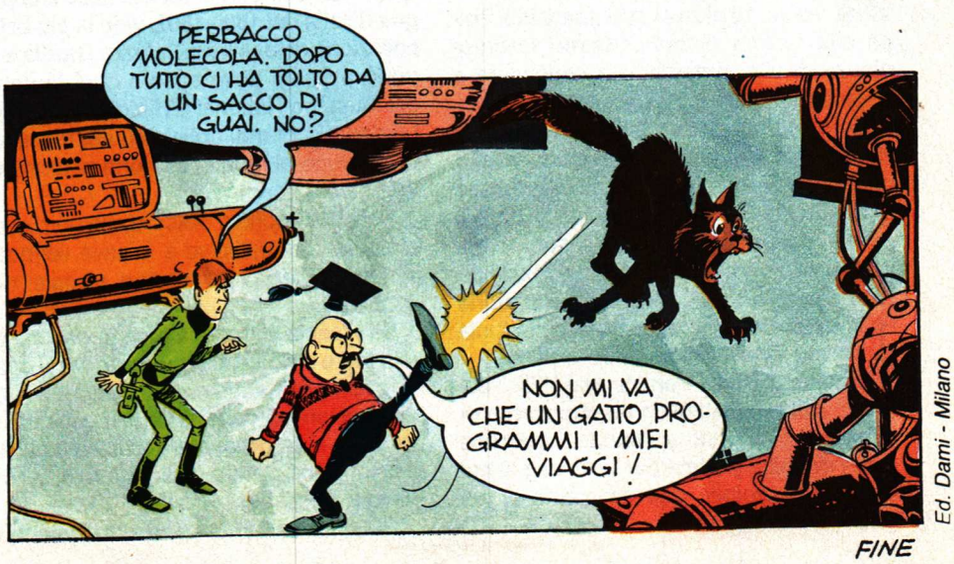
HO L'IMPRESSIONE CHE ANDREMO D'ACCORDO BENISSIMO..
QUESTO MATTO È QUASI NUDO..

IL TESORO!
IL TESORO!


OGGI A ME, DOMANI A TE. NON DICE COSÌ IL PROVERBIO?...
SÌ, CHE BELLO...

COME TI SEMBRA QUESTO TIPO.. OGGI A ME, DOMANI A TE..
SAI CHE TI DICO? CHE QUESTO TIPO MI PIACE PROPRIO..





FINE

Ed. Dami - Milano

Una visita a Bolca per capire la terra

Pesce Angelo ritrovato nel 1988

I più bei fossili del mondo

La sezione WWF di Verona ha lanciato una proposta per una vacanza diversa: 10 giorni in compagnia a Bolca alla ricerca di antichissime testimonianze di vita imparando a conoscere e rispettare la natura.

Bolca è un piccolo centro della provincia di Verona, sui monti Lessini orientali a un'altitudine di m. 850. Un piccolo paese di quattrocento abitanti, famoso in tutto il mondo perché dalle rocce dei suoi monti vengono estratti da secoli alcuni fossili dei più eccezionali e spettacolari nella storia della Paleontologia, la scienza che studia gli antichi esseri vissuti sulla terra.

La fama di Bolca è antica. Nel 1552 il botanico Andrea Mattioli in un suo scritto riferisce di aver visto a Venezia «... alcune lastre di pietra portate dal veronese in cui si trovano scolpite diverse specie di pesci....»

Napoleone Bonaparte, durante la conquista del Lombardo Veneto nella campagna d'Italia del 1800-1801, vide la più bella collezione di fossili nel Palazzo Gazola e la portò a Parigi dove ancora oggi fa parte del Museum National d'Histoire Naturelle. Le due più grandi collezioni dei fossili di Bolca sono al museo di storia naturale di Verona e a Parigi.

Nel 1970 anche a Bolca sorse un piccolo museo naturalistico e le cave vennero attrezzate per poter essere visitate dal pubblico.

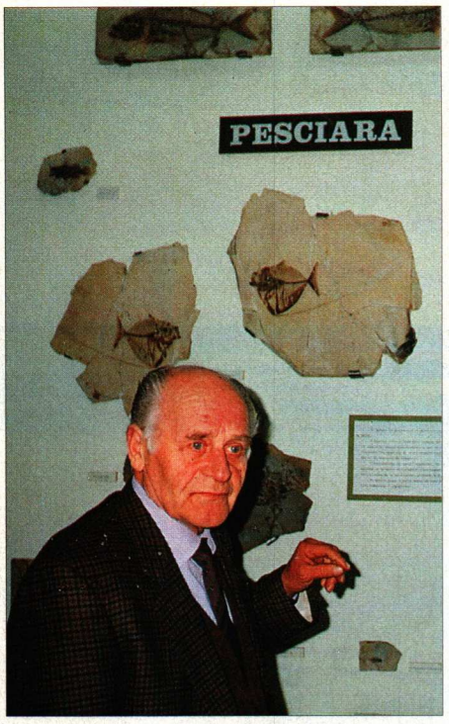
Se i fossili vedono la luce lo devono ai cavatori e a Bolca, da duecento anni, opera la famiglia Cerato che si tramanda questa passione di generazione in generazione. Oggi la tradizione è portata avanti da Massimiliano Cerato con i figli Achille, Erminio e Massimo.

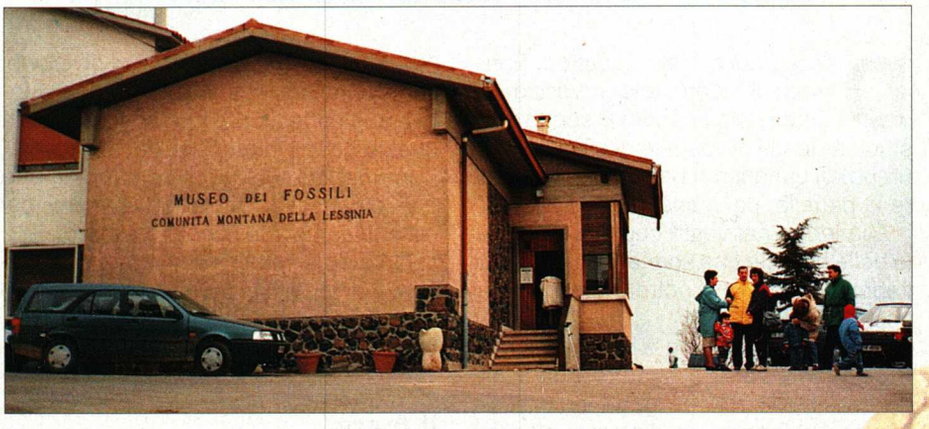
Tra gli ultimi importanti ritrovamenti è da ricordare nel 1988 un Pesce angelo (Eoplatax papilio) di grandi dimensioni con una larghezza d'ali di cm. 90, il più bello che si sia mai trovato per dimensione e conservazione.

Attraverso la Valle dell'Alpone si arriva a Bolca dove, tutti i giorni tranne il lunedì, si può visitare il museo e, su richiesta, visitare le cave attraverso il percorso di complessivi cinque chilometri.

Con Achille Cerato parlo dell'iniziativa del WWF di portare i ragazzi a fare dei campi estivi alle cave di Bolca. Dice Achille:

«Bisogna capire che tutto ciò che è presente ha un suo perché e anche questo può essere un modo per capire la vita. Qui vengono anche molte scolaresche perché i ragazzi, vivendo un'esperienza nuova, capiscano che tutto si collega a un discorso che va oltre a quello che si vede.





In alto: Massimiliano Cerato.

Sotto: visitatori del museo dei fossili.

Dall'alto: con Massimiliano Cerato.

In alto, una delle cave di Bolca, al centro, il museo.

Sotto: felci fossili in una vetrina.

Campi avventura nel regno dei fossili per ragazzi e ragazze di 10 - 16 anni. Due turni: 5 - 15 luglio e 19 - 29 luglio.

Per informazioni e iscrizioni telefonare sezione WWF del Veronese Orientale (tel. 045/991261); sezione WWF di Verona (tel. 045/594872)

L'importante è ciò che uno percepisce come sensazione personale. Quindi far vivere ai ragazzi un'esperienza del genere vuol dire non farli studiare solo sui libri, ma far fare loro un proprio libro di esperienze.

La collaborazione con il WWF è nata perché si vuole valorizzare insieme l'aspetto ambientale, culturale e scientifico.

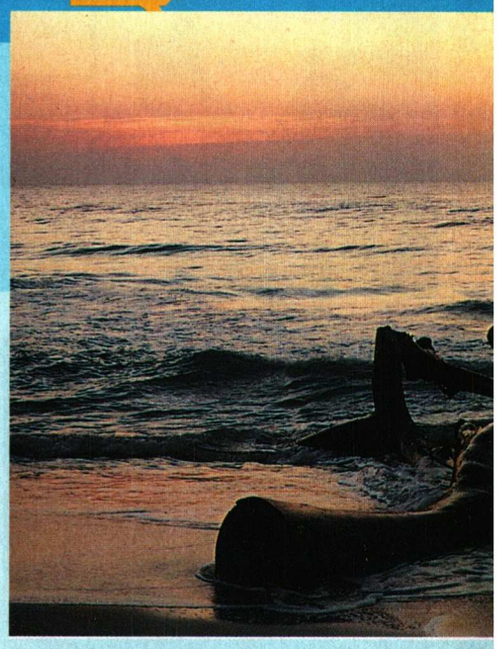
Per noi c'è un motto: Essere tra i fossili e conoscerli, ma non diventare fossili!»

Bolca ha importanza a livello mondiale perché nessun altro giacimento al mondo presenta una conservazione così unica. Bisogna ricostruire mentalmente l'ambiente di Bolca e dei Lessini come era 50 milioni di anni fa perché oggi le stesse caratteristiche climatiche e biologiche le possiamo trovare in India, Australia e Brasile. Un ragazzo osservando questi fossili si fa un'idea di quel che è successo sulla terra e perché!

Rita Ferraro

FOTOGUARDARE

IL MARE



Dieci... nove... otto... sette... È iniziato il conto alla rovescia: la scuola sta finendo! Bisogna solo studiare le ultime pagine di storia e, con un po' di curiosità o batticuore, aspettare la pagella; poi... finalmente liberi!

Già leggo nei vostri occhi la gioia per le belle nuotate che sognate di fare o per l'abbronzatura che potrete sfoggiare al vostro ritorno.

Prepariamo insieme la valigia: i costumi, la crema per le scottature, una copia del MERA, la rubrica degli indirizzi, le pinne. Abbiamo dimenticato qualcosa? Certo: la macchina fotografica! Con questa potrete «immortalare» il vostro papà che si cimenta nel beach-volley, o fare una foto al castello di sabbia costruito con tanta fatica, o ritrarre l'amico o l'amica dell'ombrellone vicino.

Il mare è libertà

Prendete un foglio bianco e con una penna fateci un punto, una piccola macchia con l'inchiostro. Provate ora ad osservare il foglio, vi verrà naturale e spontaneo notare solamente la macchia. Il nostro cervello infatti «leggerà» il soggetto più piccolo (il punto, la macchia) come la figura più importante, e la superficie più grande (foglio bianco) come sfondo.

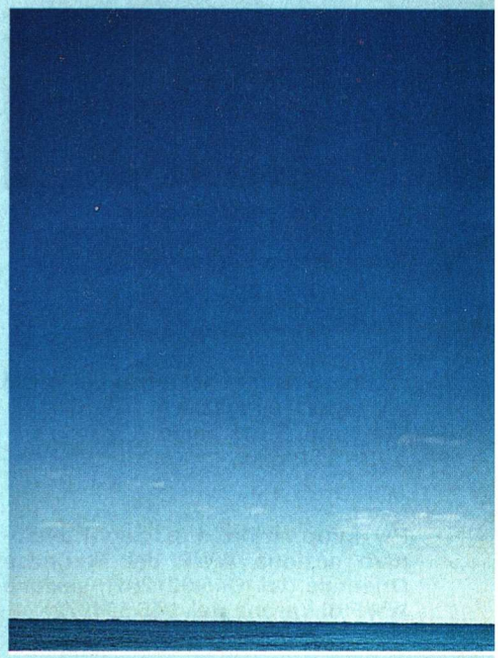
Osservando la foto A scatta in noi lo stesso meccanismo di lettura: il mare, pur essendo una piccola porzione dell'immagine, attira maggiormente la nostra attenzione rispetto al cielo. In fotografia l'orizzonte è un elemento compositivo molto importante, in quanto divide l'immagine in due zone. A seconda della disposizione di questa linea di divisione, l'orizzonte influirà sull'equilibrio della foto e sugli effetti che può far scaturire. In questo caso l'immensità del mare, il fascino del suo colore, il senso di libertà che emana sembrano sprigionarsi dal cielo, incantevole scenario azzurro.

Quando si fotografa al mare, o in presenza di tanta luce (che può far nascere riflessi) è consigliabile applicare all'obiettivo un filtro UV e un paraluce (1).

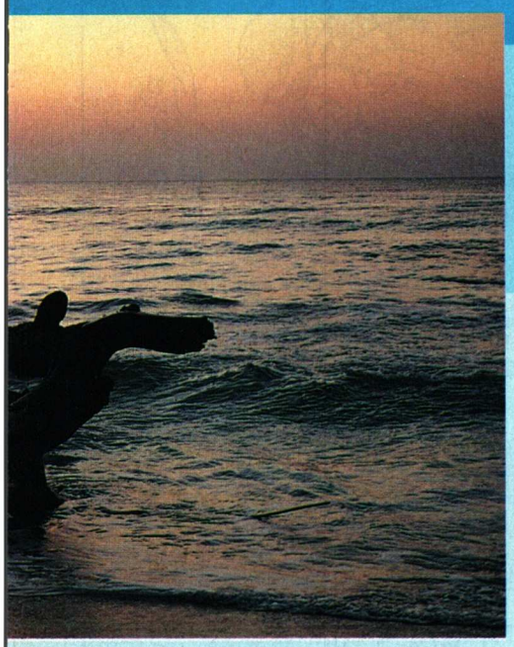
Il mare una miniera di foto

La ripartizione asimmetrica nel rapporto 1:3 del cielo rispetto al mare non rende monotona e noiosa la composizione della foto B (provate a misurare con un righello: il mare è circa il doppio del cielo).

Per ogni soggetto che vogliamo fotografare esiste un momento ottimale per la ripresa. Provate a immaginare a esempio la foto B scattata a mezzogiorno: il cielo e il mare non avrebbero assunto queste calde sfumature di colore e l'originale forma del tronco non accenderebbe nella nostra mente fantastici sogni. Quando c'è scarsa luminosità, oltre alle pellicole con sensibilità più alta, possiamo ricorrere all'uso del cavalletto (2). Quando si fotografa con tempi lenti (3) si possono verificare sfocature causate dalle oscillazioni della fotocamera: il cavalletto permette di ottenere una stabilità maggiore. Qualora non si possedesse questo comodo attrezzo, possiamo ovviare poggiando la macchina fotografica su un muretto, su una sedia, sul davanzale della finestra...!



Il tramonto della foto B crea un'atmosfera dolce e romantica; ma cosa succederebbe se fotografassimo lo stesso tronco con una forte luce laterale e con della sporcizia vicino? Le forti ombre darebbero un senso spettrale e drammatico all'immagine, i rifiuti (fin troppo presenti sulle nostre belle spiagge) farebbero



risaltare una situazione di abbandono e di incuria.

Il colore può generare in noi quindi emozioni e sensazioni; la scelta della luce, il momento in cui si scatta, gli elementi della composizione, possono dare invece all'immagine chiavi di lettura e contenuti diversi.

L'uomo e il mare

Tra l'uomo e il mare è sempre esistito un rapporto profondo pieno di storia, a volte di leggende; ma soprattutto c'è un legame in cui l'uomo sembra quasi ricercare, scoprire se stesso. Non si può quindi parlare del mare senza associarlo anche alla presenza dell'uomo. Le nostre vacanze marine, forse, sarebbero un po' vuote se non trovassimo amici con i quali imparare a confrontarci e a conoscerci.

Il ragazzo della foto C è poggiato a un muretto, il suo sguardo è rivolto verso l'infinito, è assorto nei suoi pensieri; potremmo quasi dire che è in contemplazione. Tutta l'immagine sembra offrire un'atmosfera di armonia, di raccoglimento, di serenità: ciò è dovuto all'equilibrio tra la zona dell'acqua e del terreno. La posizione così simpatica e vivace assunta dal ragazzo dà un tocco di dolcezza e di colore alla foto.

Per coloro che trascorrendo le vacanze al mare hanno già mille occasioni per divertirsi, la fotografia potrebbe diventare un'ulteriore fonte di allegria. Per chi invece si annoia, la macchina fotografica può trasformarsi in un'ottima fedele compagna di giochi e di esperienze.

Qualche consiglio importante riguardo la macchina fotografica: attenti alla sabbia, perché potrebbe danneggiare i meccanismi; non lasciatela al sole: si rovinerebbe la pellicola; non portatela con voi nell'acqua. E soprattutto, se il vostro papà vi ha prestato la sua Reflex... trattatela bene! Buon divertimento.

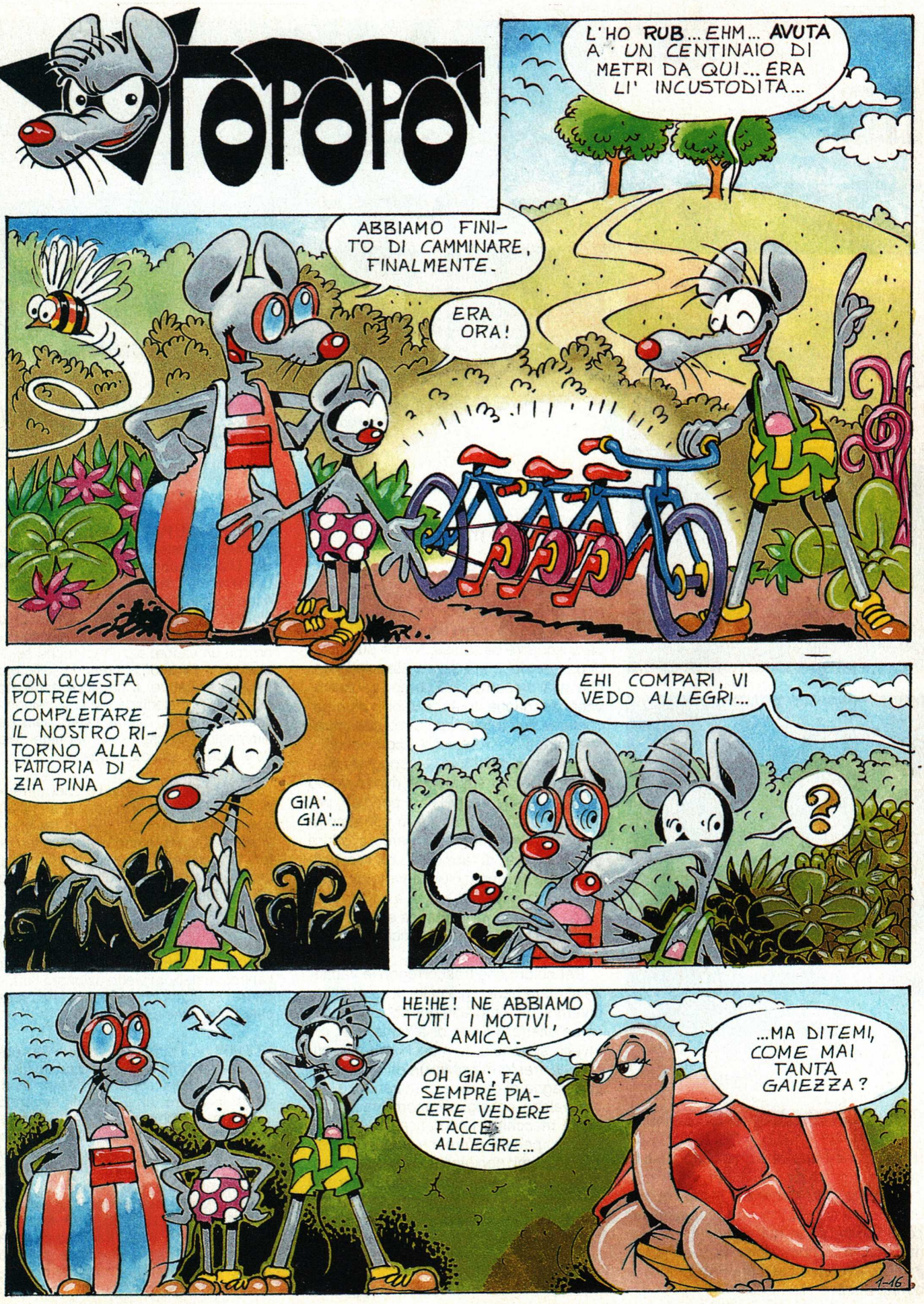
Riccardo Guglielmin

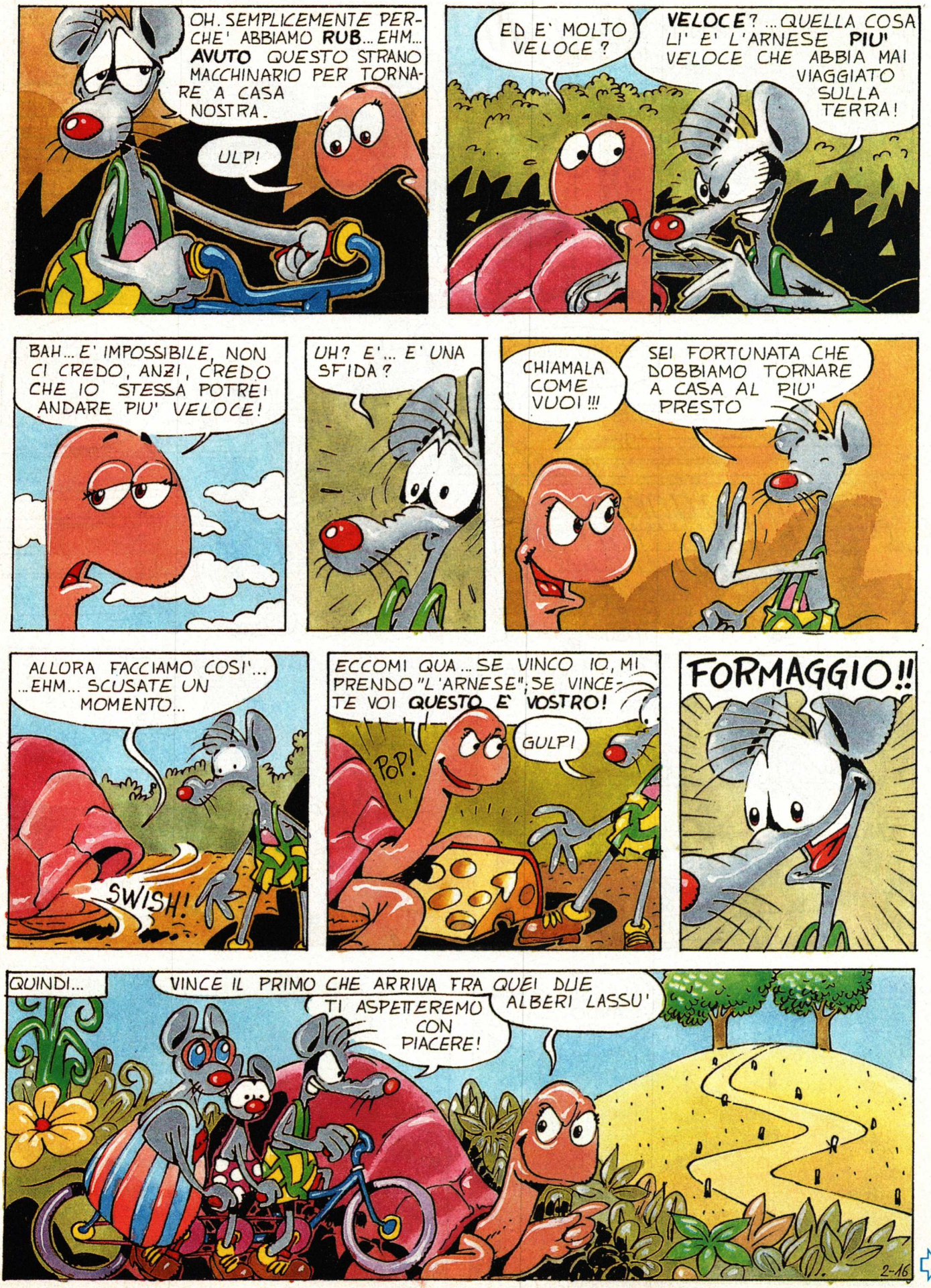
FILTRO UV, PARALUCE = il filtro UV permette di ottenere immagini più nitide. UV è l'abbreviazione di filtro per l'ultravioletto. Tutte le pellicole fotografiche sono sensibili alle radiazioni ultraviolette, non percepibili dall'occhio umano. Queste radiazioni si manifestano con un vapore azzurrastro che sembra velare l'orizzonte, creando sulla foto leggere sfocature. Il paraluce applicato all'obiettivo, impedisce che vi si creino riflessi all'interno. Viene usato affinché l'immagine fotografica sia formata solo dalla luce riflessa dal soggetto.

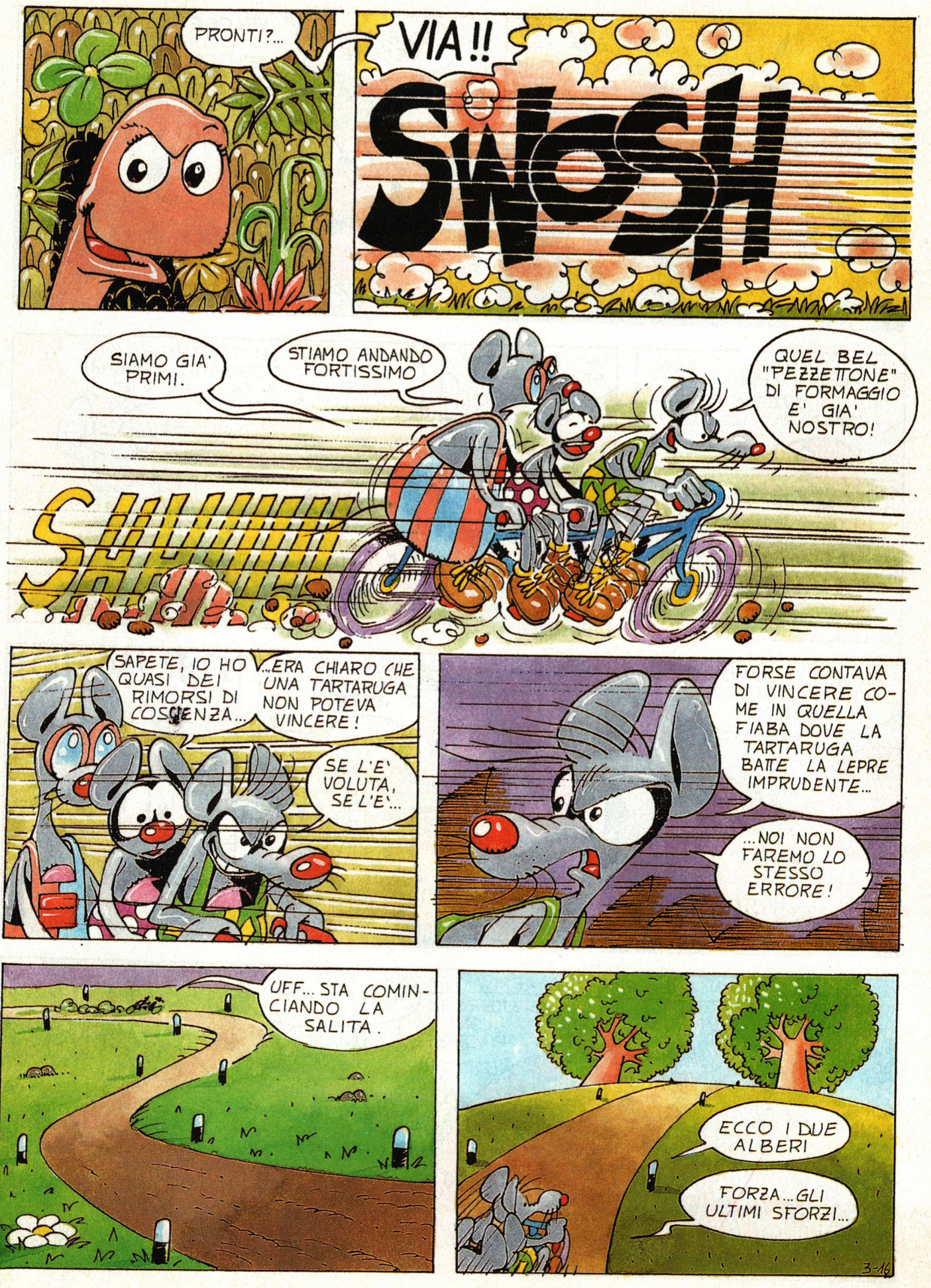
CAVALLETTO = stativo che, offrendo caratteristiche di solidità e stabilità, permette le pose notturne, la realizzazione di fotografie con obiettivi a lunga focale, ecc. Al momento dello scatto, per evitare ogni possibile oscillazione della fotocamera, si può ricorrere anche a un apposito scatto flessibile. Questo attrezzo molto economico ha un'anima metallica rivestita da una guaina. Spingendo il pistoncino (cioè l'anima metallica) viene azionato l'otturatore: si scatta così la foto senza toccare la macchina fotografica.

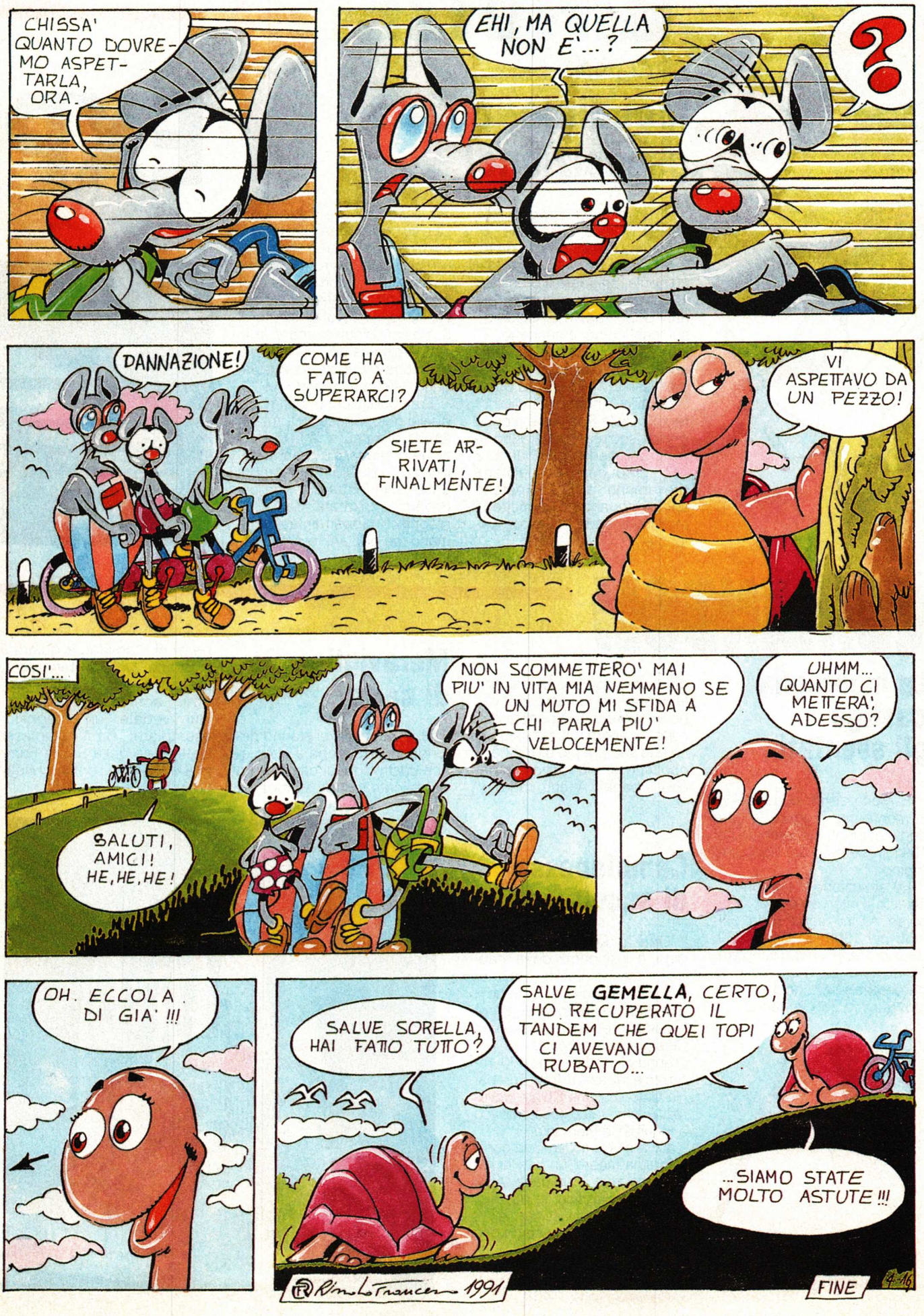
TEMPI = l'otturatore regola la lunghezza del tempo durante il quale la luce incide sulla pellicola. Tempi lenti: sotto il valore di 1/125 di secondo (quando c'è poca luce); tempo standard: 1/125 di secondo (in condizioni ottimali di luce); tempi veloci: sopra 1/125 di secondo (quando c'è tantissima luce, o si vuole «congelare» il movimento). Valori dei tempi: B, 2 sec., 1 sec., 1/4, 1/8, 1/15, 1/30, 1/60, 1/125m, 1/250, 1/500, 1/1000. Il tempo di posa B vuol dire che l'otturatore rimarrà aperto fino a quando il pulsante di scatto sarà premuto (vedi scatto flessibile).

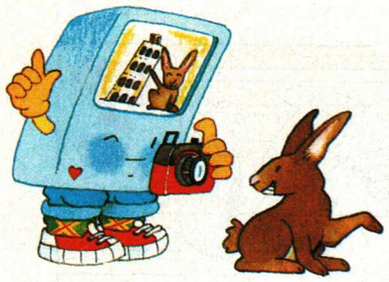
TOPOPO


L'HO RUB... EHM... AVUTA A UN CENTINAIO DI METRI DA QUI... ERA LI' INCUSTODITA...
ABBIAMO FINITO DI CAMMINARE, FINALMENTE.
ERA ORA!
CON QUESTA POTREMO COMPLETARE IL NOSTRO RITORNO ALLA FATTORIA DI ZIA PINA
GIA' GIA'...
EHI COMPARI, VI VEDO ALLEGRI...
?
HE!HE! NE ABBIAMO TUTTI I MOTIVI, AMICA.
OH GIA', FA SEMPRE PIACERE VEDERE FACCE ALLEGRE...
...MA DITEMI, COME MAI TANTA GAIEZZA?
1-16


OH. SEMPLICEMENTE PERCHE' ABBIAMO RUB... EHM... AVUTO QUESTO STRANO MACCHINARIO PER TORNARE A CASA NOSTRA.
ULP!
ED E' MOLTO VELOCE?
VELOCE? ...QUELLA COSA LI' E' L'ARNESE PIU' VELOCE CHE ABBIA MAI VIAGGIATO SULLA TERRA!
BAH... E' IMPOSSIBILE, NON CI CREDO, ANZI, CREDO CHE IO STESSA POTREI ANDARE PIU' VELOCE!
UH? E'... E' UNA SFIDA?
CHIAMALA COME VUOI!!!
SEI FORTUNATA CHE DOBBIAMO TORNARE A CASA AL PIU' PRESTO
ALLORA FACCIAMO COSI'... ...EHM... SCUSATE UN MOMENTO...
SWISH!
ECCOMI QUA... SE VINCO IO, MI PRENDO "L'ARNESE"; SE VINCETE VOI QUESTO E' VOSTRO!
POP!
GULP!
FORMAGGIO!!
QUINDI...
VINCE IL PRIMO CHE ARRIVA FRA QUEI DUE ALBERI LASSU'
TI ASPETTEREMO CON PIACERE!
2-16


PRONTI?...
VIA!!
SWOSH
SIAMO GIA' PRIMI.
STIAMO ANDANDO FORTISSIMO
QUEL BEL "PEZZETTONE" DI FORMAGGIO E' GIA' NOSTRO!
SHHHHHH
SAPETE, IO HO QUASI DEI RIMORSI DI COSCIENZA...
...ERA CHIARO CHE UNA TARTARUGA NON POTEVA VINCERE!
SE L'E' VOLUTA, SE L'E'...
FORSE CONTAVA DI VINCERE COME IN QUELLA FIABA DOVE LA TARTARUGA BATTE LA LEPRE IMPRUDENTE...
...NOI NON FAREMO LO STESSO ERRORE!
UFF... STA COMINCIANDO LA SALITA.
ECCO I DUE ALBERI
FORZA... GLI ULTIMI SFORZI...
3-16


CHISSA' QUANTO DOVREMO ASPETTARLA, ORA.
EHI, MA QUELLA NON E'...?
?
DANNAZIONE!
COME HA FATTO A SUPERARCI?
SIETE ARRIVATI, FINALMENTE!
VI ASPETTAVO DA UN PEZZO!
COSI'...
NON SCOMMETTERO' MAI PIU' IN VITA MIA NEMMENO SE UN MUTO MI SFIDA A CHI PARLA PIU' VELOCEMENTE!
UHMM... QUANTO CI METTERA', ADESSO?
SALUTI, AMICI! HE,HE,HE!
OH. ECCOLA DI GIA' !!!
SALVE SORELLA, HAI FATTO TUTTO?
SALVE **GEMELLA**, CERTO, HO RECUPERATO IL TANDEM CHE QUEI TOPI CI AVEVANO RUBATO...
...SIAMO STATE MOLTO ASTUTE !!!
Rino La Francesca 1991
FINE



GIROMERA

SPAGNA

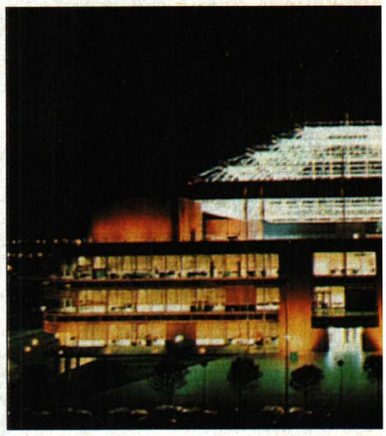
Mondiale, questa esposizione!

EXPO

A Siviglia, in Spagna, c'è un'esposizione universale. E' la settima nella storia; la prima fu a Londra nel 1851. Aperta il 20 aprile, chiuderà il prossimo 12 ottobre, esattamente 500 anni dopo l'arrivo di Colombo sul continente americano. E' intitolata «L'età delle scoperte». In 95 padiglioni, alcuni originalissimi, 110 stati, 23 organizzazioni internazionali, 17 regioni della Spagna e alcune grandi società, metteranno in mostra il meglio che hanno e che producono. O almeno proveranno a farlo, perché spesso, quando ci si mette in mostra, si cade in vistose cafonate.

L'esposizione è stata realizzata su una grande isola del fiume Guadalquivir. Per l'occasione sono state costruite grandiose strutture di comunicazione. In particolare, sette nuovi ponti sul fiume; il nuovo aeroporto di S. Paolo; un'autostrada e la linea ferroviaria per alta velocità più lunga d'Europa, che collegano Siviglia a Madrid.

Fra i padiglioni più originali, quello giapponese, in forma di spada di samurai, è la costruzione di legno più grande del mondo; quello dell'Arabia Saudita, in forma di tenda del deserto realizzata con 300 magnifici tappeti intessuti a mano dai beduini; quello sviz-



CORIANDOLI

La montagna castiga gli sventati

E' molto istruttivo, per chi va in montagna, leggere le cifre degli incidenti in Piemonte nel 1991, rese note dal Soccorso Alpino.

Le situazioni che hanno richiesto l'intervento del Soccorso Alpino sono state 528 (435 nel 1990; 346 nel 1989; 220 nel 1988). i morti sono stati 48. E' aumentata molto la percentuale di incidenti dei più giovani (15-20 anni). La causa più comune di lesioni è la caduta sul sentiero, poi viene il malore, poi la perdita dell'orientamento. Questo significa che sempre più gli incidenti capitano ai più giovani e per cause banali. Attenti, ragazzi!

Campionessa di scuola

Ogni anno in maggio ad Arpino (Frosinone), dove nacque il grande oratore, scrittore e filosofo Cicerone, si tiene il campionato europeo di latino! Il nome preciso è «Certamen Ciceronianum Arpinas». Quest'anno gli iscritti erano 470, ragazze e ragazzi di tutta Europa. Ha vinto l'Italiana Chiara Povero, 18 anni, terzo liceo classico a Pinerolo in Piemonte.

Chiara vive a Cumiana con il padre, la madre, un fratello minore, sei gatti e un cane. Ama la musica classica, le passeggiate, la danza classica.

Il suo voto più basso da che va a scuola?

Un 7, perché quel giorno si sentiva poco bene!

Meraviglie di carta

Dal Giappone si stanno diffondendo in Europa e in America costruzioni di carta. Sono pubblicate in fogli stampati. I pezzi si ritagliano e quindi si montano, opportunamente piegati. Vengono edifici leggeri, armoniosi, bellissimi. Qui vedete un magnifico esemplare: la complessa Cattedrale della Sacra Famiglia di Siviglia, dell'architetto Gaudi.

'92 SEVILLA

zero: una grande torre costruita di carta usata e compattata.

Inutile dire che gli oggetti in mostra sono innumerevoli. Forse il più originale e anche il più semplice è presentato dal Cile: un iceberg antartico di 60 tonnellate che funziona anche da ottimo refrigeratore del padiglione nella calda estate andalusa.

Una protagonista della esposizione è la Comunità Europea, rappresentata con dodici torri bianche alte 30 metri, raccolte intorno a una torre policroma di 50 metri, simboleggiante l'Europa. Peccato che, smentendo questa costruzione, la Danimarca abbia imboccato con il referendum del 2 giugno una via che l'allontana dall'Europa.

Alcune curiosità in cifre. Sono stati piantati 350 mila alberi e cespugli di un migliaio di specie diverse. Ci sono 16 ambienti per spettacoli, 96 ristoranti, 70 bar e caffeterie, 17 punti di raccolta per bambini smarriti.

SCUOLA

Goscinny meglio di Debussy!

Le scuole di Francia hanno problemi di nomi! Fino al 1986, i nomi delle scuole erano scelti dai consigli comunali. Da quell'anno, quando fu promulgata la nuova legge sul decentramento, prima di scegliere il nome di una nuova scuola, che poi sarà mantenuto per sempre, il consiglio comunale deve chiedere il parere del consiglio di istituto, del consiglio provinciale e del consiglio regionale. Risultato: discussioni accanite e lunghe, scelte di nomi di personaggi alla moda, magari di sceneggiati, anziché di grandi personalità.

Uno dei casi che hanno fatto più clamore è quello del liceo scientifico di Vaires-sur-Marne, per il quale à stato scelto il nome di René Goscinny autore del fumetto Asterix, piuttosto di quello di Claude Debussy, uno dei maggiori musicisti del secolo.

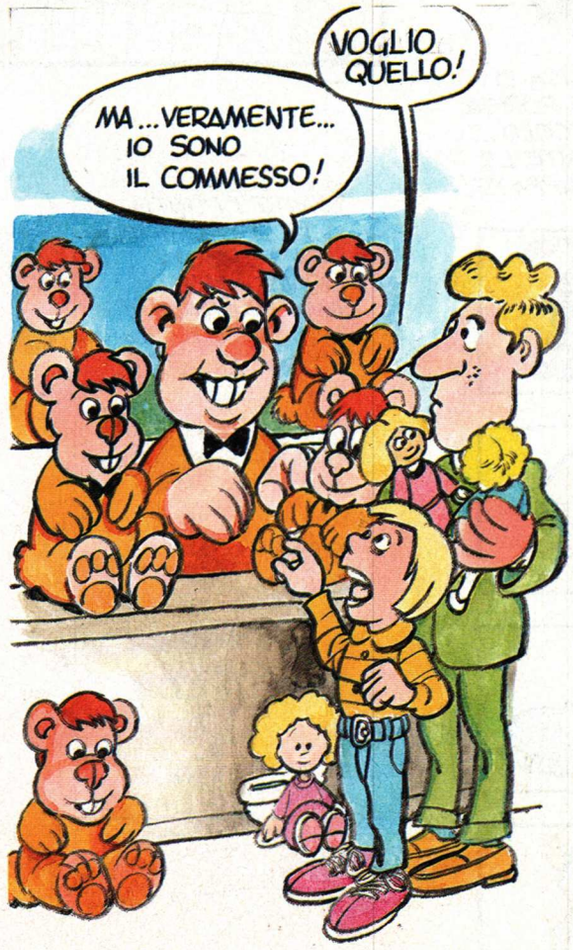
GIOCATTOLI

Ecco i nuovi!

Il Salone Internazionale del Giocattolo la primavera scorsa a New York, ha messo in mostra i giocattoli che affolleranno gli scaffali dei negozi e poi gli armadi e le ceste e i pavimenti (metti a posto sennò ti butto via tutto!) dei bambini benestanti del mondo.

La assillante Barbie della Mattel, continua dopo 33 anni a esser protagonista. Si calcola che finora siano state prodotte 600 milioni di Barbie! Ora può «parlare», grazie ai chip, di quindici argomenti diversi: feste, scuola, vacanze, shopping, ecc..

Un'altra bambola particolarissima, della quale già si è molto discusso, non è ancora nata! Infatti è in un apposito sacchetto in forma di pancia di mamma incinta e premendo un bottone si sente il cuore che batte e i piedini che scalciano, proprio come con i bambini prima che vengano alla luce. Molti l'hanno criticata, secondo me a torto: non rappresenta forse, quello prima della nascita, uno dei momenti più emozionanti e belli della vita?



La Hasbro (maggior produttore mondiale che vende giocattoli per più di 2.500 miliardi di lire l'anno) ha puntato invece sui neonati degli animali.

Un'altra bambola «realistica» - la Magic Potty Baby - va al gabinetto, che infatti è venduto con il suo sciacquone insieme alla bambola.

Cresce anche il mercato delle bambole negre, che non sono più bambole bianche dipinte di scuro, ma nascono proprio con i caratteri somatici africani.

Vanno sempre i pupazzi di personaggi di film e telefilm; dai classici di Walt Disney (i «peluche» di Bambi o della scimmietta Abu del film Aladino che sta per arrivare), ai personaggi di Batman, della Famiglia Addams, di Star Trek.

Sta arrivando una nuova serie di tartarughe Ninja, questa volta eroine del riciclaggio e della decontaminazione che combattono contro gli inquinatori della terra: Lord Contaminus, Smogger, l'Uomo Spazzatura e compagnia brutta.

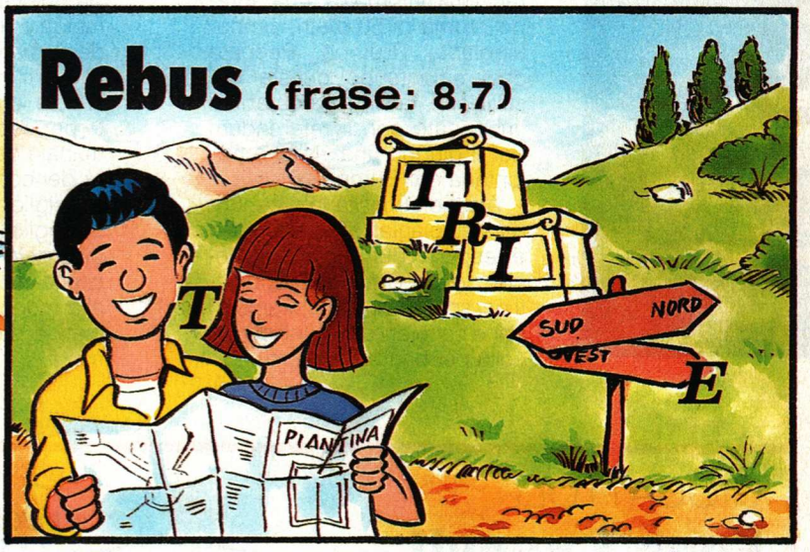
Fra le stranezze, un altro trasformer: il camion che si trasforma in cane feroce che abbaia!

CIAO AMICI!!! COME VA? IO STO BEVENDO UNA BUONA BIBITA FRESCA E VOI NEL FRATTEMPO DIVERTITEVI CON LE

VACANZE

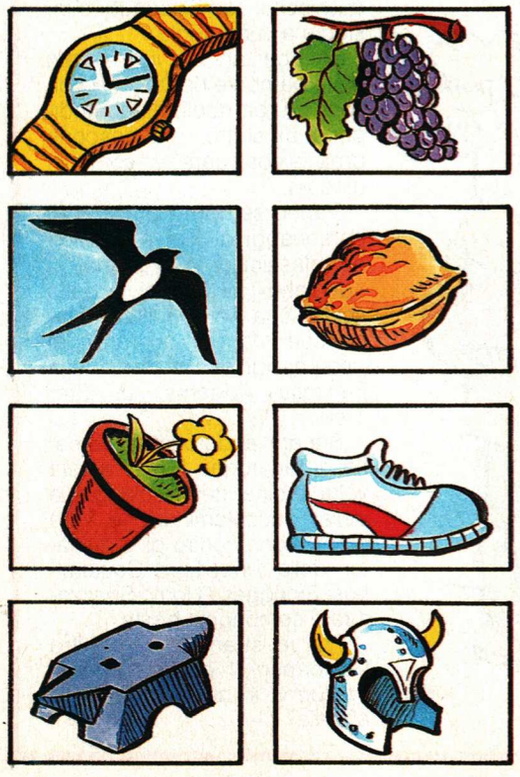
GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI

Rebus (frase: 8,7)

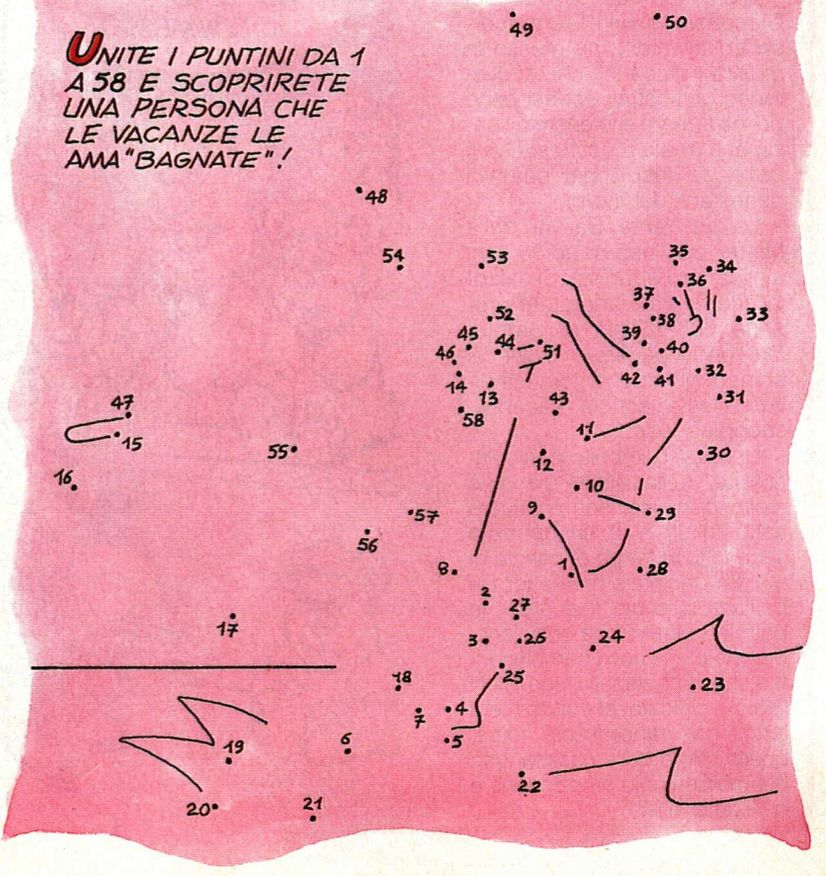


Viaggiando

QUANDO TORNIAMO DA UNA GITA O DA QUALCHE LUOGO PIACEVOLE PORTIAMO SEMPRE CON NOI UN PICCOLO... RIORDINATE OPPORTUNATAMENTE LE INIZIALI DELLE FIGURE E LO SAPRETE!

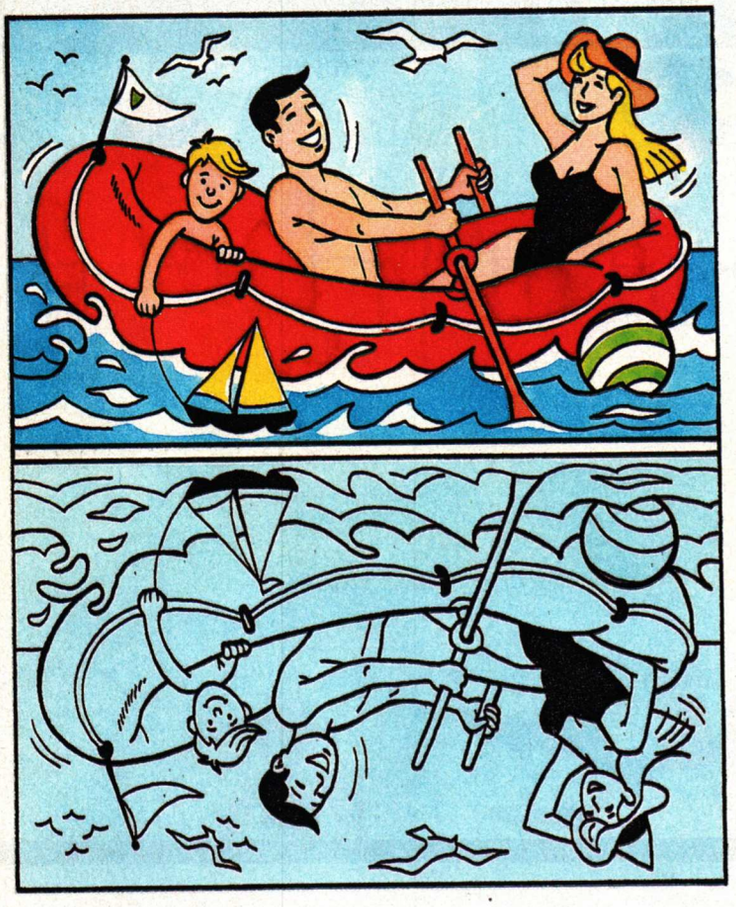


UNITE I PUNTINI DA 1 A 58 E SCOPRIRETE UNA PERSONA CHE LE VACANZE LE AMA "BAGNATE"!



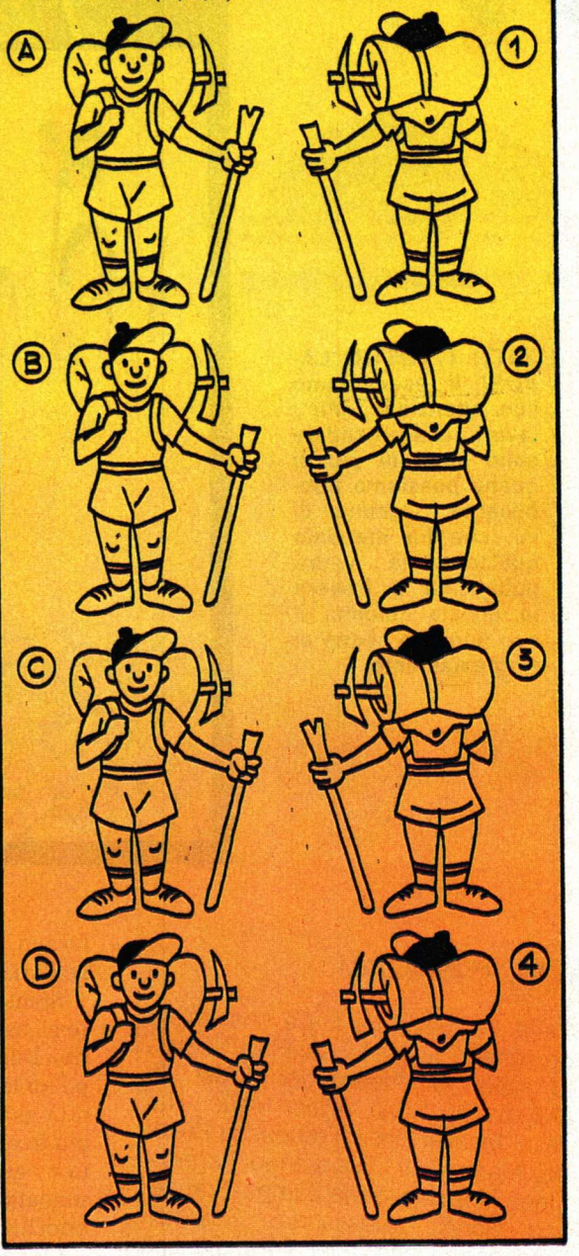
AL MARE

FRA QUESTI DUE DISEGNI QUELLO SOTTOSTANTE, CHE APPARE RIFLESSO NELL' ACQUA, E' DIVERSO DA QUELLO SOVRASTANTE IN 7 PARTICOLARI. QUALI?



Le coppie

ACCOPPIATE I BAMBINI A,B,C,D CON GLI ALTRI (1,2,3,4) VISTI DI SPALLE.



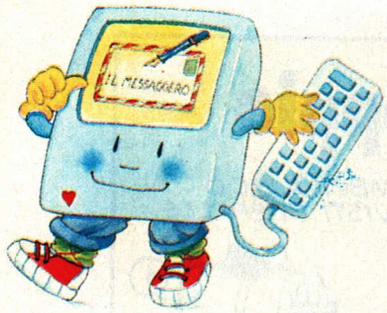
Saluti da ...

La zona "D" grande sede

QUESTA CARTOLINA E' STATA SPEDITA DA UNA RINOMATA LOCALITA' TURISTICA DI UN NOTO LAGO ITALIANO. PER SAPERE QUAL E' ANAGRAMMATE LA FRASE SOVRASTANTE E... BUONE VACANZE A TUTTI !!!

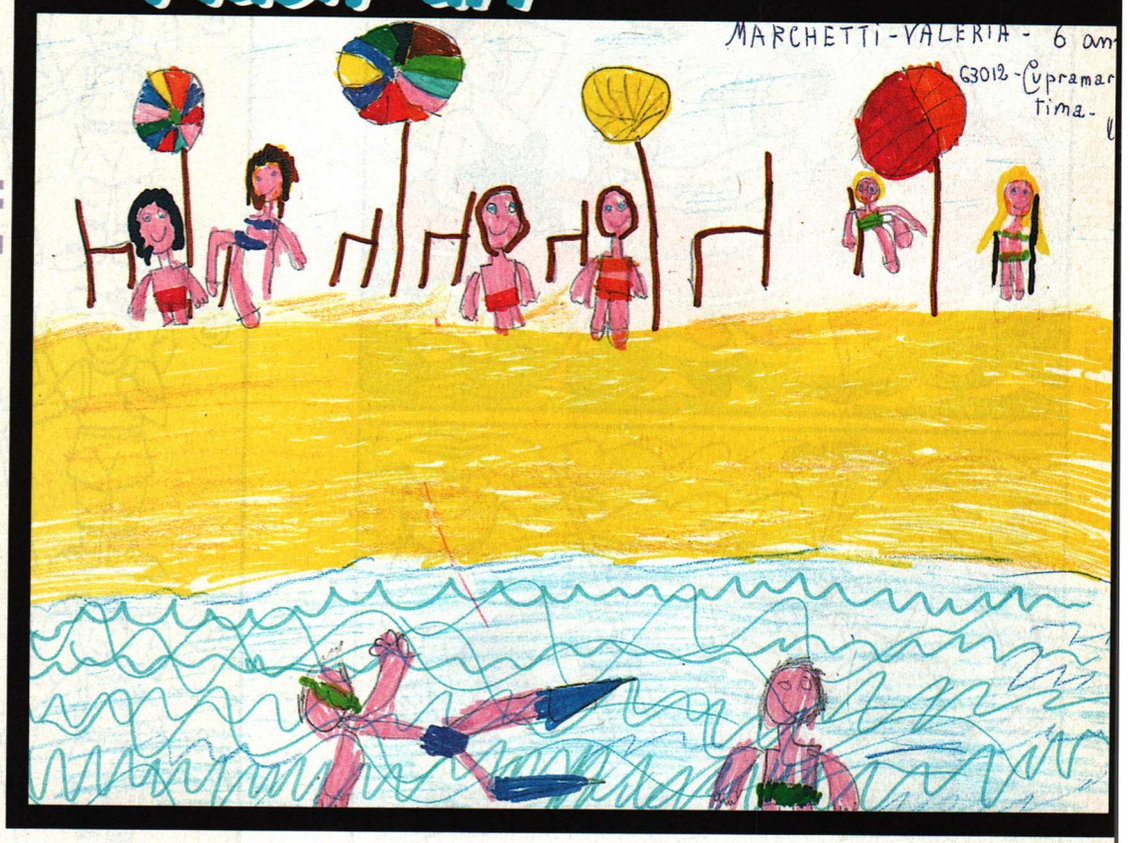
SOLUZIONI

VIAGGIANDO...: SOUVENIR - REBUS: VIGI'T; ore TRI; agit E = VISITARE TRIESTE. AL MARE: IL CAPPELLO DELLA DONNA, UN REMO E' PIU' LUNGO, MANCA UNA RIGA SUL PALLONE, UNA GOCCIA D'ACQUA SUL GOMMONE E LO STEMMA SULLA BANDIERINA, C'E' UN GABBIANO IN PIU', SULLA BARCHETTA C'E' UNA BANDIERA - SALUTI DA: DEVENZANO DEL GARDA. LE COPPIE: A-3, B-4, C-1, D-2.



SPAZIO LIBERO

Flash art



TUTTI I VOSTRI LAVORI li esaminiamo con attenzione. Ma i lavori che mandate sono molti di più di quanti possiamo pubblicarne. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata o troverà in questa colonna il suo nome in segno di ringraziamento.

OGGI RINGRAZIAMO

Carla '73, Silvia (la tua è una lettera personale); Laura Ligas; Elisa Negretto; Katia '77; Alessandra Balestrieri; Claudia '92; Silvia Vallesi; Marica Nasato; Jennifer Rosa; Francesca Perrone; Marco Nor; Gianfranco Pagano; Elena Mozzoro; Silvia Zampa; Francesca Sonati; Alessandra Spagnol; Francesca Dario; Eliana '79; Santina Bisogno (preferiamo disegni inventati da voi); Manuela Arca (il disegno è «cancellato» dai quadretti del foglio).

PUPI CHAMPER I^{a}

Era un'afosa giornata di agosto, quando comparve, come per incanto, forse attratta dall'odore di pesce fresco, una piccola micina grigia e nera tigrata.

Tutta sola e spaurita, trovò la forza di miagolare per attirara l'attenzione. Aveva fame, chissà da quanto non mangiava...; i suoi verdi maliziosi occhietti brillavano, la lunga coda disegnava archi nell'aria.

Spinta da tenerezza e anche per placare gli assordanti abbai della nostra setterina Billa, al di là del cancello le diedi un po' di latte. La combinai bella. Passarono i giorni e le visite divennero sempre più frequenti; mattina, mezzogiorno, sera e ogni volta c'era qualcosa per quella simpaticona che gradiva tutto, perfino le brioche.

Ora è una di casa, cresce bene, sana e bella, con la pancia sempre piena; e di andare a caccia di topi neppure l'idea: chi ha più voglia di faticare!

Ama dormire sul mio letto al caldo, frugare negli armadi ed emettere striduli versi simili al miagolio.

L'ho chiamata Pupi Champer I^{a}, un nome dal suono nobile per una trovatella che, come si suol dire, «dalle stalle è salita alle stelle».

Paola Sandionigi

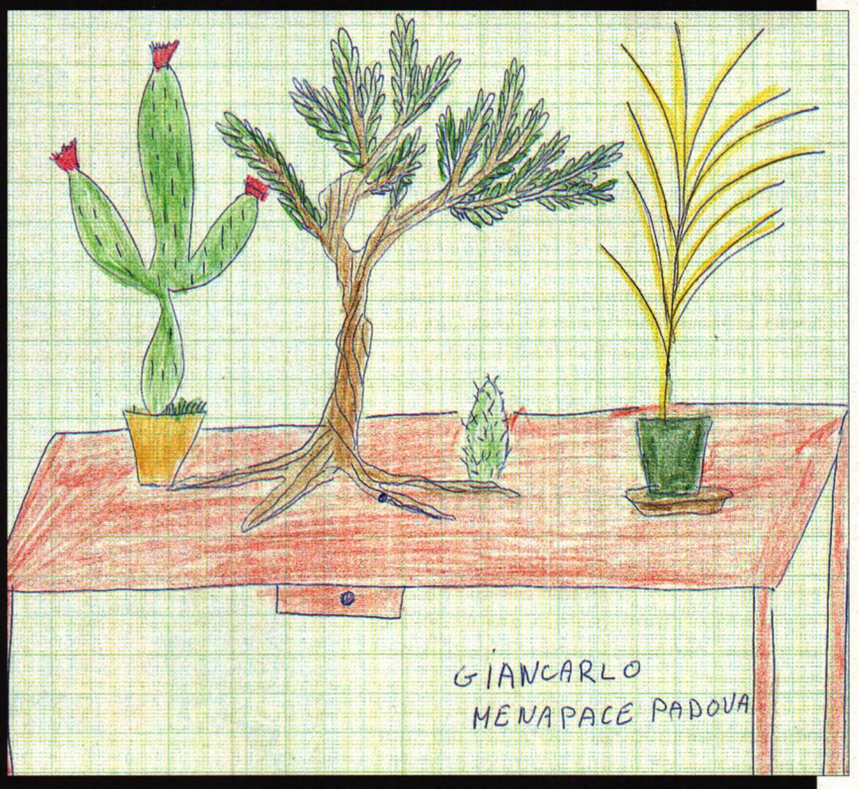
Solo tu

Solo tu mi consoli.
Solo tu mi aiuti.
Solo tu mi rendi felice.
Solo tu dividi le tue gioie con me.
Solo tu mi capisci veramente.
Solo tu mi segui sempre.
Solo tu, amica mia...

Alex '79

I lavori vanno inviati a «Spazio libero», Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Valentina Contenti - BG



Alain Serafini

...nave e aerei disegnati da Francesco Cerrato - CN

GRAZIE

Grazie, Signore, poiché rendi i tuoi imperscrutabili e incomprensibili disegni, trame e orditi di verità illuminanti la ragione e il sentimento di ogni singolo uomo.

Grazie, Signore, poiché l'ineluttabile necessità, che traccia i contorni di tristezze e rimpianti inconosciuti si muta, infine, in atto confacente al bene e alle giustizie umane.

Grazie, Signore,

poiché hai concesso a noi un'infima e breve vita, scossa dalla permanenza cupa nell'errore, ma anche anelante a un'eternità di luce e di Amore!

Stefania

Paura d'amare

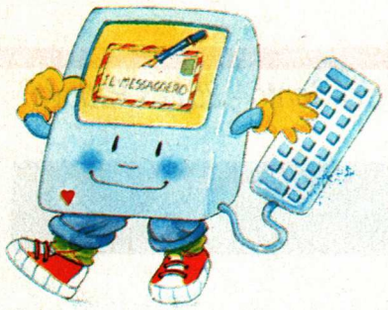
Come se avessi paura di stringerlo
tra le mie mani,
come se avessi paura
di non riuscire a proteggerlo,
perché non voli via,
non si dissolva e mi abbandoni
come il sole che tramonta
come un sogno che svanisce.
Ma so che il mio cuore ha delle ali,
mi basterà prenderlo tra le mie mani
e lasciarlo libero
libero di raggiungere il suo cuore...

Daniela '75

All'alba

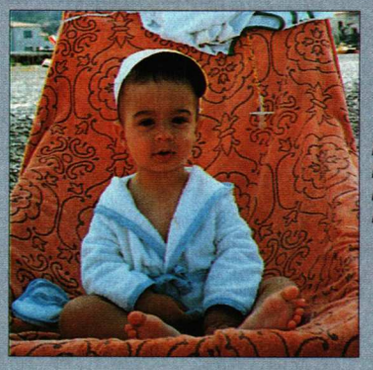
Innalza il tuo inno
al nuovo sole che nasce.
Gioisci per ogni nuova aurora,
perché è simbolo di vera vita.
Afferra un giorno dopo l'altro,
perché in esso è racchiuso
il segreto di tutto il tuo essere.
Accogli tutte le emozioni nel tuo animo,
che diventi sempre più grande.
Sii felice anche per le cose più semplici,
esse sono il dono più bello di Dio.

Anna Caprasecca.



SPAZIO LIBERO

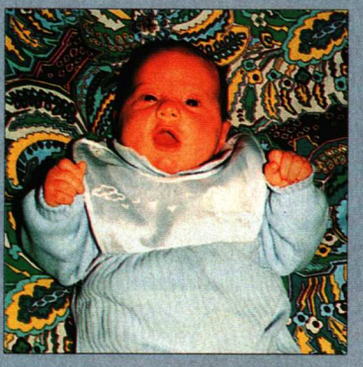
Album



Io sono piccolo, ma i miei genitori leggono il MERA.
Igor Vona

Ragazzi vi presento la mia bellissima sorellina Beatrice.
Andrea Porcellato

Ecco il mio nuovo fratellino Paolo. Super, vero?
Simone Manzoni



Ragazzi, siamo orgogliosi dei nostri nuovi nipotini Fabio e Luca.
Fratelli Teoli

Sei ragazzi della **classe 4ª della scuola elementare di Castellano presso Trento** *hanno mandato dei racconti ambientati in un medioevo fantastico. Oggi ne pubblichiamo uno.*
Cogliamo l'occasione per ringraziare **Luca, Delia** *e* **Maurizio** *che hanno mandato racconti non adatti per la pubblicazione.*

Racconto fantastico

IVAN E LA SPADA D'ORO

C'era una volta una spada magica che era chiamata «La spada d'oro» perché era d'oro e l'impugnatura era ricoperta di zaffiri, diamanti, rubini, topazi, smeraldi.

Questa spada apparteneva a Carlo Magno e quando egli morì uno dei suoi servi la nascose in una grotta di cristalli, chiusa in uno scrigno di cristallo. Era l'anno 814.

Un giorno, un povero pastorello orfano della madre e del padre, che si chiamava Ivan cadde in un buco. In fondo al buco c'era un passaggio e lui lo seguì giungendo a una grotta.

Questa grotta era piena di cristalli e sembrava non finisce mai perché era lunghissima.

All'improvviso Ivan vide una luce molto intensa. Corse in quella direzione, riparandosi gli occhi perché la luce era troppa.

Sempre riparandosi si avvicinò e vide lo scrigno. Lo toccò e questo si aperse magicamente, perché soltanto a chi aveva l'animo puro lo scrigno si sarebbe aperto e l'animo di Ivan lo era.

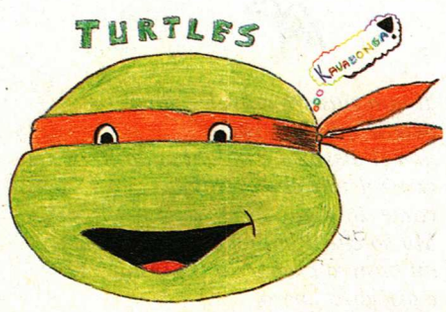
Allora Ivan vide la magica spada, la prese e ritornò al suo gregge; ma mentre tornava incontrò un mago che era molto famoso e si chiamava Merlo.

Il mago riconobbe la spada che il ragazzo aveva e gli disse che era «la spada d'oro».

Il ragazzo la lasciò cadere ma la spada rimaneva in aria e improvvisamente la spada toccò Ivan sulla spalla come se volesse dargli l'investitura di cavaliere.

E così fu perché si trovò con un'armatura d'oro e con la spada nel suo fodero d'oro, l'elmo era orlato di perle, il petto era pieno di punte di diamante, lo scudo aveva il marchio reale: era veramente un'armatura bellissima. Allora il mago fece un incantesimo sull'armatura perché fosse più resistente, diede a Ivan anche un bellissimo cavallo bianco e chiese al ragazzo di andare a salvare la principessa, poi sparì.

La principessa era prigioniera di una strega dentro un castello circondato da un fossato pieno di piranas e di pescecani, poi c'erano mille giganti che facevano la guardia con gigantesche clave dentate; un po' più in là c'era un esercito con can-



Gianmario Saini - Leno BS

Valentina Paribelli - 7 anni

noni, mortai, bazuca, carrarmati, mitra, mine, bombe a mano, ecc.

Sembrava impossibile entrare nel castello.

Ma Ivan si scagliò contro i soldati e cominciò a combattere.

Dopo 3 ore aveva ucciso tutti i soldati.

Allora i giganti si avventarono contro Ivan ma lui spingendo un bottone mise in azione le perle che aveva sull'elmo che andarono contro i giganti ed esplosero uccidendoli.

Ivan prese una corda e la legò alla sua spada, poi la lanciò sui merli del castello; si lanciò contro il muro e dopo averlo raggiunto cominciò a risalire.

Dopo essere arrivato in cima cominciò a combattere contro la strega. Dopo averla uccisa liberò la principessa.

Ivan e la principessa vissero felici e contenti.

Antonio Manica - Castellano TN

Amici di penna

Ho 15 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e, dai 15 anni in su, anche stranieri che sanno l'italiano.
Viviana Zaccaro - Via Gentile 55/F - 70126 Bari

Ragazzi milanesi sui 16 anni, sono una simpatica 15enne: vogliamo conoscerci?
Monica Cito - Via Adige 17 - 31030 Dosson TV

Amo la natura e gli animali. Ho finito la terza elementare. Bambini/e, scrivetemi.
Irene Carta - Via Is. Tellaias 4 - 08030 Nuragus NU

Ragazzi e ragazze, boys and girls, garcons et filles, siamo due ragazze 14enni e abbiamo fondato il club Europa. Scriveteci!
- Daniela Palazzo - Via Guidobono 19 - 10137 Torino
- Paola Francabandiera - Corso Cosenza 123 - 10137 Torino

Ho 16 anni. Amo la vita. Sono un po' chiusa e vorrei conoscere qualcuno con cui parlare.
Chiara Pavoni - Via S. Anna 38 - 62014 Corridonia MC

Ho 17 anni. Amo il divertimento, la musica, gli amici. Ragazze, scrivetemi.
Raffaele Annunziata - Via Marconi 38 - 80030 Mariglianella NA

Amo la pallavolo e lo sci. Ho 13 anni. Spero di avere solide amicizie anche di penna. Rispondo a tutti.
Lara Bertipaglia - Via Murano 28 - 35043 Monselice PD

Ragazzi/e dai 14 anni in su: facciamo amicizia? Risposta sicura.
Elisa Fabbruzzo - Via Pascoli 19 - 33085 Maniago PN

Vorrei corrispondere con ragazzi/e italiani e stranieri dai 15 anni in su. Posso scrivere anche in inglese e francese. Ho 18 anni.
Eleonora Bacino - Corso Marconi 191 - 17018 S. Giuseppe di Cairo SV

Vorrei corrispondere con ragazzi/e di 12-15 anni. Risposta sicura.
Marta Fabbruzzo - Via Pascoli 19 - 33085 Maniago PN

AMICI DI PENNA STRANIERI

I would like to correspond in English, with young people from Italy e all over the world.
Aleksandra Andrzejewska - Os. Wichrowe Wzgorze 7/21 - 61-673 Poznan - Poland

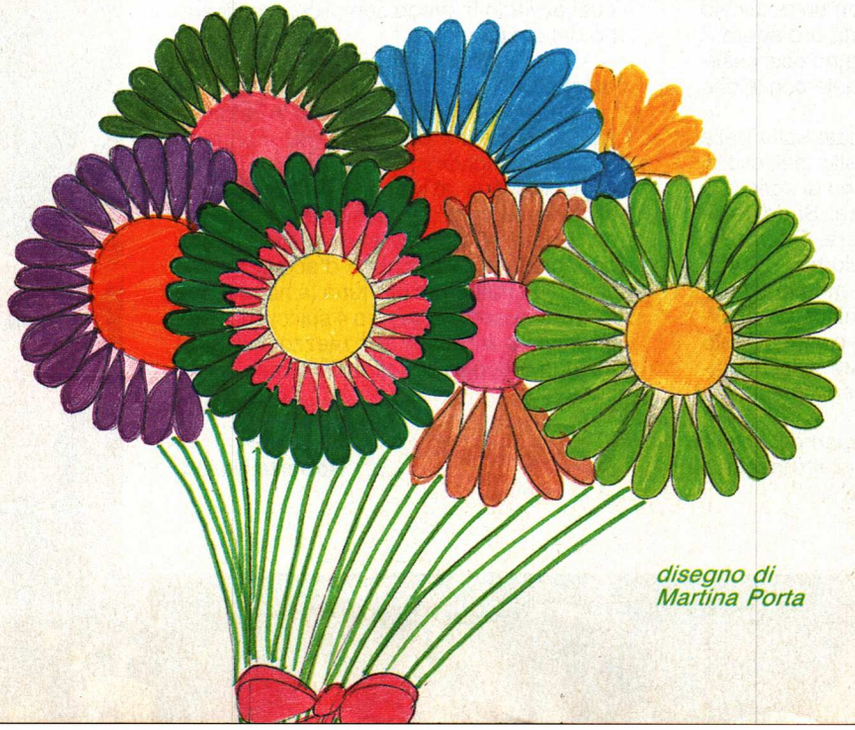
J'ai 18 ans. Je suis catolique et je desire correspondre avec des garcon catoliques d'Italie.
Elena Stoica - Strion Scortaru 17 - Com. Popesti-Leoldem - Sector Agricol Ilfov - Bucuresti - Romania

Sono una ragazza polacca di 12 anni. Vorrei corrispondere con ragazze/i italiani. Mi piacciono gli animali. Studio l'italiano.
Anna Kowalkzyh - Bacewicgowny 7.166 - Warszawa - Polonia

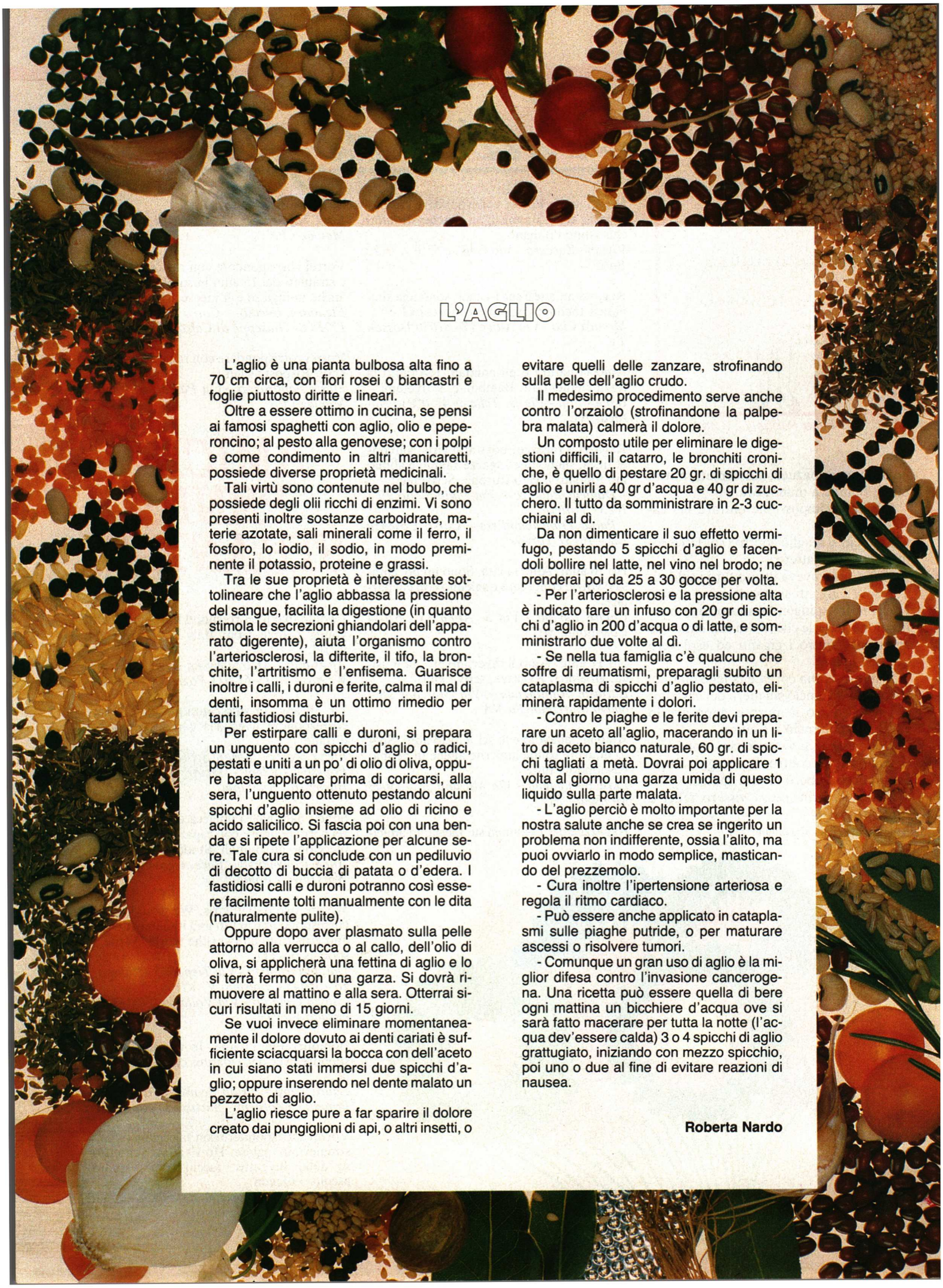
We are two italian girls. We would like to correspond in English and italian with boys and girls from all over the world. Write as soon as possible.
Daria Martinello - Via Tiepolo 5 - Rampazzo - 36043 Camisano V. VI
- Silvia Galliolo - Via Volta 45 - 36043 Camisano V. VI

Bonjour! J'ai 11 ans. Je voudrais correspondre avec des enfantes catoliques d'Italie.
Laura Petre - Strion Scortaru 36 - 75.926 Popesti - Leordeni - Bucuresti - Romania

Vorrei corrispondere con ragazze e ragazzi stranieri, in inglese. Ho 19 anni. Sono tifoso della Juventus, faccio sport, studio, ascolto i Queen.
Fabio Maffei - Località Battella 4 - 27020 Travacò PV



disegno di Martina Porta



L'AGLIO

L'aglio è una pianta bulbosa alta fino a 70 cm circa, con fiori rosei o biancastri e foglie piuttosto diritte e lineari.

Oltre a essere ottimo in cucina, se pensi ai famosi spaghetti con aglio, olio e peperoncino; al pesto alla genovese; con i polpi e come condimento in altri manicaretti, possiede diverse proprietà medicinali.

Tali virtù sono contenute nel bulbo, che possiede degli olii ricchi di enzimi. Vi sono presenti inoltre sostanze carboidrate, materie azotate, sali minerali come il ferro, il fosforo, lo iodio, il sodio, in modo preminente il potassio, proteine e grassi.

Tra le sue proprietà è interessante sottolineare che l'aglio abbassa la pressione del sangue, facilita la digestione (in quanto stimola le secrezioni ghiandolari dell'apparato digerente), aiuta l'organismo contro l'arteriosclerosi, la difterite, il tifo, la bronchite, l'artritismo e l'enfisema. Guarisce inoltre i calli, i duroni e ferite, calma il mal di denti, insomma è un ottimo rimedio per tanti fastidiosi disturbi.

Per estirpare calli e duroni, si prepara un unguento con spicchi d'aglio o radici, pestati e uniti a un po' di olio di oliva, oppure basta applicare prima di coricarsi, alla sera, l'unguento ottenuto pestando alcuni spicchi d'aglio insieme ad olio di ricino e acido salicilico. Si fascia poi con una benda e si ripete l'applicazione per alcune sere. Tale cura si conclude con un pediluvio di decotto di buccia di patata o d'edera. I fastidiosi calli e duroni potranno così essere facilmente tolti manualmente con le dita (naturalmente pulite).

Oppure dopo aver plasmato sulla pelle attorno alla verrucca o al callo, dell'olio di oliva, si applicherà una fettina di aglio e lo si terrà fermo con una garza. Si dovrà rimuovere al mattino e alla sera. Otterrai sicuri risultati in meno di 15 giorni.

Se vuoi invece eliminare momentaneamente il dolore dovuto ai denti cariati è sufficiente sciacquarsi la bocca con dell'aceto in cui siano stati immersi due spicchi d'aglio; oppure inserendo nel dente malato un pezzetto di aglio.

L'aglio riesce pure a far sparire il dolore creato dai pungiglioni di api, o altri insetti, o evitare quelli delle zanzare, strofinando sulla pelle dell'aglio crudo.

Il medesimo procedimento serve anche contro l'orzaiolo (strofinandone la palpebra malata) calmerà il dolore.

Un composto utile per eliminare le digestioni difficili, il catarro, le bronchiti croniche, è quello di pestare 20 gr. di spicchi di aglio e unirli a 40 gr d'acqua e 40 gr di zucchero. Il tutto da somministrare in 2-3 cucchiaini al dì.

Da non dimenticare il suo effetto vermifugo, pestando 5 spicchi d'aglio e facendoli bollire nel latte, nel vino nel brodo; ne prenderai poi da 25 a 30 gocce per volta.

- Per l'arteriosclerosi e la pressione alta è indicato fare un infuso con 20 gr di spicchi d'aglio in 200 d'acqua o di latte, e somministrarlo due volte al dì.

- Se nella tua famiglia c'è qualcuno che soffre di reumatismi, preparagli subito un cataplasma di spicchi d'aglio pestato, eliminerà rapidamente i dolori.

- Contro le piaghe e le ferite devi preparare un aceto all'aglio, macerando in un litro di aceto bianco naturale, 60 gr. di spicchi tagliati a metà. Dovrai poi applicare 1 volta al giorno una garza umida di questo liquido sulla parte malata.

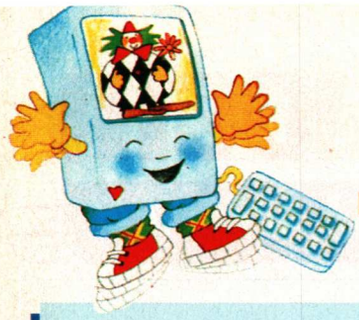
- L'aglio perciò è molto importante per la nostra salute anche se crea se ingerito un problema non indifferente, ossia l'alito, ma puoi ovviarlo in modo semplice, masticando del prezzemolo.

- Cura inoltre l'ipertensione arteriosa e regola il ritmo cardiaco.

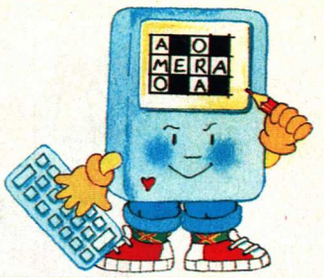
- Può essere anche applicato in cataplasmi sulle piaghe putride, o per maturare ascessi o risolvere tumori.

- Comunque un gran uso di aglio è la miglior difesa contro l'invasione cancerogena. Una ricetta può essere quella di bere ogni mattina un bicchiere d'acqua ove si sarà fatto macerare per tutta la notte (l'acqua dev'essere calda) 3 o 4 spicchi di aglio grattugiato, iniziando con mezzo spicchio, poi uno o due al fine di evitare reazioni di nausea.

Roberta Nardo



ALLEGRIA E GIOCHI



Uauh! Uauh! Uauh! Quest'anno il babbo ha preso in affitto per la stagione estiva un cottage bifamiliare in un Villaggio Residenziale sul mare assieme alla famiglia del Dr. Censini, suo collega d'ufficio.

Uno di quei villaggi pieni zeppi di divertimenti dove ci si può annoiare liberamente in piscina, al tennis, in discoteca e perfino al maneggio.

Se ciò non bastasse ho saputo che il Dr. Censini ha una figlioletta della mia età di nome Susy che è la fine del mondo. Carina, simpatica, spigliata con i capelli biondi lunghi quasi quanto quelli dei giocatori di calcio.

La mamma, al mare avrebbe preferito la montagna. Ha detto che il costume da bagno non le dona. Mio fratello Rambo le ha dato subito ragione. Un elefante in costume da bagno farebbe ridere anche i polli. Riuscito a schivare lo schiaffone della mamma ha poi ricominciato a mugugnare come sta facendo da giorni. Lui avrebbe preferito andare a villeggiare in qualche luogo zeppo di piste per motorini. Smise soltanto quando il babbo gli fece presente che nel residence c'era anche una pista per motocross ma appena si ricordò di non avere il motocross ricominciò a mugugnare peggio di prima.

Mia sorella Cesira appresa la notizia, è stata tre giorni a cercare il suo mini, mini, mini costume da bagno. Si era cacciato in fondo all'armadio dentro un forellino provocato dalle tarme.

Non vi dico l'invidia del mio amico Franceschino, il figlio del portiere, appena glielo dissi! Anzi, no, ve lo dico subito. Come al solito cominciò a schiumare dalla rabbia che ero nato con la camicia. Io per indispettirlo ancora di più lo canzonai che al mare la camicia me la sarei tolta mentre lui in città l'avrebbe riempita di sudore.

Apriti cielo, meglio apriti bocca di Franceschino! Urlò che ero un cinico capitalista oppressore dei giovani proletari! Di avvertirlo nel caso che venissi travolto da un'onda. Si sarebbe subito precipitato in mio aiuto lanciadomi una incudine!

Gli risposi di non disturbarmi. A salvarmi ci avrebbe pensato Susy, la figlia del Dr. Censini, che è una ottima nuotatrice.

Lui che si vanta di essere fidanzato con tutte le ragazzine del quartiere, anche quelle che ancora debbono nascere, appena gli nominai Susy schiumò ancora più di rabbia.

— Ha la gobba! – malignò.

— Meglio! – lo derisi – Con l'epidermide più vicina al sole si abbronzerà prima!

— Ha la gobba e gli occhi storti! – rincarò lui.

— Mai come i tuoi quando a scuola copi i compiti!

Litigammo ancora per un pezzo. Poi facemmo pace e andammo a prendere un maxi-cono gelato.

Ma io fui più svelto di lui a spiaccicarglielo sul naso!

Per giunta avevo scelto il pistacchio che non può soffrire!

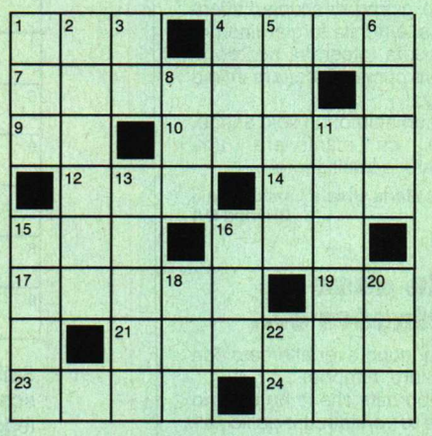
Uauh!

Vitto'

– L'ho comprata con i freni a disco!... A me piace tanto la musica.

Metello Conti - SP

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Gancetto di fondo alla lenza - 4. La prima lettera di Roberto - 7. Medicamenti che si spalmano - 9. Sigla di Enna - 10. Animale tessitore - 12. Saluto alla Maradona - 14. Tu ed io - 15. Si usano sulla neve - 16. Quantità non precisa - 17. Privo di capelli - 19. Sigla di Agrigento - 21. Sono di velocità sulle strade - 23. È di rigore in campo - 24. Precede il nome del prete.

Verticali: 1. L'insetto che produce miele - 2. Suora - 3. Centro di Roma - 4. Gli anni che si hanno - 5. Stato monarchico - 6. Combattenti eccezionali - 8. Antichi altari - 11. Visto tra altri - 13. Case di lusso - 15. Il solco spumeggiante lasciato dalla nave - 16. Lo zio della capanna - 18. Strada di città - 20. Un forte liquore - 22. Una mezza idea.

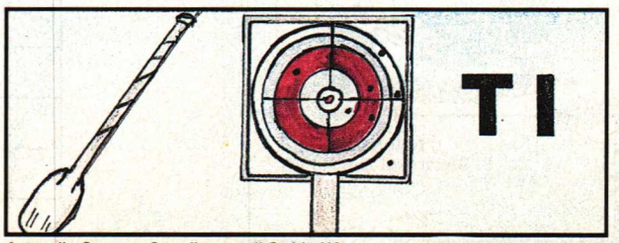
Monica

Indovinelli

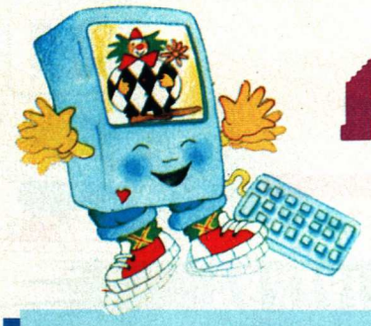
– Quando te l'hanno dato, te lo può togliere.
– Anche l'ultimo precede sempre un primo.

Maria Ripamonti - Oggiono CO

Rebus Frase 4+4+2=6,4



Antonella Orazzo - Castellamare di Stabia NA



ALLEGRIA E GIOCHI

Ultimo giorno

L'ultimo giorno di scuola l'intera classe si è riunita in giardino per la consueta fotografia ricordo. Il fotografo prima di scattare intima ai ragazzi:
— Per un attimo, un solo attimo, cercate di mantenere una espressione intelligente!

Maria Grazia Lamuraglia – Gravina BA

Se le cose parlassero...

...il libro, dopo aver altercato con il televisore, direbbe:
— Ti approfitti che io ho un solo indice e tu ventiquattro pollici, altrimenti!...

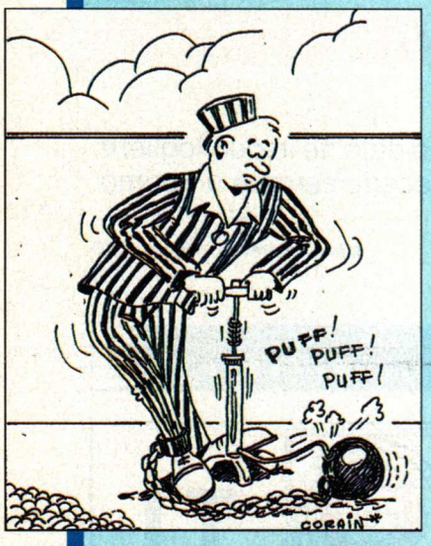
Angela Gattulli – Ruva di Puglia BA

Roba da matti

— Scusa ma io e te non ci siamo incontrati lo scorso anno a Parigi?
— Impossibile, io non sono mai stato a Parigi!
— Adesso che ci penso nemmeno io. Senz'altro deve essersi trattato di altre due persone!

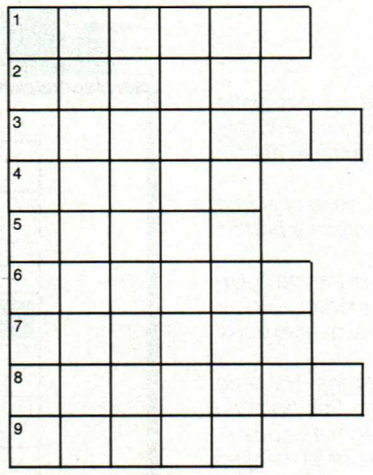
Manuel Fossat – Porte TO

SENZA PAROLE



Antonio Corain - S. Stefano di Zimella VR

ACROSTINO

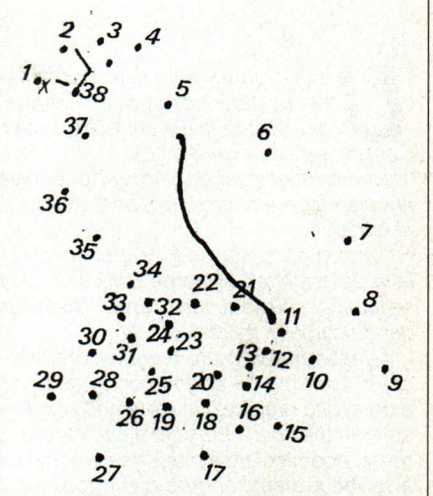


Scrivete le definizioni nello schema. Nelle caselle gialle leggerete il nome di un simpatico «gruvierato».

Definizioni:
1 – Fiume che passa per Londra.
2 – Da esse si ricava l'olio.
3 – Il colore dei cardinali
4 – Cantò le gesta di Ulisse.
5 – Felino addomesticato.
6 – Si adopera per travasare.
7 – Ce l'ha in mano Sant' Antonio.
8 – Sinonimo di gioia.
9 – Un ambito premio per divi.

Francesca Pistore - Albignasego PD

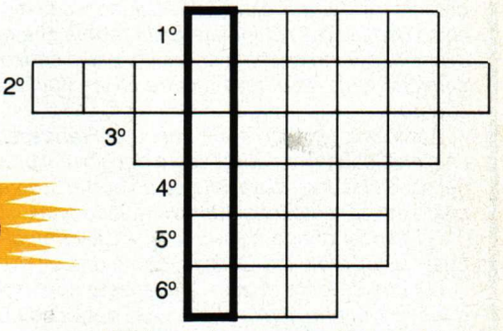
COSA APPARIRA'



Unisci i puntini dal n°1 al n°38 e apparirà un simpatico disegnino.

Anna Berteotti - TN

LA CANTANTE

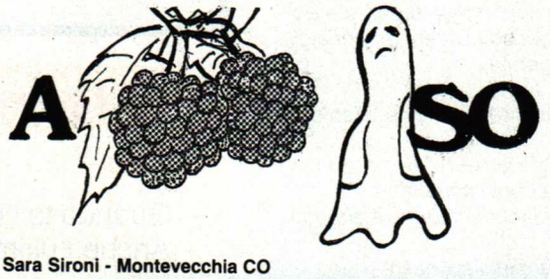


Nel bordo ingrossato si leggerà il nome di un cantante.

1 – Insetto noioso.
2 – Ci si perde.
3 – Dono o ...
4 – Peso lordo, peso netto e ...
5 – Il maschio della mucca.
6 – L'insetto che ronza.

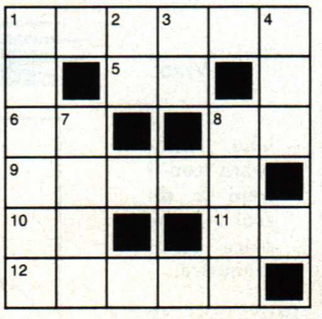
Viviana Ghidoni - Ghisalba BG

REBUS Frase 1+4+7+2=5,9



Sara Sironi - Montevecchia CO

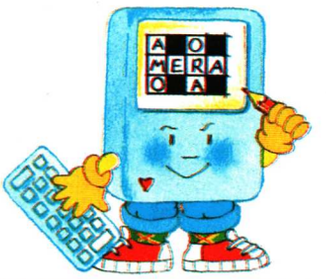
CRUCIVERBINO



Orizzontali: 1. Si usa per disegnare - 5. noi... senza consonanti - 6. Genova - 8. Rimini - 9. Si ricava la farina - 10. La prima persona nei pronomi - 11. Salerno - 12. Rappresenta il corpo e il sangue di Gesù Cristo.

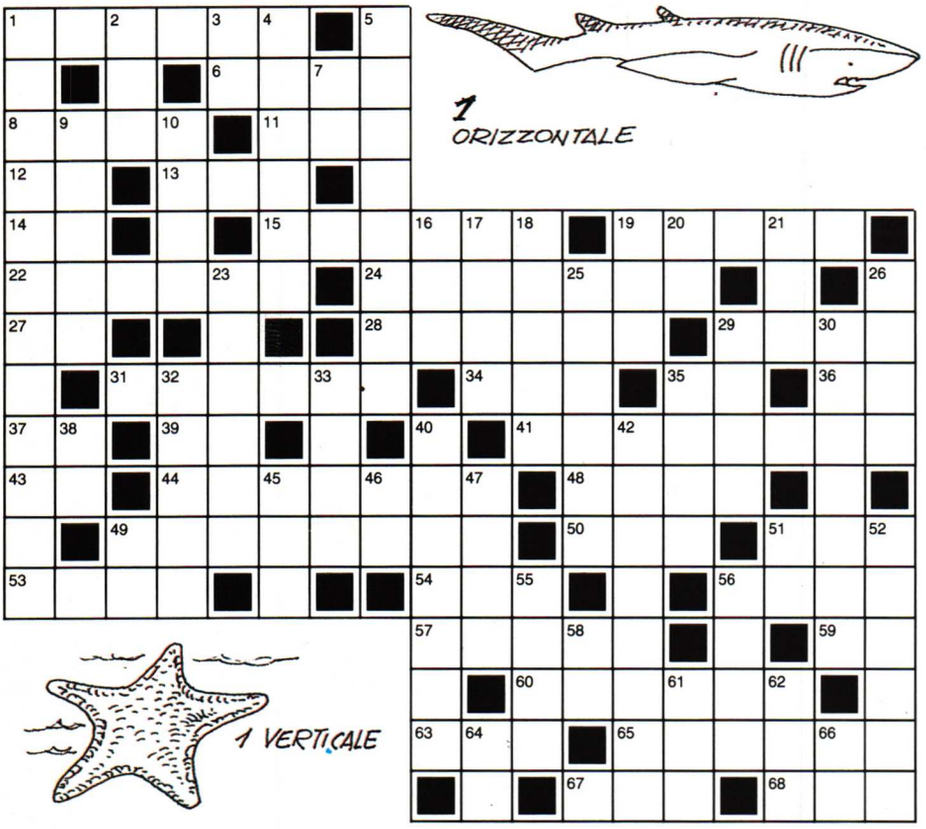
Verticali: 1. Il 5° mese - 2. Torino - 3. Due per i romani - 4. Lo sono i nonni, bisnonni ecc. - 7. Il nome del cantante Ramazzotti - 8. Nome di donna, uguale al nome di un fiore e di un colore.

Sabina Sinesi - Canosa BA



A partire dal mese di maggio 1992, il MERA manderà premi solo ai lettori i cui giochi, barzellette o vignette sono pubblicate. Non possiamo più premiare chi risolve i giochi perché sono troppo numerosi (perciò devono essere estratti a sorte e i non estratti restano delusi).
Dunque mandate barzellette o giochi a ME-RA, «Allegria e giochi», Via Orto Botanico 11, 35123 Padova.

Cruciverbone

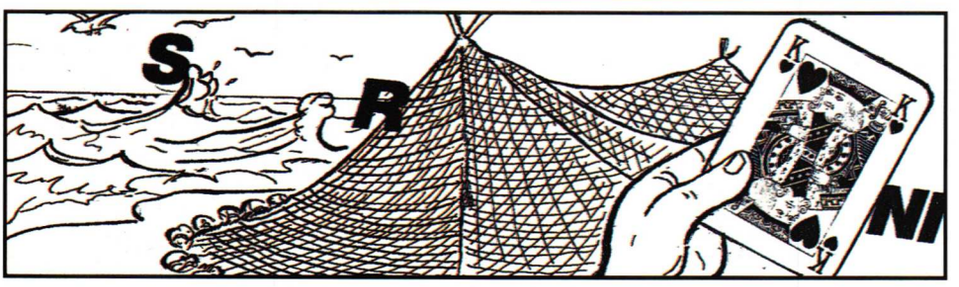


Orizzontali: 1. Vedi disegno a destra - 6. Mammifero goloso di miele - 8. Protagonista di un'avventura - 11. Appartengono a te - 12. Articolo plurale femminile - 13. Radio Televisione Italiana - 14. Nota musicale - 15. Ce l'ha il gallo - 19. Pesce comune nei torrenti di montagna - 22. Pratica sport agonistico - 24. La mamma del marito - 27. Sigla di Modena - 28. Nome di donna - 29. Traguardo, fine - 31. Quantità esagerata - 34. Metallo prezioso - 35. Sigla di Taranto - 36. Consonanti di rana - 37. Siede sul trono - 39. Metà di etto - 41. Lo è la carota - 43. Dentro - 44. Cantano male - 48. Ha 5 dita - 49. Rifiuta la vita normale - 50. La dicono gli anni - 51. Consonanti di insieme - 53. Un continente - 54. Grosso pappagallo colorato - 56. Affronto - 57. Precede la nanna - 59. Noto extraterrestre - 60. Botteghe - 63. La prima donna - 65. Plurale di grosso - 67. I fratelli del papà - 68. Vi razzolano i polli.

Verticali: 1. Vedi disegno a sinistra - 2. Il primo numero - 3. Articolo maschile - 4. Erba che non si può toccare - 5. Poeta al femminile - 7. Sopra - 9. Infrazione - 10. Come l'8 orizzontale - 16. Né mie né tue -17. Combatte col torero - 18. Pianta d'alto fusto - 19. In mezzo - 20. Sigla di Ravenna - 21. Lo sono i porcellini della fiaba - 23. Un passo del cavallo - 25. Grandissimo - 26. Come il 48 orizzontale - 29. Fa magie - 30. Capoluogo della Venezia Giulia - 32. Insieme di gente, calca - 33. Alberi delle conifere - 35. Rifugio degli animali - 38. Enna in auto - 40. Raccolta di carte geografiche - 42. Disegni incisi sulla pelle - 45. Ha i piedi palmati - 46. Vocali in lana - 47. Opposto a domani - 49. Mai senza inizio - 51. Doppie in canna - 52. Nome maschile - 55. Nome femminile - 56. Dai suoi semi si fabbrica la birra - 58. Metà pane - 61. Ricchezze - 62. Diminutivo di Luisa - 64. Sigla di Varese - 66. Affermazione.

Gisella Montagnolo - Rovigo

Rebus (frase 1+4+4+1+2+2=7,7)



Alessio Begliomini - S. Marcello PT

Educazione

Due bambine si vantano tra loro:
– Io quando mangio le mele lascio sempre indietro il torsolo!
– Anch'io quando mangio il ciambellone lascio sempre indietro il buco!

Chiara Stanga – Salvirola CR

Mondo animale

Mamma zanzara si rifiuta assolutamente di mandare i figlioletti a teatro.
– Ma perché – piagnucolano i piccoli – perché? Che pericolo c'è andare a teatro?
– Certo che c'è pericolo – ribatte la madre –. Siete troppo distratti. Non fate mai attenzione agli applausi!

Anita Nicola – Groppello Cairoli PV

Ghiaccioli

– Cade all'esame perfino quando è promosso. Chi?
– Il paracadutista!

Sara e Erika Caldera Marazzone – Bleggio Sup. TN

– Porti la tua auto dal veterinario?...
– Sì, voglio far controllare i cavalli!

Giovanni Marcoli – Tregnago VR

– Il colmo per un nanetto?
– Alzarsi... ogni mattina!

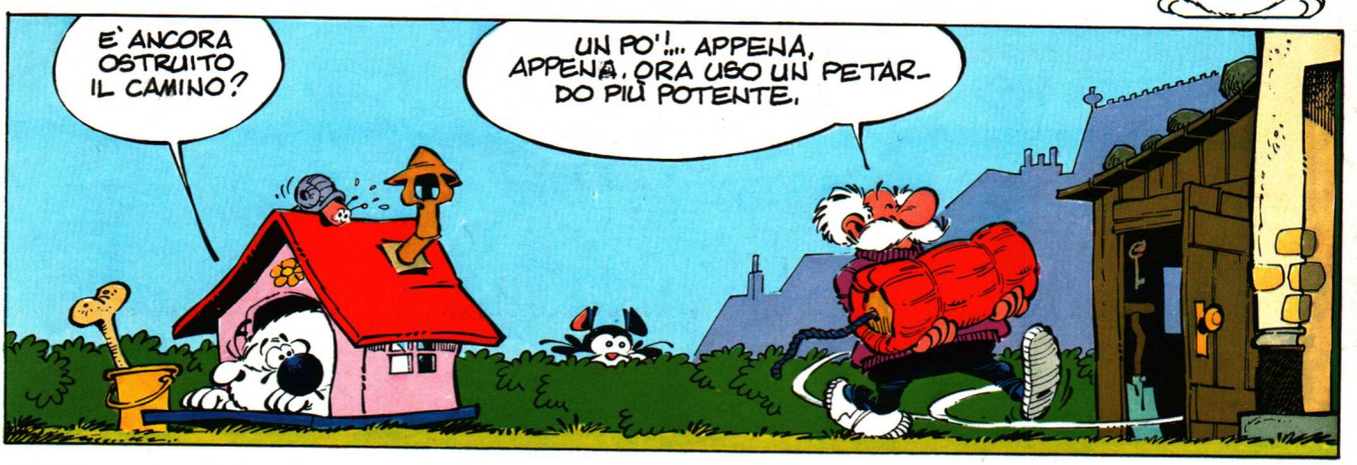
Ramon Baduini – Pumenengo BG

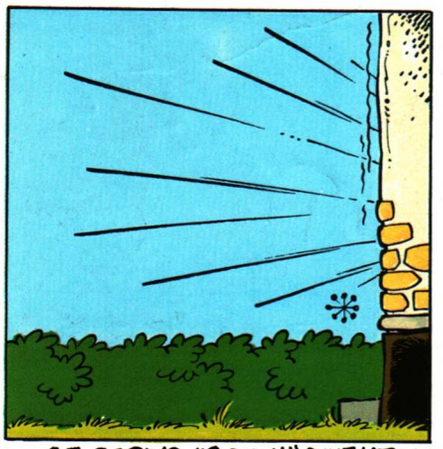
– Sarei curioso di sapere, che ne fa Oreste del denaro... è sempre senza un soldo! Gli ho chiesto 10.000 lire e non le aveva!

Metello Conti - SP

CUBITUS

DUPA





SE SCRIVO "BOUM!" DIVENTIAMO TUTTI SORDI.

© 1980 - Editions du Lombard - Distribuzione Comic Art - Roma